



«ad excelsa tendo»

per quanti amano Cevo

Eco di Cevo

VITA RELIGIOSA E CIVICA DELLA COMUNITA' DI CEVO

Anno XII - N. 40 - Ottobre 1973

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 2° Semestre 1973

«Eco di Cervo» - 25040 Cervo (Brescia)
Rivista della Comunità di Cervo
Tel. (0364) 64.118

Hanno collaborato a questo numero:

Ins. BAZZANA GIACOMINO
Prof. BAZZANA MARIO
Prof. BELOTTI ANDREA
Ins. BELOTTI GIANANTONIO
Ins. CASALINI LINA
Rag. CERVELLI ENZO
Sac. DASSA BATTISTA
Prof. GIORDANI SERGIO
Rag. GOZZI GIOVANNI
Prof. PONTIGGIA GIORGIO
Geom. VENTURINI GIACOMO

* * *

Anno XII - N. 40 - Ottobre 1973

A cura di
Don Aurelio

Direttore responsabile:
Domenico Mille

Iscritto al Reg. Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia al n. 261
il 18 maggio 1967

Con approvazione ecclesiastica:
† *Luigi Morstabilini - Vescovo*

Stampato presso la:
TIPOGRAFIA CAMUNA - BRENO

R I C H I A M O

Parola Amica
Respiro di Famiglia
Celebrazione della Cresima
Riflessioni
Cervo in cammino
Cervo piccola oasi
Villeggiatura 1973
Asterischi
Sono tornati a casa
Anagrafe

UNA PAROLA AMICA

SIAMO GIA' NELL'ANNO SANTO, CHE E' IL GRANDE ANNO DELLA
RICONCILIAZIONE

Carissimi,



l 9 maggio scorso, a Roma, Sua Santità Paolo VI ha reso pubblica l'intenzione di celebrare un Anno Santo con caratteristiche chiaramente nuove rispetto a quelle fino ad ora in uso.

Questo avvenimento ebbe inizio in tutto il mondo con la festa di Pentecoste, il 10 giugno, giorno da cui prese l'avvio un vasto movimento spirituale che culminerà a Roma nel 1975.

La celebrazione dell'Anno Santo ha sempre avuto un significato di profondo rinnovamento spirituale e si esprimeva in manifestazioni di fede personale e collettiva che mettevano in risalto l'unità visibile della Chiesa. L'Anno Santo, già fin dal primo celebrato nel 1300, fu sempre anche occasione di pellegrinaggi popolari a santuari famosi e particolarmente alla tomba di S. Pietro a Roma.

* * *

A DIECI ANNI DAL CONCILIO

L'imminente Anno Santo acquista un significato particolare perchè coincide con il decimo anniversario del Concilio Vaticano II che è stato per la Chiesa un forte richiamo a rinnovarsi sia a livello delle persone che a livello delle Istituzioni.

*La Costituzione conciliare sulla Chiesa ci ha ricordato che Cristo ci fa partecipi del suo Spirito per rinnovarci in Lui costantemente e che la Chiesa, pur essendo santa e irreprensibile in se stessa, è defettibile nei suoi membri e «sempre bisognosa di purificazione» (L.G. numero 8). **

Paolo VI, da parte sua, nella Costituzione Apostolica «Poenitenti», ha messo in risalto il valore profondamente cristiano della conversione e della penitenza, là dove afferma che «solo attraverso quello intimo e totale cambiamento e rinnovamento di tutto l'uomo — di tutto il suo sentire, giudicare e disporre — che si attua in lui alla luce della santità e della carità di Dio» si può entrare nel regno annunciato da Cristo (n. 5).

1) - CONVERSIONE PERSONALE E COMUNITARIA

Lo spirito di conversione esige che combattiamo senza tregua quei segni di peccato che si manifestano ordinariamente tanto nella nostra condotta personale quanto nell'insieme della vita sociale, anche negli ambienti cosiddetti cristiani. I profeti Giovanni Battista Gesù e i suoi Apostoli nel loro messaggio hanno sempre posto come condizione perchè si compia il regno di Dio in noi e nelle nostre comunità, la lotta incessante contro il male, la conversione sincera del cuore.



Gli anni giubilari del popolo di Dio, quando furono veramente santi, costituirono sempre una sincera purificazione della vita dei cristiani e una riforma efficace e manifesta della comunità dei credenti. Non c'è conversione effettiva se non si raddrizza il cammino e non si pone il riparo alle conseguenze degli errori commessi.

La conversione è innanzitutto, un fatto religioso. Le trasformazioni morali alle quali abbiamo accennato, sono la conseguenza esterna dell'incontro salvifico con Dio, della riconciliazione che ci purifica e ci santifica. Ne deriva la necessità dell'orazione personale, delle preghiere collettive, della confessione sacramentale e di altre celebrazioni liturgiche con le quali si implora, si ottiene e si accoglie con riconoscenza il perdono dei peccati.

2) - RICONCILIARSI CON DIO E CON GLI UOMINI

Paolo VI ha indicato come segno caratteristico del prossimo Anno Santo la riconciliazione. Non c'è conversione se non è tale da cambiare i nostri rapporti con Dio e con i fratelli. Ma se consideriamo le cose in questo modo, dobbiamo riconoscere che noi, cristiani di oggi, non siamo veramente dei «riconciliati»; infatti, da una parte appare evidente la progressiva perdita del senso del peccato nella nostra civiltà, come già denunciava Pio XII; dall'altra parte è ancora più chiaro che non siamo dei riconciliati se guardiamo alle relazioni interpersonali.

Guardiamo in primo luogo all'interno della Chiesa stessa: così ricca nelle sue manifestazioni di vita durante l'ultimo decennio, essa non è tuttavia esente da tensioni e da divisioni che non di rado offuscano la testimonianza della carità. La riconciliazione tra i credenti in Gesù è condizione indispensabile per qualsiasi proposito di evangelizzazione: «Siamo tutti una cosa sola... affinché il mondo creda» (Gv. 17, 21).

Nel mondo attuale purtroppo cresce l'indice dell'aggressività e delle discordie tra i gruppi, conseguenza di ingiustizie e di risentimenti. La riconciliazione su basi giuste e profonde è un imperativo sul piano universale, ma lo è anche a tutti i livelli di vita, dalla convivenza civica fino all'intimità familiare.

3) - SPIRITO NELLE CELEBRAZIONI CONCILIARI

Nella nostra comunità di Cevo deve avere inizio fin da ora un processo di riflessione alla luce della fede, per vivificare di questo spirito di riconciliazione tutte le manifestazioni alle quali darà luogo la celebrazione dell'Anno Santo. Per quanto riguarda i particolari, programmi idonei verranno concretati presto.

Riconciliati con Dio e con gli uomini, saremo degni delle grazie che da secoli la Chiesa elargisce a coloro che partecipano a queste celebrazioni giubilari con spirito puro.

Don Aurelio



**«CEVO, VALSAVIORE,
IN ALTA VALCAMONICA
OH! COME RICORDO...
PORTI A TUTTI LA MIA BENEDIZIONE...»**

Roma, 23 Maggio 1973.

La parola del Papa

«SIATE ANZITUTTO UOMINI DI FEDE»

A noi che abbiamo celebrato il 25° di sacerdozio, il Santo Padre nell'udienza del 23 Maggio scorso ha rivolto questo amabile discorso che non potremo certo dimenticare tanto presto e per la bontà del Papa e per la forza con cui fu detto, e per lo sguardo di Paolo VI che cercava i nostri occhi ad ogni espressione, e per la presenza del nostro amato Vescovo, Sua Ecc. Mons. Morstabilini e soprattutto per la luce di gioia che ci avvolgeva in quell'ora di grazia.

«Siamo lieti di dedicare anche a voi questa mattina un poco del nostro tempo, pur così scarso, sacerdoti della nostra carissima diocesi di Brescia, a cui siamo legati da tanti dolci ricordi e da tanti vincoli di affetto.

Accompagnati dal vostro amato Pastore, avete voluto ricordare con questo pellegrinaggio romano i venticinque anni del vostro sacerdozio.

E' naturale che una ricorrenza così bella e significativa inviti ad un esame di coscienza, ad un ripensamento dei sacri doveri assunti, a riflessioni che sono facilmente intuibili in chi sente la propria responsabilità di ministro di Cristo e dispensatore dei Misteri di Dio (cfr. 1 Cor. 4, 1).

Ci pare di leggere nei vostri cuori il desiderio di sapere che cosa la Chiesa oggi attende da voi, giunti a questo traguardo importante della vostra vita sacerdotale, per poter vivere in maniera sempre più degna e generosa la grazia della vostra vocazione.

Carissimi sacerdoti, crediamo dovervi rispondere con questa raccomandazione; siate anzitutto uomini di fede, tutti protesi ed orientati verso il Salvatore Divino, «aspicientes in auctorem fidei et consummatorem lesus» (Hebr. 12, 2).

Fede, diciamo, nella nostra Santa Madre Chiesa, fede nella sublimità della vostra vocazione, fede nei poteri di cui siete stati insigniti, fede nell'amore di Cristo, che ha chiesto le vostre vite, i vostri talenti, la vostra intera disponibilità, per servirsi di voi come suoi vivi strumenti e come suo prolungamento nel mondo.

Purtroppo i sacerdoti non sono al riparo dalla ripercussione della crisi di trasformazione che scuote oggi il mondo. Molti sperimentano ore di oscurità nel loro cammino verso Dio. Talvolta la febbre dell'attivismo e il desiderio, anche sincero, di dedicarsi agli altri e inserirsi nella realtà sociale fanno dimenticare i veri valori del sacerdozio e abbandonare tradizioni rispettabilissime del costume ecclesiastico.

No, non è così che deve essere concepito il significato della parola di Gesù, che ci vuole nel mondo, ma non del mondo. E' la logica del soprannaturale, che fa riconoscere la preminenza della vita interiore, del sacrificio, della preghiera, come le vere sorgenti della fecondità apostolica.

Noi preghiamo per voi affinché la grazia del Signore vi accompagni in questo compito, pieno di ardue fatiche ma anche di sante consolazioni. E in pegno del nostro vivissimo affetto, di cuore impartiamo a voi tutti qui presenti e alle anime a voi affidate la nostra Apostolica Benedizione».

RESPIRO DI FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

La mia gratitudine profonda in umile espressione di affetto, con un obbligo di riconoscenza che non si limita a queste brevi righe, ma che continua all'altare, per quanti hanno voluto ricordare nella bontà e nella preghiera il mio 25° di ordinazione sacerdotale.

Siete stati troppo buoni tutti e la cortesia usata alla mia povera persona, la stima di cui ancora una volta mi avete circondato, la benevolenza in perdono ai miei limiti, la benignità in amabile fraternità sono stati atteggiamenti che mi hanno richiamato ad un esame di coscienza.

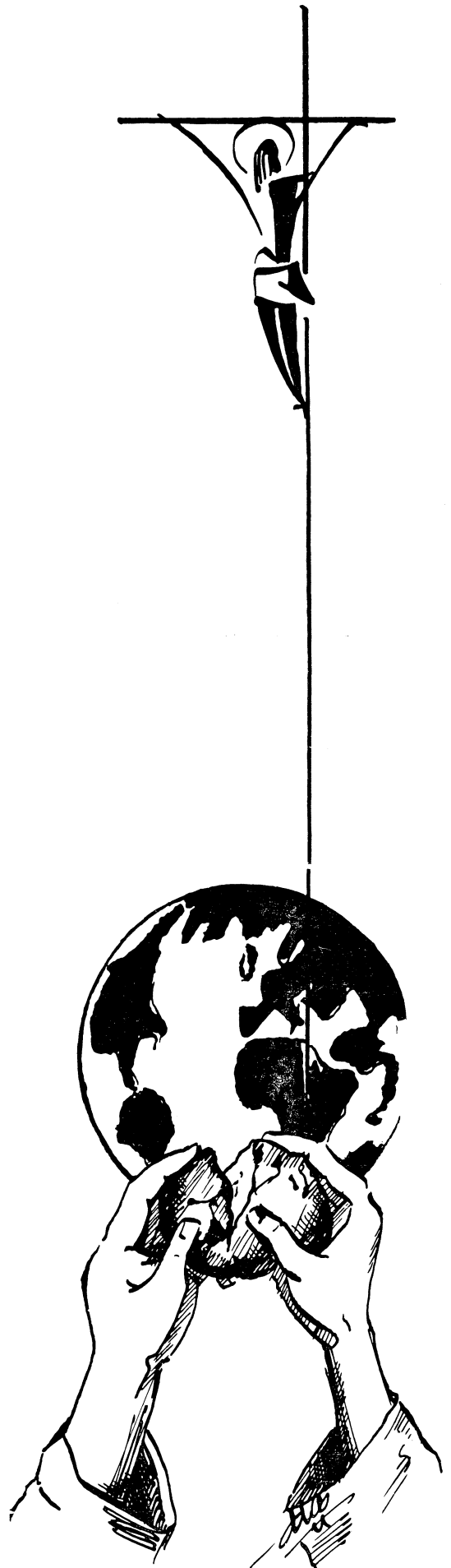
A Voi, grazie per tanta bontà.

Per Voi i miei 12 anni di servizio sacerdotale se lunghi nell'arco del tempo, certo sono ridotti e malmessi nella intensità della donazione. E Voi, foste generosi e mi avete incoraggiato.

Grazie a tutti, in modo particolare alle Suore Dorotee di Cemmo prezioso ed impagabile ausilio della nostra Comunità Parrocchiale.

Ed ora dopo la pausa di gioia, riprendiamo assieme il lavoro seguendo ancora una volta quella traccia che ci fu di prefazione il 18 Febbraio 1962 e che ora, in revisione di vita per me, in desiderio di bene per tutti serve come aiuto e come punto di appoggio e di nuovo come guida per il cammino che ci resta da compiere assieme.

«Fratelli, quando sono venuto tra voi, io non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perchè la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio». (S. Paolo, Cor. 2, 1-10).



**SACERDOTI GIUBILARI
DELLA DIOCESI DI BRESCIA
1948 — 1973**



P. BERARDI Battista,
Carmelitano
P. MARSEGAGLIA Clemente,
Gesuita
P. ZEZIOLA Cuniberto,
Comboniano
Don BACCANELLI Alberto,
Cappellano Emigranti in Svizzera
Don BRUSA Giorgio,
Curia Vescovile di Brescia
Don CABRA Faustino,
Vice Cancelliere della Curia
Don FE' Roberto,
Parroco di Fiumicello a Brescia
Don Festa Federico,
Parroco di Monticelli Brusati
Don FIGAROLI Giuseppe,
Parroco di Bienno
Don GATELLI Amilcare,
Parroco di Roncadelle
Don GOBBI Giovanni,
Parroco di Pian di Costa Volpino
Don MARTINELLI Silvestro,
Parroco di Gorzone
Mgr. MUTTI Battista,
Cappellano Emigranti in Germania
Mgr. PEDRETTI Giacomo,
Add. Segret. per non cristiani, Roma
Mgr. PERNIGO Giacomo,
Parroco di Ghedi
Don PIZZETTI Luigi,
Parroco di Ludriano
Don ROSSI Antonio,
Parroco di Fenili Belasi
Don SCHIVALOCCHI Giulio,
Mansionario del cap. cattedrale
Don SIMONETTI Giuseppe,
Parroco di Camignone
Don TONNI Andrea,
Parroco di Calvagese
Don VENTURINI Daniele,
Parroco di Esine
Don VERZELLETTI Giuseppe,
Parroco di Borno
Don AURELIO,
a Cevo

Per i cari amici così il telegramma del Vescovo

«Ricorrente venticinquesimo anniversario ordinazione sacerdotale che sacerdoti celebrano in Cevo con commossa gratitudine al Signore esprimo felicitazioni et auguri invocando doni celesti et spirituali frutti su ministero pastorale stop Benedico festeggiati loro parenti et presenti Santa Messa Giubilare.

† Luigi Mostabilini - Vescovo».

* * *

COSE UTILI A SAPERSI

PER I BATTESIMI:

I **bambini** devono essere battezzati in Parrocchia, in modo comunitario, nella 1ª domenica del mese. I genitori devono prendere accordi con il Parroco per il giorno e l'ora del battesimo e per la preparazione. I Padrini siano ottimi cristiani e vengano scelti e presentati in tempo per la preparazione. Se provengono da altre parrocchie, portino il certificato del loro Parroco.

PER I MATRIMONI:

Per la Chiesa

Occorrono questi documenti:

1. Certificato di Battesimo e Cresima:

N.B. - Se i fidanzati furono battezzati o cresimati fuori della Diocesi, i certificati di Battesimo e di Cresima devono essere vidimati dalle rispettive Curie Vescovili.

2. Certificato di Stato Libero Ecclesiastico:

Se i fidanzati dimorano fuori della Diocesi, più di sei mesi dopo i 14 anni.

N.B. - Questo certificato si ottiene mediante il giuramento di due testimoni presso il Parroco ove dimorano i fidanzati e la pubblicazione per due domeniche. Per il periodo militare lo sposo farà il giuramento supplementario durante il consenso. Tale documento non dovrà più essere mandato in Curia.

3. Gli sposi che non hanno compiuto i ventun anni devono avere il consenso dei genitori o del tutore: si presentino al parroco per l'atto relativo.

N.B. - Gli sposi devono essere convenientemente istruiti sulle principali verità di fede e sui doveri del proprio stato: frequentino, quindi, i corsi di preparazione e avviino la pratica matrimoniale in tempo.

Una volta raccolti i documenti si procede così:

1. Fissare in Comune la data del consenso;
2. Tenere il consenso in Parrocchia;
3. Tenere il consenso in Comune.

Per il Municipio

1. Atto di nascita.
2. Congedo Militare.
3. Atto di morte del coniuge per i vedovi (rilasciato dal Municipio ove è defunto)
4. Certificato plurimo.

Per ogni altra spiegazione rivolgersi al Parroco della sposa.

Celebrazione:

- a) il matrimonio si deve ricevere in grazia di Dio, cioè dopo essersi confessati e comunicati.
- b) Gli sposi devono portare il certificato delle pubblicazioni fatte in altre parrocchie e il Nulla Osta del Municipio.
- c) In tempo di Avvento o Quaresima, si eviti di celebrare matrimoni; per una causa grave si ottenga il permesso del Parroco.
- d) Stabilita l'ora del matrimonio si raccomanda la PUNTUALITA' che è segno di buona educazione.
- e) La sposa e tutte le donne del seguito devono

essere vestite modestamente, ad evitare incresciose osservazioni od anche l'allontanamento dalla Chiesa.

- f) Non possono essere testimoni in Chiesa i pubblici peccatori e gli aderenti a movimenti atei. Il matrimonio con atei professi segue la prassi della unione di cattolici con persone di altra religione, quindi si celebra senza alcuna solennità di rito.

PER GLI AMMALATI

Bisogna avvertire in tempo il Sacerdote affinché l'ammalato abbia l'assistenza religiosa.

Per la S. COMUNIONE la stanza dell'ammalato sia ordinata e pulita: si prepari una piccola mensa ricoperta di tovaglia bianca, due candele e un Crocefisso, un mezzo bicchiere di acqua.

Per l'UNZIONE DEGLI INFERMI i preparativi sono uguali a quelli detti sopra per la Comunione: si raccomanda calma, tanta Fede e fiducia in Dio, principio e fine di ogni creatura.

Si chiama il Sacerdote non quando il malato è in coma o già morto, ma quando la malattia si aggrava ed il fedele è in piena coscienza.

PER I FUNERALI

E' bene, prima di recarsi in Municipio, prendere accordo in Chiesa per l'ora più conveniente.

La bandiere non benedette sono tollerate, le bandiere dei partiti non si possono portare nel corteo funebre, che è religioso.

PREMIATI ANNO CATECHISTICO 1972-1973

ELEMENTARI:

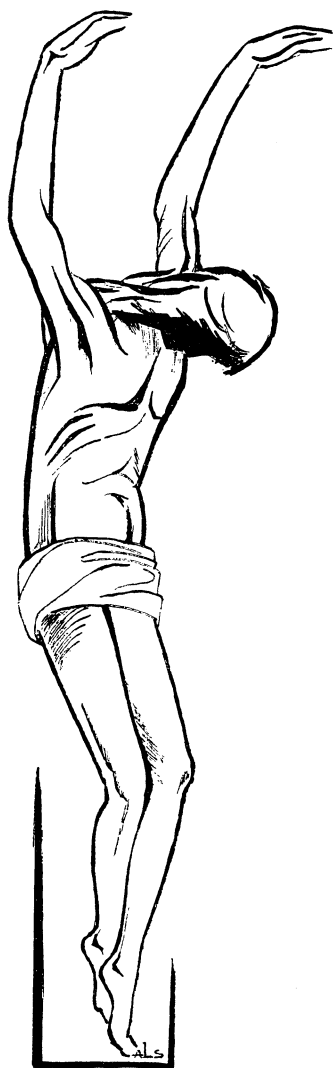
- 1^a - BAZZANA DIEGO
BAZZANA SUSANNA
CERVELLI MARCO
SCOLARI FABIO
TORRO ANTONELLA
- 2^a - CASALINI WALTER
CERVELLI RICCARDO
CERVELLI SILVIA
RAGAZZOLI BRIGIDA
SCOLARI MICHELE
- 3^a - BIONDI LUCIANA
RAGAZZOLI MARCELLA
SALVETTI ELISABETTA
SCOLARI MAURILIO
BIONDI NADIA
BAZZANA FIORINA
- 4^a - RAGAZZOLI FERNANDO
BIONDI FRANCA
MAGRINI AGNESE
SCOLARI GIOVANNI

- 5^a - BIONDI DANILO
GOZZI RENATO
MONELLA ALBERTO
RAGAZZOLI FAUSTO
BELOTTI DONATA
BIONDI DANIELA
BIONDI MANUELA
GALBASSINI CINZIA
MATTI LORENA
BRESADOLA GIULIANA

MEDIA

- BAZZANA FAUSTO
CAMPANA REMIGIO
MAGRINI ANGELO
MONELLA EMILIO
CERVELLI VINCENZA
BERTOLINI TIZIANA
CAMPANA LUCIA
SCOLARI DELIA
CAMPANA GIANNA
MAGRINI MARIA
MONELLA LUIGINA
SCOLARI CLAUDIA

❖ **A P P U N T A M E N T I** ❖



OGNI GIORNO

Ore 7,00: S. Messa e meditazione.
Ore 8,30: Funzione per gli alunni delle scuole.
Ore 19,30: S. Messa ed omelia.

Ogni lunedì

Ore 17,00: S. Messa per i Defunti.
Al cimitero, se il tempo permette,
altrimenti al Sacrario.

Ogni martedì

Ore 14,30: Pulizia straordinaria della chiesa.

Ogni mercoledì

Ore 7,00: S. Messa in onore di S. Giuseppe.
Omaggio a S. Giuseppe.

Ogni giovedì

Ore 8,00: S. Messa alla colonia «A. Ferrari».

Ogni sabato

Ore 7,00: S. Messa all'altare della Madonna.
Ore 16,00: Confessioni.
Ore 19,30: S. Messa festiva.

OGNI SETTIMANA

Lunedì

Ore 19,00: Adunanza degli adolescenti.
Ore 19,30: Adunanza delle adolescenti.
Ore 20,00: Adunanza signorine.

Martedì

Ore 16,00: Adunanza delle bambine delle elementari.
Ore 20,30: Incontro con i giovani.

Mercoledì

Ore 17,00: Adunanza ragazzi delle elementari.

Venerdì

Ore 17,00: Piccolo clero.
Ore 20,00: Catechisti.

Sabato

Ore 17,00: Buona stampa.

OGNI DOMENICA

Ore 7,00: S. Messa.
Ore 9,00: S. Messa del fanciullo.
Ore 11,00: S. Messa della Comunità.
Ore 13,45: Catechismo dei fanciulli.
Ore 14,30: Funzione eucaristica.
Breve pensiero.
Ore 15,30: Cinema ragazzi.
Ore 16-17: Biblioteca parrocchia.
Ore 16,00: Benedizione Eucaristica alla colonia «Ferrari».
Ore 19,30: S. Messa vespertina, conversazione religiosa.



INCONTRI MENSILI

Primo martedì del mese

Giornata missionaria mensile

Ore 7,00: S. Messa per le missioni. Meditazione missionaria.

Primo mercoledì del mese

Ore 20,00: Adunanza del consiglio parrocchiale.

Primo giovedì del mese

Giornata sacerdotale

Ore 16-17: Ora di adorazione per le vocazioni.

Ore 19,30: S. Messa.

Ore 20,00: Adunanza della commissione per il seminario.

Primo venerdì del mese

Giornata di riparazione

Ore 15,30: S. Messa e conferenza per le spose e madri.

Domenica prima del mese

Giornata della grazia

Ore 15,00: Celebrazione del Sacramento del Battesimo.

Ore 19,30: S. Messa per i benefattori della parrocchia.

Domenica seconda del mese

Giornata della sofferenza

Comunione e visita agli ammalati.

Ore 19,30: S. Messa per gli ammalati.

Domenica terza del mese

Giornata dell'Eucarestia

Ore 14,30: Adorazione.

Ore 19,30: S. Messa per i lontani.

Domenica quarta del mese

Giornata del suffragio

Ore 14,30: In parrocchia funzione di suffragio. Processione al cimitero.

Ore 19,30: S. Messa per tutti i Defunti.



*Al Reverendissimo
Padre Eufrazio*

Neo-eletto Provinciale dei Cappuccini Lombardi, l'augurio della nostra Comunità che tanto attinge alle sorgenti sempre feconde dell'inclito Ordine nella grazia del Beato Innocenzo.

Augurio che è preghiera.

Pregiera che è segno di fraternità, che è simbolo di un'amicizia la quale sempre continua.



A Don CESARE

Ed ora sei Sacerdote.

Alla tua ordinazione, presenti: in tanti.

Per la preparazione di preghiera che tu hai gradito moltissimo, presenti: in molti.

La sera del 10 Giugno in uno splendore di festa con una cornice di entusiasmo presenti: tutti.

Una sera indimenticabile con una gioia tanto grande dei tuoi familiari e di noi che umilmente ti abbiamo fraternamente seguito nella ombra.

Gioia che il tempo con la sua distrazione non dissiperà tanto facilmente.

Ed ora sei Sacerdote.

Già sul campo di lavoro, che per noi Sacerdoti è campo di battaglia, ma campo sereno perchè noi combattiamo fiduciosi nel nome del Signore.

Una parola sola che ti sia viatico nel tuo cammino.

A caratteri maiuscoli:

«CORAGGIO»

Non spaventarti se ti considereranno un egoista, se ti dichiareranno uomo senza speranza, se ti guarderanno come un impiegato della religione..

Qualcuno ti amerà.

Altri ti benedirà.

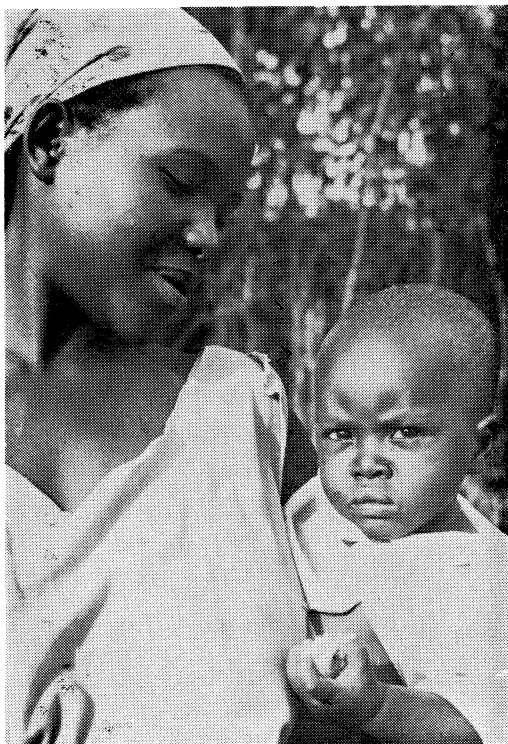
Altri invece ti compatirà.

I più ti ignoreranno.

Cosa vuoi che sappia la gente che cosa vuol dire essere prete!

Tu, coraggio.

Una parola d'ordine, una parola amica, una parola d'appoggio per un servizio sacerdotale che ti auguriamo lunghissimo, a conclusione di un 10 Giugno che fu di gioia ineffabile per la comunità di Cevo.



Ottobre Missionario

21 OTTOBRE: GIORNATA MISSIONARIA

Ottobre è il mese delle missioni e parlando di missioni cattoliche qualche cristianuccio può pensare: «Metto mano al portafoglio, dò cinquanta lire e per un anno sono a posto».

Cinquanta lire, nemmeno una tazza di caffè per un mondo che muore di fame.

Amici di Cevo. L'amore della nostra parrocchia alla causa missionaria dev'essere qualche cosa di più e di meglio. Noi dobbiamo giungere al 21 Ottobre, giornata missionaria mondiale, con le mani piene di quel qualche cosa che abbiamo preparato giorno per giorno nel nostro autunno missionario.

a) Il primo dovere è di pregare per le missioni. La conversione delle anime è un fatto soprannaturale che si realizza solo per mezzo della grazia. Ogni opera umana deve essere lievitata dal tocco della grazia e Dio solo può penetrarla. L'opera del missionario, anche se non deve disinteressarsi delle sorti terrene dei popoli evangelizzando, è essenzialmente religiosa e si compie con strumenti spirituali.

b) Secondo dovere nostro è d'offrire qualche sacrificio personale per le missioni.

In primo luogo non dimentichiamo che la Redenzione del mondo è stata compiuta dal sacrificio personale di Gesù.

Un papà ed una mamma, quale tono missionario possono dare alla loro vita!

Le pene, le sofferenze, i disagi di un operaio, di un emigrante diventano mezzo efficace di salute perchè si trasformano in azioni meritorie di Grazia.

Lo studente che studia, il malato che offre le sue sofferenze, contribuiscono alla conversione delle anime in maniera simile ad un missionario che spende la sua esistenza tra i ghiacci del Polo, sulle Ande del Sud-America e nell'Africa infuocata.

c) Terzo dovere missionario riguarda l'aspetto più umano dell'azione missionaria e cioè le sue necessità di ordine materiale.

Qui meritate una lode particolare perchè Cevo è sempre stato generoso per la causa missionaria. In 12 anni abbiamo dato per le missioni L. 6.000.000 e il merito è tutto vostro.

BRAVI

d) Quarto dovere per una giornata missionaria ben riuscita: un sentimento di ringraziamento per i doni che abbiamo ricevuto da Dio senza nessun nostro merito. Una giornata missionaria per un cristiano non termina bene se questo cristiano non sente il bisogno di dire al Signore: «Grazie di quanto mi hai donato senza nessun mio merito!».

ALLE CLARISSE CAPPUCCINE
MONASTERO DELL'IMMACOLATA
Via Albertano, 23
B R E S C I A

Il grazie fraterno della comunità di Cevo.

Sono 17 le Suore di clausura che nella povertà, nel sacrificio, nella preghiera continuano il messaggio della beata Maria Maddalena Martinengo in una ricerca amorosa di Dio nel silenzio della loro donazione.

Padre Generoso Cappuccino dettando gli esercizi nel monastero lo scorso agosto, ha creato un gemellaggio spirituale tra Cevo e le Clarisse.

Pregheranno per noi.

Si immoleranno per noi.

Fu un dono della Madonna di Ferragosto: un dono di cui comprenderemo la bellezza e l'importanza col passare del tempo.

Una luce che si proietta sulla nostra parrocchia e la illumina di quella grazia che il Signore dà a quelle anime per le quali Lui ha particolari disegni di amore.

AI GENITORI

Con l'autunno inizia la vita parrocchiale nel suo ritmo più serrato. Riprende tutta quell'attività che durante l'estate anche per ragioni umane e comprensibili s'affloscia.

Il perno della Parrocchia sono i genitori.

Papà e mamma stanno al centro di ogni attività e sono il motore di tutto ciò che sa di bene, che fa bene, che spinge al bene, che mobilita nel bene, che attinge al bene.

Cari genitori, vorrei pregarvi fraternamente di tenere presente sulla vostra agenda di famiglia una parola che deve formare lo slogan del nuovo anno 1973-'74: «COLLABORARE».

a) - La scuola elementare, media, nei collegi ha bisogno della vostra presenza.

Interessatevi, parlatene, assistete, abbiate un contatto con gli insegnanti.

b) - Tenete presente il corso di preparazione al Matrimonio per i giovani fidanzati.

c) - Voi genitori avrete più possibilità di sentire una parola a voi riservata (in preparazione alla Immacolata, a Natale, alla festa della Mamma (23 Gennaio), settimana della Cresima a Febbraio...

d) - L'istruzione religiosa per gli adulti: ogni domenica sera alle 19,30.

e) - L'invio ogni mattina dei ragazzi delle elementari e delle medie alla funzione ad essi riservata.

f) - Il catechismo domenicale dei ragazzi deve essere controllato ed aiutato.

g) - L'appuntamento con le mamme ogni primo Venerdì del mese alle ore 15,30 con la Messa ad esse riservata.

h) - Le varie adunanze di grandi e piccoli secondo il calendario presentato.

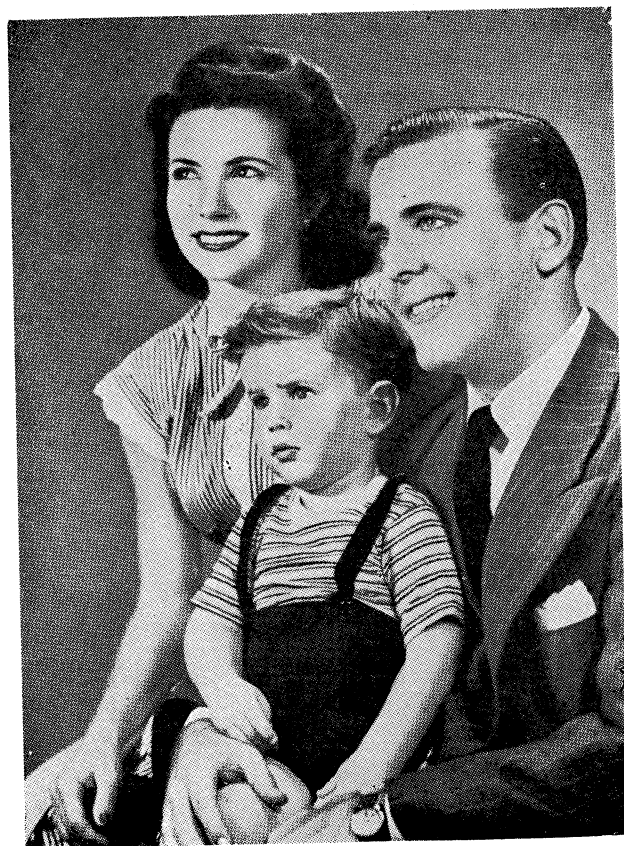
i) - La vita sacramentale vissuta non semplicemente di tanto in tanto per non morire d'inedia ma abbracciata con una certa ampiezza, dal primo Venerdì del mese alle varie circostanze.

l) - La vita liturgica secondo gli insegnamenti autorevoli della Chiesa.

m) - Aggiungete le altre piccole cose che formano il quadro della nostra attività spirituale.

Lo slogan vostro sia: «*Io debbo collaborare*».

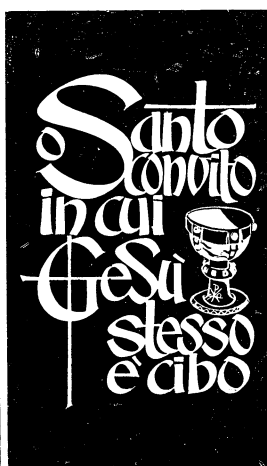
E che la Grazia del Signore ci dia carica di entusiasmo, voglia di fare bene, salute necessaria, per poter essere i puntelli di un Cevo sempre migliore.



Fanciulli della prima Confessione

Bazzana Camilla
Bazzana Diego
Bazzana Susanna
Biondi Maria Teresa
Bresadola Vilfredo
Cervelli Marco
Cesarini Agostino
Galbassini Elena
Gozzi Celestino
Gozzi Paolo
Gozzi Sonia
Guzzardi Andreino
Magrini Evi
Magrini Maria
Matti Germano
Matti Gloria
Salvetti Sisto
Santantonio Andreina
Scolari Cesare
Scolari Fabio
Scolari Francesco
Scolari Giordano
Torro Antonietta

E' il primo passo cosciente di questi 23 bambini. Vorremmo vederli molto spesso al Sacramento della Confessione affiancati dai loro genitori. E' un desiderio realizzabilissimo.



Fanciulli della prima Comunione

Bazzana Antonella
Bazzana Gualtiero
Bazzana Renata
Belotti Bruno
Bertolini Andreino
Biondi Mariano
Campana Maurizio
Casalini Valter
Cervelli Riccardo
Cervelli Silvia
Comincioli Vilma
Ferri Monica
Galbassini Brunella
Matti Stefano
Ragazzoli Brigida
Ragazzoli Patrizia
Salvetti Bartolomea
Salvetti Giacinta
Scolari Michele
Scolari Edilio

Carissimi genitori dei bambini della Prima Comunione,

il 1° Maggio dei Vostri bambini è già passato. Nel loro cuore è entrato con tanto affetto di amico, Gesù Eucarestia. La festa è terminata, però non deve terminare la nostra cura nei confronti dei cari bimbi.

Vi ringrazio di cuore per la collaborazione che ci avete dato in occasione di questa grande giornata.

E' così bello aiutarsi e volersi bene.

Vorreiregarvi di alcune cose:

1) Non dimenticate questo giorno bello e te-

netelo presente alla Vostra creatura.

2) Voi mamme conducete almeno ogni quindici giorni il bambino o la bambina ai Sacramenti. Però accompagnateli Voi in modo che i bambini possano godere per la presenza dei loro genitori.

3) Viviamo una vita cristiana intensa.

Li prepariamo a vedere, il Signore.

Lo dobbiamo vedere tutti, ma per incontrarlo nella gioia, dobbiamo vivere nella Grazia.

Celebrazione del Sacramento della Cresima

DOMENICA 24 FEBBRAIO

La celebrazione del Sacramento della Cresima è un avvenimento che deve interessare tutta la Comunità Parrocchiale.

* * *

Si legge nel Concilio Vaticano II: «Ogni azione sacramentale non è azione privata, ma celebrazione della Chiesa, che è Sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi. Perciò tale azione appartiene a tutto il corpo della Chiesa».

E' doveroso pertanto che tutti i fedeli riconoscano la responsabilità della chiesa locale (cioè la parrocchia) per una catechesi, che prepari ed aiuti i cresimandi a questo passo importante. Nè va dimenticato che la parrocchia fa catechesi principalmente per quello che essa è. Se i fedeli di essa sono convinti, praticanti, veri testimoni della Fede ricevuta, essi saranno di solido aiuto alla generazione che cresce. Se invece sono fiacchi, indifferenti, assenti per non dire a volte ribelli alla grazia e alla fede ricevuta, non si può certo sperare che la giovinezza ne porti un efficace impulso a vivere la testimonianza cristiana, specie in un mondo dove si esige sempre più una forza di fede personale e comunitaria.

Per questo la celebrazione della Cresima, come del resto di ogni Sacramento, deve essere vissuta con spirito di impegno pastorale da tutta la comunità.

Deve offrire occasione per un esame di coscienza sul come ognuno di noi ha vissuto finora i suoi impegni di cresimato.

Deve offrire occasione per una promozione di crescita e di conversione della mentalità e dello spirito cristiano nel nostro agire quotidiano.

Deve richiamare gli adulti alla responsabilità di capire che il patrimonio della Fede, non è un valore che si tiene in archivio per rispolverarlo in determinate circostanze; ma un valore che deve essere trafficato e arricchito con la corrispondenza di ognuno all'opera che lo Spirito Santo continuamente stimola in ogni coscienza.

A questo scopo vengono dedicate queste pagine del Bollettino a sollecitare in noi questa gioia e responsabilità della prossima celebrazione della Cresima.

14 Ottobre:

GIORNATA DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

* * *

**ore 9 - Presentazione dei Cresimandi
alla Comunità**

ore 15 - S. Messa. Incontro di preghiera con i Cresimandi e i loro genitori.

Perchè la Cresima? Non basta il Battesimo? Cos'è la Cresima?

«L'albero che non produce frutti verrà abbattuto e gettato sul fuoco» dice Gesù.

L'operaio che non lavora, non è un operaio anche se indossa la tuta e si presenta in fabbrica.

Lo studente che compra una montagna di libri e ogni giorno va a scuola, ma non studia, non si può chiamare studente: verrà respinto.

Se Gesù giunto all'età di trent'anni non fosse uscito dal deserto per predicare e sacrificare se stesso in croce, la sua venuta sulla terra sarebbe stata inutile.

Così sarebbe perfettamente inutile il nostro Battesimo, se dopo essere diventati cristiani, non imparassimo e non incominciassimo ad agire da cristiani.

L'albero però non produce i suoi frutti appena spuntato dalla terra.

Bisogna attendere che venga il suo tempo. Soltanto allora potrà fruttificare: e soltanto allora verrà buttato sul fuoco, se non produrrà frutti.

Così per ogni cristiano viene il tempo di agire, l'ora di vivere da cristiani. Quest'ora è segnata dalla Cresima. Con la Cresima la Chiesa ti giudica cresciuto ad un'età in cui devi essere capace di vivere da cristiani. Sei stato battezzato per essere cresimato. Come l'albero è piantato per crescere e fruttificare.

Non per nulla la Cresima si chiama «CONFERMAZIONE» sacramento cioè in cui sei confermato nella Fede, chiamato a professarla davanti al mondo con franchezza. E' l'ultimo tocco dello Spirito Santo, che in noi è stato diffuso nel Battesimo. E' la Chiesa che ti invia in missione apostolica nella vita.

Oggi quest'opera di apostolato dei cresimati si va facendo sempre più urgente. L'industria, il commercio, lo sviluppo della tecnica, i mezzi di comunicazione sociale, la pluralità delle idee, delle fedi, delle associazioni, hanno creato una infinità di situazioni, in cui solo il fedele ben preparato e in continuo e vitale contatto con Cristo e la sua Chiesa può resistere e dare testimonianza della sua Fede. Ci sono ambienti in cui solo il laico può entrare. Chi porterà Gesù Cristo in quegli ambienti, se non tu?

Il cresimato è chiamato:

— *Ad agire dentro se stesso.* Dice il Vangelo: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Scrivi S. Paolo: «La carne ha desideri contrari allo spirito. Camminate secondo lo spirito, per non rischiare di cedere ai desideri della carne».

Tu devi agire su te stesso per formarti un vero «carattere cristiano».

Oggi vediamo quanti cristiani cedono alla moda del mondo: sono pagani di vita con il Battesimo e la Cresima ricevuti senza impegno!

Devi saper domare te stesso, come il domatore doma una bestia. E' una legge a cui non si scappa neppure oggi. I mezzi ci sono. Basta

Il Rev.mo Sacerdote Prof. Don NODARI ALBERTO, ha fatto di Cemmo presso la Casa-Madre delle Suore Dorotee la sede del suo Apostolato e di una preziosa opera di bene.

Godiamo di questo dono del Signore, poichè tutte le comunità parrocchiali onorate ed ornate dalla presenza delle Suore Dorotee ne avranno vantaggio e da questa presenza apostolica, che auguriamo feconda di bene e di santità, tutti potremo attingere con abbondanza nella luce di Madre Annunciata Cochetti.

usarli: preghiera, istruzione, vita con la comunità della chiesa, sacramenti, fuga dalle occasioni, associazioni cristiane.

— *Ad agire nel mondo.* Dice Gesù nella sua preghiera al Padre: «Io non ti prego perchè tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo, affinchè il mondo creda che Tu mi hai mandato.

Il mondo è tutto quello che è fuori di noi. Incomincia fuori dalla tua persona, si allarga alla tua casa, al tuo paese, alla scuola, alla fabbrica, ecc. fino a raggiungere i confini della terra. E' un campo sterminato in cui il fedele deve operare, come ha operato Gesù: portare la verità con la carità; attendere con pazienza la crescita del buon seme; sopportare con forza incomprendimenti e persecuzioni; ricordarsi che il raccolto è del Signore.

* * *

UNA PAROLA:

— *Ai Genitori.* Il dovere dei genitori di far ricevere ai propri figli la Cresima non deve essere assolutamente considerato da essi come una semplice formalità a cui sobbarcarsi per non far cattiva figura. E neppure credere al sacramento come una specie di atto magico dove tutto farà poi il Signore. Come per il Battesimo; anche la Cresima deve essere dai genitori vista in tutto il contesto della vita umana del cristiano, come sopra è stato ricordato.

La sola cerimonia senza una solida educazione cristiana corrispondente, e peggio ancora senza una vita cristiana familiare non ha senso. Ci si può domandare se si possono chiamare cristiani e membri della chiesa bambini che, battezzati e cresimati, secondo una consuetudine imperante, non imparino in seguito a vivere cristianamente da parte dei genitori che a tali sacramenti li hanno portati.

Qui non si deve dare colpa nè al clero, nè alla Chiesa in senso generico, nè al mondo in cui viviamo. Qui la responsabilità è dei genitori.

— *Ai Padrini.* Potremmo dire che questo della scelta dei padrini non è altro che conseguenza del dovere serio dei genitori.

Come può un genitore scegliere padrini che di cristiano hanno solo il nome, o forse per

certi atteggiamenti pubblici hanno già rinunciato anche a quello, quando devono coscientemente sapere che il padrino ha una funzione educativa cristiana? Non valgono le ragioni nè di parentela, nè di promesse fatte, nè tanto meno di... regali!

Qui si richiamano i genitori al loro preciso dovere, evitando di far prendere posizioni odiose, anche se doverose, al parroco.

Gli stessi padrini abbiano la lealtà di accettare l'impegno solo e quando sanno di essere impegnati nella fedeltà ai loro doveri di cristiani.

Data l'attuale situazione pastorale è bene che il padrino della Cresima sia lo stesso del Battesimo.

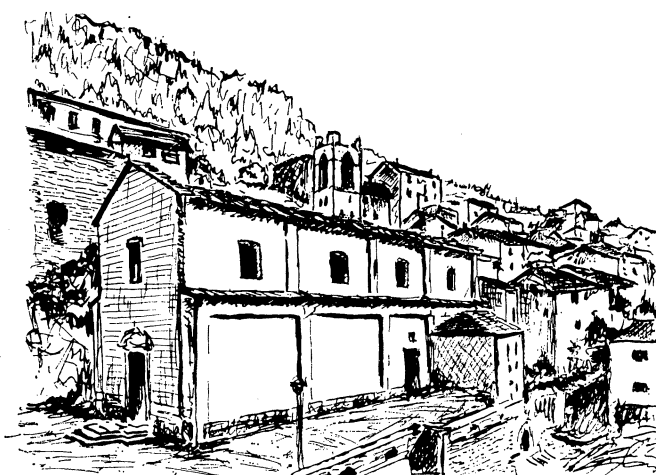
E' pure consentito che siano i genitori a presentare i loro figli.

— *Ai Cresimandi.* Studiate con impegno il vostro testo di catechismo. In questo periodo di preparazione siate più solleciti nella preghiera e nelle buone azioni. Deve essere un allenamento del vostro spirito agli impegni che vi assumete. Frequentate i sacramenti della Confessione e della Comunione, facendovi aiutare dal confessore a disporre la vostra volontà a ricevere la grazia del sacramento.

Dovete sapere cosa significa per ciascuno di voi questo incontro con il Signore e questa fiducia che il Signore ripone in voi.

Quando siete stati battezzati, è stata la fede dei genitori a farvi incontrare con il Signore.

Nella Cresima è ognuno di voi che deve avere la Fede e la buona volontà di accettare l'amicizia con il Signore e di rafforzarla sempre più. Un Sacramento ricevuto senza Fede e senza amore, è come innestare un albero vivo su un ramo secco, trapiantare un cuore vivo in un cadavere.



MATRIMONIO CIVILE O MATRIMONIO RELIGIOSO?

Nel modo solito di parlare si sente usare questa terminologia: matrimonio religioso, matrimonio civile.

Il modo solito di parlare giustifica non solo una ideologia, ma anche una prassi; occorre comunque chiarire bene i termini per non cadere in banali confusioni molto facili purtroppo, oggi, anche presso persone che appaiono istruite e colte.

Il matrimonio è un istituto naturale, legato cioè alla stessa natura umana, in linea con la natura umana e regolato perciò dalla medesima natura.

E' la stessa natura umana che detta le norme fondamentali del matrimonio, che lo indirizza a determinati fini e che ne stabilisce le proprietà essenziali.

Questo è un dato che dovrebbe essere pacifico in tutti: cristiani e non cristiani.

Il primo legislatore del matrimonio perciò è lo stesso diritto naturale.

Non è certo qui il luogo di entrare in ulteriori questioni, che anche i moderni agitano, sulla natura del diritto naturale.

Inoltre per chi crede in Dio Autore della natura è chiaro che la stessa natura è regolata dalla suprema legge creatrice di Dio e perciò in ultima analisi il diritto naturale può essere chiamato anche diritto divino-naturale.

Sarebbe utile che anche quelli che parlano tanto di secolarizzazione, meditassero su questi aspetti fondamentali. Se, per ipotesi, per-

ciò non ci fosse nient'altro che il puro diritto naturale, si dovrebbe dire che due contraggono vero e valido matrimonio quando rispettano il diritto naturale.

Ma tutti sappiamo che il diritto naturale non è di facile interpretazione e non è sempre chiaro per tutti ed è soggetto ad approfondimento nel corso dei secoli.

Inoltre sappiamo che la stessa natura umana è socievole e questa socialità è esigita dallo stesso diritto naturale, perciò l'uomo dovendo vivere in forma socievole, deve rispettare anche i diritti degli altri e necessita di una autorità sociale che regoli, coordini e protegga i diritti di tutti.

Tale autorità regola anche l'istituto matrimoniale.

Un individuo pertanto, quando si vuol sposare, oltre che fare i conti con la propria volontà deve rispettare le norme che l'autorità ha posto in questo settore.

Qual è l'autorità che regola l'istituto matrimoniale?

Se al mondo non ci fosse stato il grande e provvidenziale evento della Incarnazione di Gesù Cristo con la conseguente fondazione della Chiesa e la elevazione al piano soprannaturale dell'uomo mediante il Battesimo, tale autorità sarebbe per tutti l'autorità sociale naturale, o la cosiddetta autorità civile o statale.

Ma siccome Gesù Cristo nella sua opera redentiva ha istituito un Sacramento speciale

per le persone che col Battesimo vengono elevate al piano soprannaturale ed entrano di conseguenza a far parte di una nuova società che è la comunità della Chiesa, e questo Sacramento è il matrimonio, i battezzati dipendono per quanto concerne il matrimonio dalla autorità ecclesiastica.

Per ben capire questo bisogna tener presente che Gesù Cristo ha elevato alla dignità di Sacramento lo stesso matrimonio naturale valido ed ha unito inscindibilmente i due aspetti : cioè non è possibile avere un matrimonio naturalmente valido, anche se ritenuto tale da qualche autorità naturale, che non sia anche Sacramento valido.

E siccome nessun'altra autorità se non quella ecclesiale può regolare la valida amministrazione dei Sacramenti, resta chiaro, che sempre per i battezzati, soltanto la Chiesa può garantire la validità del loro matrimonio anche sul piano naturale.

Da quanto detto risulta che le persone non battezzate contraggono vero e valido matrimonio secondo le leggi dell'autorità civile e il loro matrimonio si può chiamare «Matrimonio Civile».

I Battezzati invece celebrano vero e valido matrimonio soltanto quando è Sacramento, secondo le norme ecclesiastiche; ad essi infatti non è possibile celebrare matrimonio civile valido alla maniera dei non Battezzati: il loro si può dire «Matrimonio Religioso».

Il Battezzato perciò che celebra matrimonio soltanto civile (cioè in Comune come si dice di solito) di fronte a Dio, alla Chiesa e alla propria coscienza non contrae vero matrimonio, ma svolge una semplice cerimonia esterna, anche se di fronte all'Autorità civile ha l'aspetto di un vero matrimonio e di conseguenza ottiene gli effetti civili.

Di solito l'autorità civile, e specialmente lo Stato, oggi si dichiara aconfessionale (non entriamo in questa questione e non diciamo se sia bene o male) e anche per quanto riguarda il matrimonio non fa distinzioni tra battezzati e non battezzati, ma esige che tutti osservino la legge stabilita. Questo è il motivo

per cui anche i battezzati devono effettuare la cerimonia civile, per avere il riconoscimento da parte dello Stato del loro matrimonio.

Molte volte, come è successo anche in Italia con il concordato del 1929, la Chiesa e lo Stato fanno degli accordi per semplificare le cose: così in Italia due battezzati che celebrano matrimonio religioso concordatario ottengono anche la trascrizione civile.

Questi discorsi non sono sempre ben compresi al nostro tempo, per cui concludendo è utile fare qualche osservazione pratica. Il battezzato che contrae matrimonio puramente civile non contrae un vero matrimonio, *perché* non è Sacramento, per cui non può pretendere di continuare a vivere in estimazione nella comunità ecclesiale; non può pretendere di essere ammesso ai Sacramenti perché il suo stato di vita si configura come unione concubinaria di fronte a Dio, alla Chiesa e alla sua coscienza.

Non può far parte della carità soprannaturale della comunità ecclesiale.

Alcuni cristiani oggi, dicono che vorrebbero contrarre matrimonio civile prima e matrimonio religioso poi, o viceversa: non è sempre chiaro il motivo per cui ragionano così!

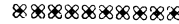
Tolto l'equivoco dei termini e cioè l'apparenza che ci siano due matrimoni mentre per il cristiano uno solo è il vero matrimonio, cioè quello religioso, dal lato teorico questo potrebbe essere anche possibile, ma dal lato concreto si esige il rispetto delle norme vigenti, e comunque questo modo di agire deve essere sempre permesso dell'autorità.

Sono convinto che queste questioni meriterebbero ben più ampio spazio anche perché i problemi che sollevano sono gravi e complessi, ma queste brevi note destinate a «Eco di Cevo» non mi permettono, per ora, di dilungarmi di più.

Sarà già sufficiente, penso, aver suscitato il problema nei lettori.

DON BATTISTA DASSA

*Insegnante nel Seminario di Brescia
Giudice del Tribunale Eccl. Lomb.*



Dieci anni fa

Quando dieci anni fa, il 3 giugno 1963, Giovanni XXIII cessava di vivere, una commozione indicibile colpì il mondo intero, per la scomparsa del Papa che era diventato «uno di casa» per tutti. Ciascuno in quell'ora sentì che era scomparso il padre comune. Per ricordare il Papa buono rileggiamo il suo testamento spirituale, che rivela il suo animo e che suona per tutti come un cordiale arrivederci.

di GIOVANNI XXIII

Sul punto di ripresentarmi al Signore Uno e Trino, che mi creò, mi redense, mi volle suo sacerdote e vescovo, mi colmò di grazie senza fine, affido la mia povera anima alla Sua misericordia, Gli chiedo umilmente perdono dei miei peccati e delle mie deficienze: Gli offro quel po' di bene che con il suo aiuto mi è riuscito di fare anche se imperfetto e meschino, a gloria Sua, a servizio della santa Chiesa, ad edificazione dei miei fratelli, supplicandolo infine di accogliermi, come Padre buono e pio, coi santi suoi nella beata eternità.

Amo di professare ancora una volta tutta intera la mia fede cristiana e cattolica, e la mia appartenenza e soggezione alla santa Chiesa apostolica e romana, e la mia perfetta devozione ed obbedienza al suo capo augusto, il Sommo Pontefice, che fu mio grande onore di rappresentare per lunghi anni nelle varie regioni di Oriente e di Occidente, che mi volle infine a Venezia come cardinale e patriarca, e che ho sempre seguitito con attenzione sincera, al di fuori e al di sopra di ogni dignità conferitami.

Il senso della mia pochezza e del mio niente mi ha sempre fatto buona compagnia tenendomi umile e quieto, e concedendomi la gioia di impiegarmi del mio meglio in esercizio continuato di obbedienza e di carità per le anime e per gli interessi del regno di Gesù, mio Signore e mio tutto.

A lui tutta la gloria.

Per me ed a merito mio la sua misericordia.

Meritum meum miseratio Domini. Domine, tu omnia nosti; tu scis quia amo te (il mio merito è la misericordia del Signore. Signore, tu sai tutto, tu lo sai che io ti amo).

Questo solo mi basta.

Chiedo perdono a coloro che avessi inconsiamente offeso: a quanti non avessi recato edificazione.

Sento di non aver nulla da perdonare a chicchessia, perchè in quanti mi conobbero ed ebbero rapporti con me — mi avessero

anche offeso o disprezzato o tenuto, giustamente del resto, in disistima, o mi fossero stati motivo di afflizione — non riconosco che dei fratelli e dei benefattori, a cui sono grato e per cui prego e pregherò sempre.

Nato povero, ma da onorata ed umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito, secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano — in misura assai limitata, del resto — durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato.

Apparenze di agiatezza velarono, sovente, nascoste spine di affliggente povertà e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto.

Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come prete del Sacro Cuore, e povertà reale, che mi sorresse a non chiedere mai nulla, nè posti, nè danari, nè favori, mai, nè per me nè per i miei parenti o amici.

Alla mia diletta famiglia *secundum sanguinem* — da cui del resto non ho ricevuto nessuna ricchezza materiale - Non posso lasciare che una grande e specialissima benedizione con l'invito a mantenere quel timore di Dio che me la rese così cara ed amata, anche semplice e modesta, senza mai arrossirne: ed è il suo vero titolo di nobiltà.

L'ho anche soccorsa talora nei suoi bisogni più gravi, come povero coi poveri: ma senza toglierla dalla sua povertà onorata e contenta.

Prego e pregherò sempre per la sua prosperità, lieto come sono di costatare anche nei nuovi e vigorosi germogli, la fermezza e la fedeltà alla tradizione religiosa dei padri, che sarà sempre la sua fortuna.

Il mio fervido augurio è che nessuno dei miei parenti e congiunti manchi alla gioia del finale eterno ricongiungimento.

Partendo, come confido, per le vie del cielo, saluto, ringrazio e benedico, i tanti e tanti che composero successivamente la mia famiglia spirituale, a Bergamo, a Roma, in Oriente, in Francia, a Venezia, e che mi furono concittadini, benefattori, colleghi, alunni, collaboratori, amici e conoscenti, sacerdoti e laici, religiosi e suore, e di cui, per disposizione di Provvidenza, fui, benchè indegno, confratello, padre o pastore.

La bontà di cui la mia povera persona fu oggetto da parte di quanti incontrai sul mio cammino, rese serena la mia vita. Rammento bene in faccia alla morte tutti e ciascuno quelli che mi hanno preceduto nell'ultimo passo, quelli che mi sopravvivranno e che mi seguiranno.

Preghino per me.

Darò loro il ricambio del purgatorio o del paradiso dove spero di essere accolto, anche ripeto, non per i meriti miei ma per la misericordia del mio Signore.

Tutti ricordo e per tutti pregherò.

I miei figli di Venezia, gli ultimi che il Signore mi pose intorno, ad estrema consolazione e gioia della mia vita sacerdotale, voglio qui nominarli particolarmente a segno di ammirazione, di riconoscenza, di tenerezza tutta singolare.

Li abbraccio in spirito tutto, del clero e del laicato, senza distinzione, come senza distinzione li amai, appartenenti ad una medesima famiglia, oggetto di una medesima sollecitudine e amabilità paterna e sacerdotale. *Pater sancte, serva eos in nomine tuo quos dedisti mihi: ut sium sicut et nos* (Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato: affinché siano uno come siamo noi).

Nell'ora dell'addio, o meglio, dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la sua santa Chiesa, il suo Vangelo, e nel Vangelo, soprattutto, il *Pater Noster* nello spirito e nel cuore di Gesù e del Vangelo, la verità e la bontà, la bontà mite e benigna, operosa e paziente, invitta e vittoriosa.

Miei figli, miei fratelli, arrivederci.

Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo.

Nel nome di Gesù nostro amore; di Maria nostra e sua dolcissima Madre; di san Giuseppe, mio primo prediletto protettore.

Nel nome di San Pietro, di San Giovanni Battista e di San Marco; di San Lorenzo Giustiniani e di San Pio X.

Così sia.

Venezia, 17 novembre 1957
e Roma, 12 settembre 1961.

Dal testamento spirituale di
PAPA GIOVANNI XXIII

LIBERI PER LA FESTA



INDAGINE
CON SPUNTI
APPUNTI
E RISPOSTE
TRA UN GRUPPO
DI PERSONE

Cevo, 5 Agosto, ore 18

Si parla oggi tanto di «tempo libero». Ma siamo veramente più liberi di una volta?

Un fatto è certo: oggi abbiamo più tempo a nostra disposizione, abbiamo più «tempo libero».

Con l'aumento del lavoro, in corrispondenza del peso che il lavoro ha assunto nella nostra vita di oggi, aumenta l'importanza e il desiderio del tempo libero.

Più si lavora, in altre parole, e più si desidera il riposo.

C'è la domenica, il fine settimana, le ferie, il «tempo libero».

— Molti lo vedono questo «tempo libero», come una possibilità di evasioni; evasione dal lavoro, evasione «dagli altri» dalla presenza degli altri.

Quindi ricerca di solitudine, della natura, di un bosco, di un prato di una fonte non inquinata, di letture che non facciano pensare... Magari poi al rientro in città si è costretti a fare... 20 Km in 3-5 ore con auto in colonna: allora addio aria pura, addio distensione!

— Per altri il tempo libero è dedicato al riposo: una bella dormita al mattino, una siesta su un prato al pomeriggio.

— Per altri ancora il tempo libero servirà a ritemparsi fisicamente e spiritualmente, con la lettura di un buon libro, con una occupazione piacevole, con la compagnia della famiglia al completo, con la compagnia di parenti e amici.

Ma è tutto qui il discorso sul tempo libero?

No, certamente. Purtroppo il tempo libero, anche se aumentato, ancora non è alla portata di tutti. Quando lo stipendio è basso, quando i prezzi di acquisto salgono — Come è avvenuto ultimamente e sta avvenendo ancora — allora si deve ricorrere «agli straordinari» o ad altri «lavoretti» oppure, peggio, ci si arrangia.

Ci sono poi delle categorie di persone che di tempo libero non ne hanno.

Si pensi alle casalinghe, alle mamme, a quelli che prestano servizio per il tempo libero degli altri (ferrotrantieri, elettricisti, albergatori e tutto il personale di alberghi, ristoranti, trattorie...).

Si dirà: «ma oggi tutti hanno il turno di riposo». Si è vero, tutti.. o quasi tutti hanno

il loro turno di riposo, ma non è mai il riposo della festa, non è il riposo che facilita la celebrazione, la santificazione del giorno festivo.

Ma il «tempo libero» libera veramente l'uomo.

Se da una parte crescono le risorse economiche cresce il tempo libero, crescono le disponibilità dei mezzi di trasporto, cresce la mentalità di consumo e diminuisce la mentalità del risparmio come avevano i nostri vecchi.

Dall'altra parte le scelte del tempo libero, la scelta del luogo e del modo di trascorrere questo tempo, tanto atteso è condizionato alla reclame, dalla moda: si va in quelle località turistiche di moda, si pratica quello sport che tutti fanno, si torna in città tutti allo stesso orario, le ferie si prendono tutti negli stessi giorni...

Così addio serenità, addio tranquillità e distensione.

Si, va bene tutto questo aspetto umano del tempo libero, ma Dio non ci ha dato questo tempo per dedicarlo a Lui? Che posto occupa Dio e lo spirito nel nostro tempo libero?

Il riposo, il tempo libero dovrebbe dare maggior possibilità di tempo da dedicare a Dio e allo spirito. Il riposo è il segno che l'uomo è chiamato alla libertà, alla felicità di essere e di vivere da figlio di Dio. Almeno così la Bibbia ci presenta il «sabato», la domenica «il dies Domini - giorno del Signore».

Il riposo non è solo cessazione del lavoro per procurarsi nuove energie per spenderle domani di nuovo nel lavoro, ma anche invito a celebrare Dio, a benedire Dio, a trovare in lui la gioia, a ritrovarsi assieme come fratelli, come chiesa.

Fin dai primissimi tempi apostolici - e quindi subito dopo la resurrezione - «i fedeli si riuniscono in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucarestia e così fare memoria della risurrezione di Gesù e rendere grazie a Dio».

Purtroppo — è una constatazione amara che si va sempre più estendendo — il tempo libero, la evasione non sembra dare maggior...tempo per le cose di Dio e dei fratelli.

Spesso «si salta la messa» Perché? «Sa... si va fuori presto; che vuole, si può...perdere del tempo per andare in chiesa?».

Quanti bambini al lunedì o dopo le vacanze dicono: «In chiesa? I miei non ci vanno mai. I miei non mi hanno mai accompagnato».

C'è ancora un altro aspetto: anche se si va a Messa dove ci si trova si è sempre degli estranei, non si trova certamente una comunità di fratelli. Si è ospiti di questo o quella chiesa. Una volta in una chiesa, un'altra volta in un'altra e non si trova mai quel calore umano di una parrocchia, di una comunità che ci fa sentire come a casa nostra, che facilita il nostro rapporto con Dio e con gli altri che sono nostri fratelli.

Ma se è di obbligo «udir la Messa alla domenica» sarà bene andarci.

Non credo che oggi si debba parlare più «di obbligo», «di precetto»: la Messa dovrebbe rispondere a un'esigenza di ritrovare un contatto più libero, più gioioso con Dio, con i fratelli, con se stessi.

Il tempo libero dovrebbe darci la «gioia della domenica», la gioia di ritrovarci insieme, di «sentirci chiesa».

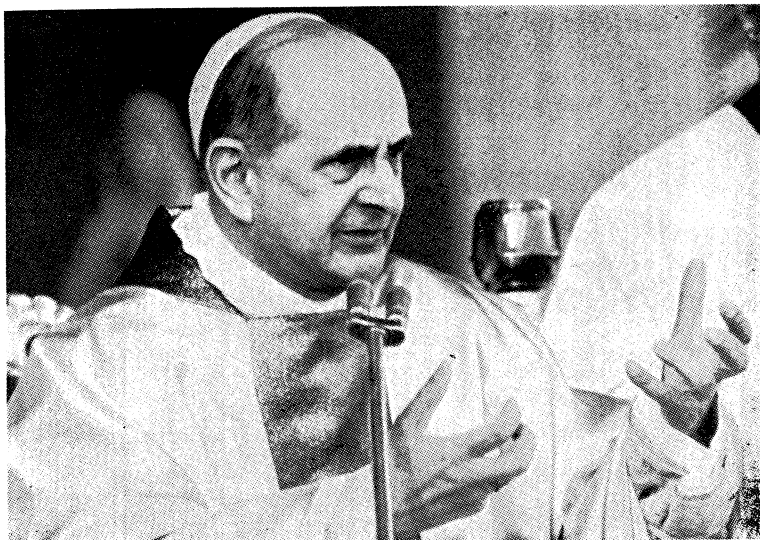
Non si tratta poi di «sentire la Messa», si tratta di partecipare, di prendere parte con altri fratelli alla celebrazione del mistero di morte e risurrezione di Gesù, quindi di partecipare attivamente al mistero della nostra liberazione dal male.

Non vale nemmeno l'altro ragionamento: «Io a Messa ci vado quando me la sento. Andarci per fare... il palo, per stare lì impalato non me la sento».

E' bene che uno «se la senta» ma è altrettanto necessario che si approfondisca la grandezza della Messa, la gioia di stare insieme tra fratelli che si riuniscono (ecco la chiesa) per dimostrare anche esternamente di essere famiglia di Dio.

Che famiglia sarebbe la vostra se non si riunisse a tavola insieme, se non si parlasse insieme, se non ci si ascoltasse l'un l'altro?

La Messa è anche questo «ritrovarsi insieme» «riunirsi insieme» è anche il modo più vero, più autentico per «fare la chiesa» cioè fratelli che si riuniscono nel nome di Gesù per lodare, benedire Dio nella gioia della festa, della domenica, nella gioia «del giorno del Signore».



«GIOVANI: SAPETE CHE CRISTO HA BISOGNO DI VOI?
SAPETE CHE LA SUA CHIAMATA E' PER I FORTI;
E' PER I RIBELLI ALLA MEDIOCRITA' E ALLA VILTA'
DELLA VITA COMODA E INSIGNIFICANTE;
E' PER QUELLI CHE ANCORA CONSERVANO
IL SENSO DEL VANGELO
E SENTONO IL DOVERE DI RIGENERARE LA VITA ECCLESIALE
PAGANDO DI PERSONA E PORTANDO LA CROCE?»

Paolo VI

giovani oggi

La cronaca di ogni giorno denuncia l'avanzata della nuova delinquenza in mezzo ai giovani e l'attrazione della malavita anche sui giovanissimi. Disporre di denaro per acquistare la moto, fornirsi di droga e di champagne, frequentare i locali notturni, fare una vita indipendente, è diventata una passione che spinge a tutto: anche ad assaltare banche, oreficerie, supermercati, treni, a esercitare e a sfruttare la prostituzione, a uccidere con estrema facilità, si direbbe con freddezza e con cinismo.

D'altra parte, se la patria non è più un ideale, se la famiglia è spodestata come centro di educazione e di vita, se tutto congiura, specialmente attraverso i mezzi di informazione, di comunicazione sociale e di divertimento a soffocare il senso di Dio nei cuori, non fa meraviglia che la gioventù sia travolta in questo vortice di irrazionalità e di violenza, come per uno scatenamento di energie che non è in grado di contenere nè di mettere a servizio di alti ideali, o se si preferisce, di

concreti obbiettivi di cultura, di civiltà, di spiritualità, di apostolato.

* * *

Senza una rinascita dello spirito religioso non vi è la speranza di una ripresa morale e civile nè dei giovani nè degli adulti.

Quanto ai giovani però risulta, che essi, pur provando molte difficoltà di fronte al problema religioso, solo in una percentuale numerica piuttosto bassa si professano agnostici in questo campo o addirittura atei. La maggior parte di essi, tra i quattordici e i venti anni, non possono essere confusi con le minoranze dei locali notturni e delle piazze, e anche se a volte sembrano spregiudicati, ad accostarli ci si accorge che hanno dei principi ben chiari, spesso come frutto di conquista personale, nell'affrontare le vecchie e nuove questioni, come sull'amore, sul sesso, sul matrimonio e la famiglia, sulla scuola, sul lavoro e il guadagno, sulla vita sociale, così sulla religione. E molte obiezio-

ni e contestazioni su aspetti particolari della religione, o sulla sua stessa concezione e pratica comune, significano interesse, bisogno, ricerca e, in fondo, non odio, ma amore.

L'antica domanda di Gesù: «Che vale all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde la sua vita». Risuona con nuovo timbro nelle nuove generazioni, che già vedono sulla loro strada una grande quantità di uomini stanchi e sfiduciati ad avanzare sulla scoperta del mondo, nello sfruttamento delle forze della natura, nella conquista degli spazi.

Questo guadagnare il mondo significa per troppi uomini la perdita di loro stessi, ossia dell'autonomia personale, del senso della dignità, della pace interiore, della verità e della poesia della vita. Di qui un moto che si direbbe istintivo, verso una dimensione verticale che solo la religione può dare.

* * *

I giovani oggi sono particolarmente sensibili e disponibili ad un nuovo incontro con la religione. Molti giovani sono decisi ad operare, con nuova maturità di pensiero per costruire qualcosa di meglio nel mondo di cui si sentono membri attivi e corresponsabili. Non sono i giovani più rumorosi, ma non è escluso che siano i più numerosi. Non vogliono essere inquadrati, ma amano raggrupparsi, discutere, lavorare insieme. Respingono ogni tentativo di strumentalizzazione della loro opera e più ancora del loro spirito, ma desiderano impegnarsi a fondo e, per dirla col Vangelo, gettare la vita.

Naturalmente ripetono anche essi le vicende e gli stati d'animo dei giovani di ogni tempo: slanci di elevazione ideale e cedimenti alla banalità quotidiana; bisogno di emanciparsi, di rendersi indipendenti e nostalgia dell'infanzia, della protezione domestica, dell'affetto materno; critica lucida agli adulti, di cui scoprono facilmente le incoerenze e le mistificazioni, e inconcludenza nei progetti di un nuovo corso di lavoro e di vita; ardore di passione operativa e associativa e facile abbandono di sé alla delusione. Cose di sempre e anche di oggi, senza dubbio.

Ma è pure certo che nei giovani d'oggi, specialmente in quelli che non hanno fin dai primi anni una vita troppo facile, troppo dolce, in quelli che sono educati all'impegno dello

studio e del lavoro, e già per questo ad una certa ascesi spirituale, si notano i segni di una volontà di realizzo, di consolidamento e di recupero, che può tradursi in costruzioni meno fragili di quelle dei giovani d'altri tempi, anche e forse specialmente sul piano spirituale.

* * *

Come aiutarli a formarsi una coscienza religiosa, che cosa dare loro, che cosa mettere a loro disposizione? E forse si può subito rispondere: dare, mettere a disposizione dei giovani ciò che chiedono i migliori di essi, ciò di cui essi sentono maggiormente il bisogno anche in campo religioso.

1) - Bisogno e richiesta di autenticità, il che significa esigenza di sincerità, di schiettezza, di logicità, di coerenza, specialmente nel rapporto tra la fede e le opere, nella professione veritiera della povertà, nell'impegno della giustizia e dell'amore verso tutti gli uomini: tutti i punti forti di testimonianza ad una «religione pura e senza macchia» (Giac. 1, 27).

2) - Bisogno e richiesta di partecipazione attiva all'esercizio della religione e quindi alla vita della Chiesa, in veste cioè non solo di clienti e di consumatori di dati elaborati e ricevuti, ma di attori e costruttori di nuova vita.

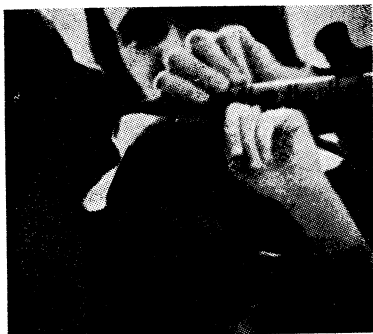
3) - Bisogno e richiesta di appartenenza comunitaria, tradotta in solidarietà e collaborazione sociale, anche sul piano religioso ed ecclesiale.

* * *

Interpretare queste istanze, queste tendenze fondamentali dell'anima giovanile e aprire strade perchè trovino sbocchi adatti in forme di impegno personale e di raggruppamento comunitario (massimamente spontaneo e creativo) rispondenti alle nuove condizioni psicosociologiche in cui vivono, pensano, lottano, protestano i giovani d'oggi, è forse il problema chiave da affrontare per impostare una pastorale dei giovani, e anzi, ancor prima, per favorire la loro nuova scoperta, il loro nuovo incontro con i valori umani e divini della religione.

Nel Cristianesimo, si sa, questi valori si riassumono nella realtà vivente di Colui che, giovane tra i giovani, portò nel mondo il Vangelo di «una vita più abbondante» (Gv. 10, 20).

S.P.R.



DROGA

problema d'oggi

Tra i fenomeni più sconcertanti del nostro tempo è la «corsa» all'evasione e il rifiuto della realtà umana, espressa dai giovani di oggi attraverso l'uso degli stupefacenti. Riportiamo parte del discorso tenuto da Don Mario Picchi fondatore del «Centro Italiano di Solidarietà» al «Convegno dei Giovani Cooperatori Salesiani, all'Università Salesiana di Pedagogia di Roma.

«In un giornalino che io vi lascerò, abbiamo messo una frase che io ritengo molto importante: "Un uomo quando non è amato scappa"! Quando un uomo non è amato fugge, e molti giovani sono stati riconquistati alla società il giorno in cui vivendo con altri giovani hanno sentito ancora vivere questo vincolo di carità e di amore. Oggi noi stiamo parlando un po' in tutte le scuole d'Italia, abbiamo creato delle équipes che operano in questo settore. Io mi porto un buon medico qualificato, uno psicologo, un sociologo, un giudice del tribunale dei minorenni. Abbiamo fatto un sacco di amici che gratuitamente e liberamente si prestano per i vari casi. La nostra organizzazione è apolitica, ma pur essendo apolitici, aconfessionali, non possiamo rifiutare la richiesta di una azione politica e confessionale.

La sera, quando faccio il giro sotto i ponti del Tevere, o nelle grotte del Pincio o nelle borgate, mi trovo decine e decine di questi ragazzi che mi dicono: Ciao, Mario, e si fermano lì a fumare una sigaretta e poi mi tocca dire: Ragazzo mio, cerca di sopravvivere anche stanotte perchè non ho un posto dove mandarti a dormire.

... M'interessa parlarvi di Maurizio, che oggi è maggiorenne, è diventato maggiorenne al Regina Coeli, il carcere di Roma.

Nel mio ufficio arriva un sacco di lettere.

Lui quel giorno è con me. Ne prende una e dice: Rispondo io, e stende la risposta:

«Cara amica, è importante per me e i miei compagni che tu faccia sapere a tutti che nella nostra sofferenza cerchiamo una apparente felicità nella "roba" che prendiamo. Ora ti domandi se la felicità si possa avere anche senza droga. Può essere vero, però in una famiglia che ti ami veramente. (Maurizio in stato di abbandono dalla fanciullezza non è stato mai accettato da suo padre: la madre non c'è).

Ti porto il mio paragone. Non sono certo di esistere per un atto di amore dei miei genitori, ma probabilmente sono stato indesiderato. Ora sai tu dirmi se posso essere felice? Sono un essere umano "perduto" perchè quello che ho sofferto non lo dimenticherò mai. Un giorno su un autobus vidi una mamma che faceva felice il proprio figlio. Poi sono sceso e mi sono messo a piangere come mai in vita mia. Quello è stato il primo passo verso la droga... E' un diritto di tutti gli esseri amati... E racconta a tutti che per essere felici bisogna saper amare».

Pensate che dalla lettera di Maurizio è nato un gruppo di Modena per questi ragazzi.

E poi c'è un'altra lettera: «Caro don Mario, per lei questa sarà una delle tante lettere... Ho diciassette anni, sono bionda, carina; il mio ragazzo ne aveva diciannove ed era meraviglioso. Poi la droga me lo portò via; quando i suoi seppero lo cacciarono di casa: lui prima si rivolse a me, poi si gettò sotto il treno. Ho voglia di morire, forse anch'io finirò la mia vita sotto un treno se nessuno mi aiuta. I miei genitori non sanno nulla... Don Mario li aiuti questi ragazzi, li salvi... Ero la migliore della classe: non riesco più a studiare; forse non terminerò l'anno, forse cambierò scuola, forse mi ucciderò. Mi scusi. Soledad».

Per noi, ben educati, con la camicia pulita e la doccia pronta; è facile essere buoni, ma ancor di più, avere il dono di una famiglia che ci ami, una fede che ci alimenti e tutto. Il «nostro pane quotidiano» che chiediamo a Dio, lo abbiamo intero e abbondante, per il corpo e per lo spirito.

A chi manca questo pane, si affaccia lo spettro del vuoto e la droga è il mezzo più facile per precipitarvi dentro.

Genitori ed educatori, personalmente, in genere, appaiono come terrorizzati dall'idea della droga, tanto da voler istintivamente ignorare persino il problema se solo sfiora le pareti della loro casa. E se succede il fattaccio, si fa un silenzio doloroso e ipocrita che sa di funerale oppure si parla sottovoce con qualche amico fidato, come se fosse un cancro in famiglia.

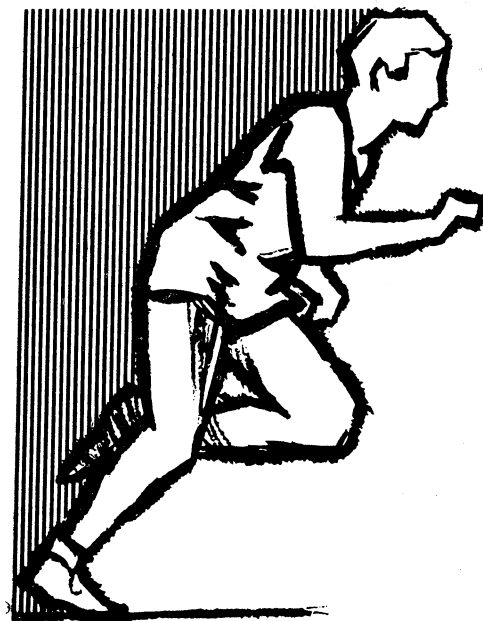
Non intendiamo puntare il dito Accusatore contro le famiglie. Sta di fatto che esistono una famiglia, due, tre, dieci, cento e mille nell'ambito delle quali si consumano traumi, contraddizioni, repressioni, ribellioni, scandali, dolori e tradimenti senza numero e senza fine: un terreno sempre fecondo per le decisioni tacite o clamorose, ma sempre tragiche, di ragazzi che se ne vanno o dalla casa o dal mondo che li ospita nella convinzione di trovare «altrove» la libertà, l'amore.

Quanta responsabilità pesa sugli adulti; famiglia, società civile e Chiesa e tutti insieme devono agire per salvare e non solo per condannare.



a Cevo

INNO OLIMPIONICO



Noi di Cevo siamo gli atleti
olimpionici campion
se ci dite che siamo brocchi
vi pestiamo sugli occhioni
noi corriamo come gazzelle
noi calciamo come Pelè
noi di Cevo siamo gli atleti
olimpionici campion
noi di Cevo siamo gli atleti
qualche strappo nei calzon
passo svelto, sguardo fiero
olimpionici campion.

dall'enciclopedia bresciana togliamo

Bazzana Giovanni - (Cevo 26 maggio 1907 - Brescia 30 giugno 1970) — Fu capitano degli arditi nella I guerra mondiale. Ordinato sacerdote il 10 maggio 1922 entrò fra i Padri Oblati ed iniziò una intelligente ed appassionata campagna di rinnovamento liturgico, pubblicando un opuscolo didascalico sulla S. Messa. Dal marzo 1932 al luglio 1934 fu parroco a Corteno. In seguito una progressiva malattia contratta in guerra lo ridusse ad inattività.

I Vescovi e l'aborto

La discussione sull'aborto, in questi ultimi tempi, sta interessando l'opinione pubblica di diverse nazioni, suscitando varie prese di posizione. In molti paesi l'aborto è già stato regolamentato, in altri, tra cui l'Italia, analoghe proposte di legge sono state presentate ai Parlamentari. A noi interessa il pensiero dell'Episcopato su tale argomento. Esso ci dà la risposta a due problemi: sulla moralità dell'aborto e sulla moralità della legge che lo liberalizza.

MORALITA' DELL'ABORTO:

1) - L'aborto è un omicidio:

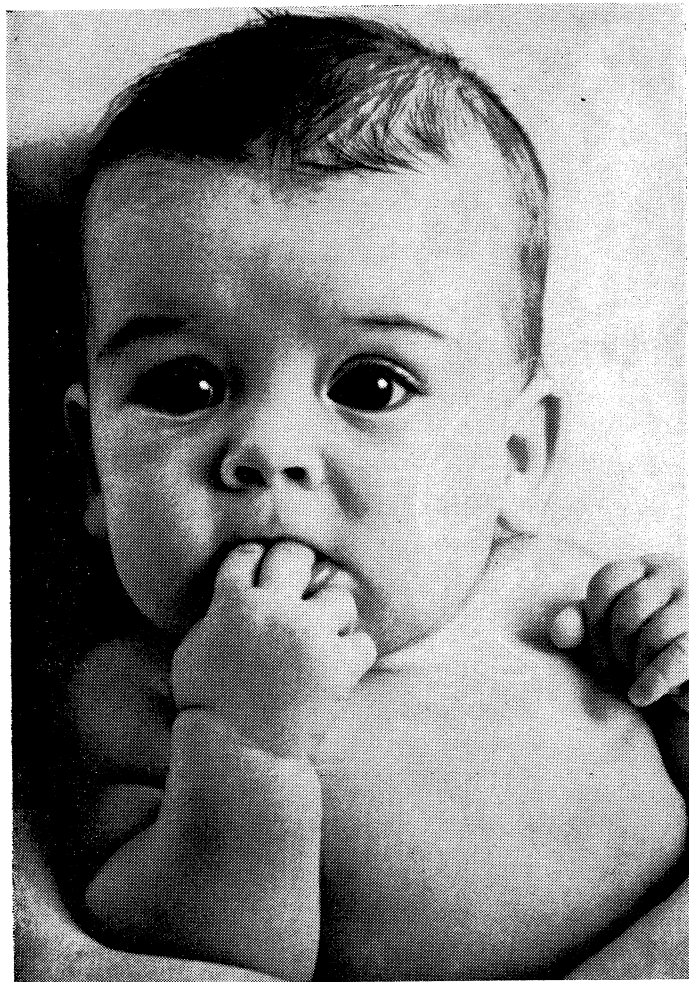
Che cosa rende l'aborto un atto cattivo e immorale? La risposta dei Vescovi è unanime: esso è un caso speciale di omicidio e, come tale, condannato e riprovato dal quinto comandamento.

Il principio fondamentale, posto come base di partenza dall'episcopato statunitense, è l'affermazione che ogni uomo è immagine di Dio e chiamato alla comunione con Lui nella vita eterna. La difesa della vita umana è radicata nel comandamento biblico: «non uccidere». Perciò il problema dell'aborto non interessa solo una determinata confessione. «E' un problema morale che trascende ogni particolare impostazione confessionale».

2) - Il feto è un essere umano:

La questione è molto dibattuta e non si hanno dati sicuri. La via seguita oggi è quella dell'animazione simultanea. E questa è anche la via adottata dall'Episcopato.

Viene richiamato l'atteggiamento e l'insegnamento del Concilio, secondo cui «la vita deve essere protetta con la massima cura fin dal momento del concepimento» (Gaudium et Spes n. 51).



«Il patrimonio genetico del bambino che nascerà è acquisito fin dalla fecondazione dell'ovulo. In quest'istante viene costituito un individuo in una unità pienamente strutturale, e le sue caratteristiche future essenziali sono già determinate: sesso, potenzialità intellettuali, doni del carattere e del temperamento, statura, tare eventuali. In nessun momento, dunque, l'ovulo fecondato può essere considerato come una semplice «escrescenza» del corpo della madre».

Ciò che si forma nel seno materno non è soltanto un essere biologico, ma anche umano. Esso è infatti il risultato di una unione umana e non solo il prodotto naturale di un processo biologico. Come è umana l'unione dei due coniugi, così lo è altrettanto il frutto di tale unione.

Il feto dunque è una creatura umana intellettuale, distinta dalla madre e soggetto di diritti naturali e quindi del diritto alla vita.

3 - Palese contraddizione della società:

Al vivo senso di umanitarismo, di fratellanza non corrisponde in pratica un'azione per proteggere la vita indifesa. La società odierna si dichiara contro le guerre, le torture, i genocidi, l'inquinamento dell'aria, del mare, la droga ecc.

Ma, fanno notare ancora i Vescovi italiani, «di fronte a questo amore per la vita umana, non può sfuggire la contraddizione della nostra società che, mentre si dichiara per l'uomo, in tutte le sue manifestazioni di vita, spegne sul nascere un numero impressionante di esistenze umane».

MORALITA' DELLA LEGGE SULL'ABORTO:

La legge che autorizza l'interruzione della gravidanza per l'Episcopato polacco «è il suicidio in tempo di pace di un paese che i nemici non hanno potuto annientare».

«Sul "Giorno" del 28 Gennaio 1973, p. 6, leggiamo a proposito dell'aborto, la posizione del PLI: «Le leggi di uno Stato laico non possono dipendere dalla problematica religiosa e, anche in un campo come quello relativo all'aborto, si deve consentire al singolo la libertà di scelta, sia pure con tutte le dovute cautele, accogliendo il punto di vista immanentista sul valore della vita». E' una posizione non condivisa dall'Episcopato cattolico.

La Chiesa è responsabilizzata a portare un giudizio morale anche in materie che dipendono dalla legislazione dello Stato «quando i diritti fondamentali della persona e la salvezza delle anime lo esigano» (G. Sp. n. 76).

Per i Vescovi francesi «la regola di condotta morale non dipende dal legislatore. Al contrario, essa lo domina in modo che, come responsabile del bene comune della società per la quale legifera, non può fare astrazione dai principi morali».

«Se domani, avvertono, la legislazione sull'aborto sarà «liberalizzata» questo non vorrà dire che nei casi da essa tollerati, un aborto sarà moralmente buono. Non bisogna mai attendere dal legislatore che liberi le nostre coscienze».

Festa in Parrocchia

La Madonna che veneriamo in settembre, sotto vari titoli, ha portato alla comunità un grande dono: la professione religiosa perpetua di due concittadine.

— 16 settembre: Suor GIACOMINA BAZZANA di Angelo tra le suore di Santa Marta.

— 29 settembre: Suor ROSALBA BAZZANA di Giuseppe tra le Figlie di San Camillo.

E' una elargizione di Dio, una strenna autunnale che il Signore, nella sua bontà, con munificenza, con liberalità ha fatto al paese di Cevo.

Una vocazione religiosa è prezioso segno di benedizione: inestimabile per la sua grandezza, pregevole per la sua possibilità di bene, prezioso nella sua delicatezza, magnifica perchè fonte e sorgente di altri doni.

In questo caso la benedizione è duplice.

Due suore.

Noi ringraziamo il Signore, per questo suo gradito presente.

Guardiamo con commozione alla Grazia che ha irrorato di nuova energia spirituale la chiesa di Cevo.

Il Signore ci vuole bene!

E mentre Gli diciamo grazie, ci complementiamo con i genitori, ci congratuliamo con i fratelli, i familiari tutti felici che per tale dono il Signore abbia scelto la loro casa, il loro sangue, la loro parentela.

Suor Rosalba, suor Giacomina.

Ora siete Suore nel senso più completo della parola.

Siete legate alla chiesa, nel Vostro istituto per mezzo di un dolce nodo che vi aggancia «voto perpetuo» a Dio.

Lui è sceso «tutto» per voi, e voi siete salite «tutto» a Lui.

Gioiamo con voi.

Magnifichiamo il Signore con voi.

Continuate a corrispondere alla Sua chiamata con generosità, come avete fatto sino ad ora.

Non pentitevi del dono fatto, non scoraggiatevi dei limiti del cuore umano.

In un mondo secolarizzato, in una società laicizzata, a volte noi mettiamo in crisi la nostra carta di identità, il ruolo che occupiamo perchè abbiamo l'impressione di essere degli emarginati.

«Contrapponete fedeltà».

Noi vi sosterrremo con la nostra preghiera, noi vi saremo vicini con il nostro sacrificio.

dalla colonia "Angiolina Ferrari,"

☆ Le ospiti della Colonia Angiolina Ferrari ringraziano i Cevesi per l'accoglienza ricevuta alla Musna dalla Famiglia Bazzana Giona, a Fabrezza dai dirigenti dell'albergo e della teleferica, al Lago Salarno dagli operai addetti ai vari servizi.

☆ E' stata accolta con gioia la «prima edizione» dello Zecchino d'oro organizzata dal Rev.do Don Pietro Rossi con la collaborazione dei confratelli Salesiani. Questa manifestazione ha vista alla «ribalta» LUCIA e ANTONELLA, le ospiti più giovani della Colonia.

☆ La comunità ringrazia nuovamente per essersi sentita «Famiglia» in modo particolare durante la celebrazione Eucaristica nella bella e raccolta chiesa di Cevo e della colonia.

☆ Agnese, Egidia, Luciana, Annalisa, Etorina, Giacomina, Marisa hanno collaborato con entusiasmo vendendo libri sul sagrato della Chiesa e promuovendo l'iniziativa della lotteria a favore delle missioni Africane.

☆ E' bello sottolineare come la vita di comunità tra persone di età diverse sia stato un'esperienza positiva, un'esperienza che ci ha arricchito. Si scopre che da ogni persona si riceve qualcosa, che ognuno ha dei valori ed è proprio nel vivere in comunità che si ha la possibilità di sapersi accettare, di comprendersi e di amarsi nel modo più autentico.

INNO ALLA VALSAVIORE

Io vorrei tornare

*Ah io vorrei tornare
anche solo per un dì
lassù nella Val Savioire
là tra gli alti abeti
ed i rododendri in fior
distendermi a terra e sognar.*

Portami tu lassù, o Signor,
dove meglio ti veda
oh portami nel verde
dei tuoi pascoli lassù
per non farmi scender mai più.

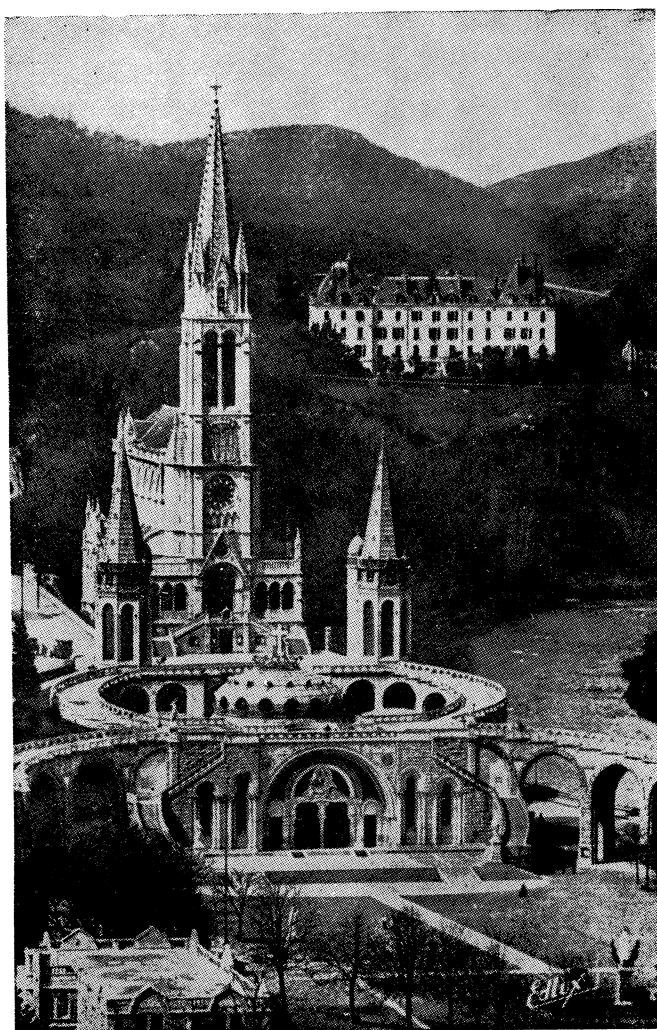
*Là sotto il pino antico
noi lasciammo nel partir
la croce del nostro altare
là sotto il pino antico
colla croce là restò
un poco del nostro cuor.*

Portami tu...

*E quando questo inverno
qui la neve scenderà
bianca sarà la valle
ma sopra quella croce
un bel giglio fiorirà
il giglio dell'esplorator.*

PELLEGRINI DELLA PARROCCHIA DI CEVO A LOURDES

5-12 MAGGIO 1973



1. - BIONDI CATERINA fu Giovanni,
Via Cesare Battisti 14
2. - BIONDI CHINA in Matti
Via S. Vigilio 12
3. - BIONDI MARIA di Domenico
Via Cesare Battisti 19
4. - BIONDI MARIA fu Martino
Via Fiume 3
5. - BIONDI PERLA in Magrini
Via Trieste 26
6. - BIONDI RITA in Scolari
Via Roma 65
7. - BIONDI ROMANA fu Giovanni
Via Trieste 40
8. - CASALINI NATALINA in Belotti
Via C. Battisti 21
9. - SCOLARI LUCIA in Bazzana
Via Adamello 56
10. - SCOLARI ANGELO fu Bortolo
Via S. Vigilio 124
11. - SCOLARI MARIA in Regazzoli
Via S. Antonio 27
12. - SCOLARI AMABILE in Matti
Via Lucciole 1

☆ ☆ ☆

E' il quarto gruppo di Cevesi che ha raggiunto Lourdes in due anni.

Ci auguriamo che tanti altri possano godere di questa fortuna oggi oramai alla portata di tutti.

cevo in cammino



villeggiatura a Cevo

E' dato di fatto che Cevo si trova per vari aspetti in una posizione favorevole. E' infatti punto di partenza per gite più o meno lunghe alla portata di molte persone. Un villeggiante a Cevo può gustare aria fresca e tranquillità, basti pensare come è facile recarsi alla «famosa» pineta che purtroppo, però, spesso è oggetto di manifestazioni indecenti da parte di chi la frequenta.

La struttura di Cevo, tipica dei paesi di montagna, è abbastanza armonica e accogliente; non sempre questa accoglienza ha piena corrispondenza nelle persone che lo abitano anche se è doveroso e piacevole prendere atto della spiccata cordialità di alcuni Cevesi.

Il villeggiante in questo paese oltre ad un rafforzamento fisico trova anche le condizioni adatte per una maturazione spirituale grazie alla preziosa disponibilità dei Padri Salesiani sempre pronti a venire incontro alle esigenze di tutti. A questo proposito è utile sottolineare come nel «Soggiorno Don Bosco» siano stati accolti i ragazzi di Cevo per occupare il loro tempo libero impartendo loro lezioni; ed è bello ricordare la piacevole risonanza che ha avuto lo Zecchino d'oro, manifestazione che ha dato l'occasione ai bambini di Cevo di vivere momenti lieti.

In fine circa l'affluenza dei villeggianti si può constatare come le colonie, quali quella

di S. Marta e dell'Angiolina Ferrari, abbiamo contribuito ad incrementare il numero di quelle persone che a ragione sono venute a Cevo per trascorrere giornate fruttuose sotto molti punti di vista.

Dal libro di LUCIANA RAIZER

* * *

lauree 1973 a Cevo

6 Marzo, all'Università Cattolica di Milano si laurea brillantemente in Economia e Commercio il rag. Sergio COMINCIOLI con la tesi «Entrate e spese nei comuni dell'Alta Valle Camonica 1961-1970».

* * *

14 Marzo, all'Università di Genova si laurea in pedagogia, con votazione massima e lode Gerolamo BAZZANA.

Ai neo-laureati vivissime congratulazioni.

* * *

neo diplomati 1973

BAZZANA GIACOMO - Idraulico
BELOTTI LINO - Meccanico Motorista
BIONDI PIETRO - Idraulico
FERRAMONTI GINO - Perito Industriale
GOZZI GIOVANNI - Ragioniere
RAGAZZOLI BORTOLINO - Congegnatore Mec.
SALVETTI ANGELO - Idraulico
SCOLARI LIBERA - Ragioniera

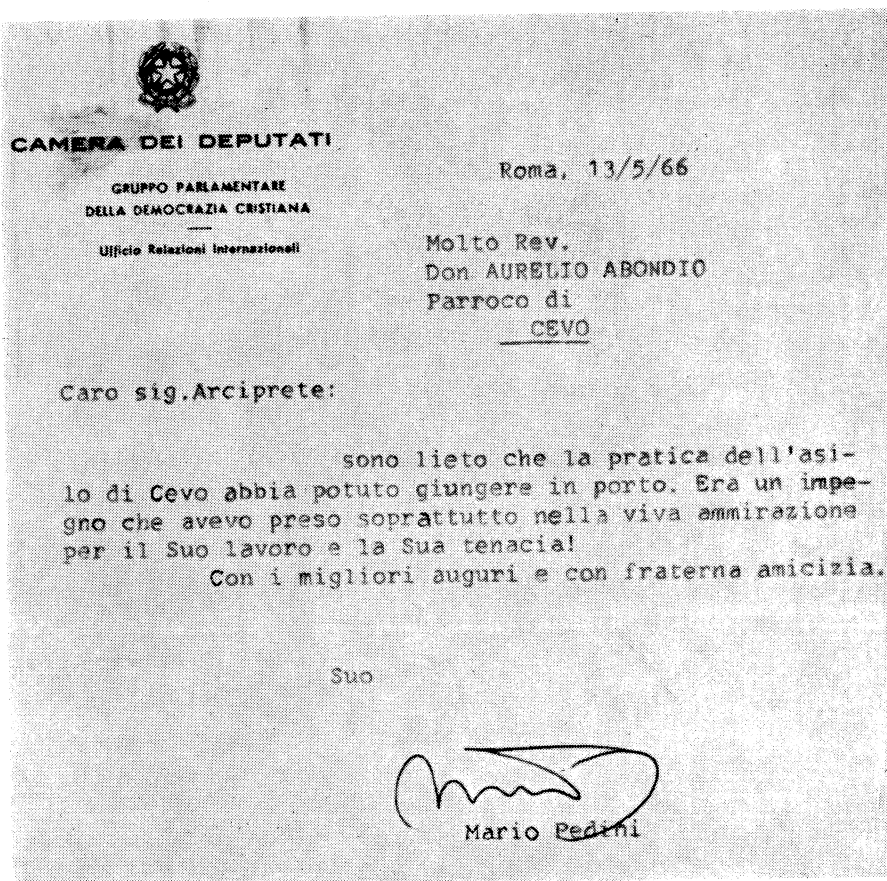
A questi cari giovani che hanno felicemente raggiunto la meta dopo un lungo travaglio di studio e di fatica, gli auguri della Comunità che veda in essi speranze sicure per il progresso e per l'avvenire del paese.

scuola media di Cevo

Auguri ai promossi

BAZZANA GINO
BAZZANA MARINA
BELOTTI BORTOLINO
BELOTTI IVAN
CAMPANA GIOVANNI MARIA
CAMPANA REMIGIO BATTISTA
CASALINI DOMENICO
CERVELLI ENRICA VINCENZA

MAGRINI ANGELO GIUSEPPE
MAGRINI MARIA BARTOLOMEA
MAGRINI ROSANNA
MATTI ADA MADDDALENA
MATTI FLORIANA
MATTI GIOVANNA ALMA
MATTI SERGIO ALFREDO
MONELLA GIUSEPPE
MONELLA LUIGI EMILIO
MONELLA LUIGINA
MONELLA VINCENZA CATERINA
RAGAZZOLI DELFINA
RAGAZZOLI PAOLA
RAGAZZOLI PAOLO VIRGINIO
SALVETTI SEVERINO AMADIO
SCOLARI CLAUDIA TERESA
SCOLARI GIACOMO DONATO
VALRA MARIO EDOARDO



I NOSTRI OTTANTENNI

1973

l'anno dell'80°

Gli auguri più cordiali, che vibrano di riconoscenza al Signore per una vita così lunga ed in cui la Sua grazia è stata sempre abbondante e benedicente, incoraggiante e consolante, ai nostri concittadini cevesi, che nel 1973 celebrano il loro 80° di vita:

BELOTTI MARIA

BIONDI LUIGIA

BIONDI MARIA

FERRAMONTI VIGILIO

CASALINI Cav. VIGILIO

GALBASSINI CRISTINA

Ottant'anni: una bella età, come si suol dire. Una stagione colma, matura che non tutti hanno la fortuna di raggiungere. Uno straordinario cumulo di esperienze, di cose vissute, amate, sofferte; un lungo itinerario iniziato in tempi che appaiono remotamente lontani e che pure sono così vicini per chi li ricorda con nostalgia.

Un itinerario non scevro di dolori e di delusioni ma ricco anche di tante gioie e soddisfazioni; la maggiore di tutte, quella di aver bene speso la propria esistenza e di poter dare ancora, a chi è venuto dopo di noi, un grano di saggezza, una scintilla d'amore.



MARIA BELOTTI
n. a Cevo
l'11 maggio 1893



CRISTINA GALBASSINI
n. a Cevo
il 12 novembre 1893



VIGILIO CASALINI
n. a Cevo
il 15 ottobre 1893



VIGILIO FERRAMONTI
n. a Cevo
il 15 agosto 1893

* * * * *

cevo in cammino

Due parole sulla tutela dell'ambiente naturale

Non senza una certa sorpresa abbiamo visto, all'aprirsi della stagione estiva, affisso all'albo comunale e qua e là sui muri del paese «Il regolamento per la protezione della flora alpina e più in generale della natura», predisposto dalla Comunità Montana di Vallecamosonica e fatto proprio da tutte le Amministrazioni Comunali della Valle stessa. Ecco il testo del regolamento: (omissis).

ART. 3.

E' vietata la raccolta indiscriminata di fiori e lo sradicamento di piante di qualsiasi specie, che si considerano protette. Tali sono tutte le piante spontanee erbacee, arbustive ed arboree al di sopra della quota di m. 1000 ed inoltre il ciclamino, la rosa di Natale (elleboro), il giglio rosso e la genzianella.

Per piante si intende anche le singole parti: fiori, foglie, rami, radici, compresi quindi i bulbi, i tuberi ed i rizomi.

Sono quindi considerate protette anche tutte le specie di piante officinali elencate nella legge 6-1-1931, n. 99, per la cui raccolta ed utilizzazione è richiesta la particolare licenza rilasciata dalla competente Autorità ed il permesso del Sindaco.

ART. 5.

E' vietato:

- a) strappare, scavare o danneggiare piante protette con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi e loro fiori;
- b) offrire in vendita e commerciare dette piante con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi, nonché i relativi fiori, sia allo stato fresco che allo stato secco.

ART. 6.

E' consentita la raccolta di dieci esemplari di fiori o di foglie per ciascuna specie.

ART. 9.

L'autorizzazione per la raccolta di cui agli artt. 7 e 8 va chiesta al Sindaco con domanda in carta semplice nella quale deve essere specificato lo scopo della raccolta e devono essere contenuti i dati personali del richiedente, o, nel caso di autorizzazione data a norma dell'art. 8, i dati relativi alla persona cui l'autorizzazione deve essere intestata.

La persona autorizzata alla raccolta deve portare con sè l'autorizzazione e, se richiesta, presentarla agli organi di vigilanza.

L'autorizzazione è personale. Essa potrà porre limiti di durata, quantità e qualità, stabilendo anche le località di raccolta.

ART. 11.

Tutte le trasgressioni al presente regolamento, ove non costituiscano reato contemplato dal codice penale od altre leggi e regolamenti generali, saranno accertate e punite a norma dell'art. 106 e seguenti della legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e dell'art. 9 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

I trasgressori alle norme del presente Regolamento saranno puniti con un'ammenda da L. 3.000 a L. 5.000, salve e riservate, naturalmente, l'azione per il risarcimento dei danni arrecati e l'azione penale.

Se il danno è cagionato da persone appartenenti a Collettività il risarcimento è dovuto da chi è preposto alla Collettività stessa secondo le norme del codice civile.

Sinceramente, pur riconoscendo la buona volontà dei legislatori, leggendo, abbiamo avuto la chiara impressione di trovarci dinanzi ad una delle tante «gride» di manzoniana memoria. Passata l'estate, l'impressione è diventata costatazione e convincimento.

Chi si è mai preoccupato di tale regolamento? Chi ha provveduto a vigilare sulla sua osservanza? Chi ha mai fatto caso alle sanzioni previste per i trasgressori?

Tra la nostra gente, pur così appassionata alla discussione di problemi locali, non abbiamo sentito una parola sull'argomento. Crediamo proprio che molti il regolamento neppure l'abbiano letto e che per i pochi pazienti lettori esso sia suonato come una nota talmente inconsueta da lasciarli perplessi e meravigliati.

Ma che senso può avere il proibire la raccolta di più di dieci esemplari di fiori e di foglie di ciascuna specie (ad es. stelle alpine, ciclamini, genzianelle, ecc.) e vietare l'asportazione di tutte le piante spontanee erbacee, arbustive ed arboree al di sopra della quota di metri 1.000? Quanti di noi, oggi, sono preparati a capire l'utilità e l'importanza di siffatte disposizioni?

Qualche Amministrazione Comunale, approvato in seduta consigliare il regolamento, si è affrettata a trasmettere copia del regolamento stesso a tutti i maestri e le maestre dei plessi scolastici del Comune, delegando così alla scuola, considerata ancora una volta l'unica fonte di educazione, il compito di sensibilizzare i cittadini sull'importante problema. Ma che possono fare i maestri se loro stessi si ritrovano impreparati al compito, perchè del tutto o quasi disinformati sull'ambiente naturale e sulla flora alpina locale?

Noi riteniamo che Comunità Montana e Amministrazioni Comunali, prima di procedere alla stesura di disposizioni normative, avrebbero fatto certamente cosa più utile a predisporre i modi e i mezzi atti a rendere tutti i cittadini coscienti e responsabili del problema. Un opuscolo ben fatto sulla flora e sulla fauna della Vallecamonica, diapositive, cartelloni murali e altro materiale da inviare a tutte le scuole, alle associazioni turistiche, alle collettività, ecc. forse avrebbero raggiunto meglio lo scopo.

E' vero che nelle scuole già, annualmente, si tiene la festa degli alberi; ma troppo spesso essa è ridotta ad una giornata di vacanza, con scarsissima utilità pratica. E poi a che serve tale ricorrenza se, mentre i nostri figli fanno «la festa degli alberi», noi adulti, con speciose ragioni di sviluppo sociale ed economico, facciamo, senza troppi scrupoli, «la festa agli alberi».

E' più che giusto che leggi opportune pongano un freno deciso verso i devastatori dei boschi; occorre però sensibilizzare, prima, tutte le persone, dai bambini agli adulti. Poi, senza riguardi nè debolezze, si faccia pure applicare la legge. Le ammende avranno allora una giustificazione. Sappiamo che nel vicino Trentino, dove qualcosa si è già fatto per il rispetto dell'ambiente naturale, le sanzioni vanno ben oltre le 5.000 lire: per una raccolta giornaliera di funghi superiore ai due chilogrammi le sanzioni vanno dalle 10.000 alle 60.000 lire, con la confisca dei funghi raccolti.

E' chiaro tuttavia che per ottenere una tutela attiva della natura anche le guardie boschive dovranno tornare, se non sempre durante la cattiva stagione assiduamente però durante la buona stagione, nei boschi e non limitare la loro presenza, come spesso ora succede, al martellamento degli alberi ad alto fusto destinati al taglio, quasi la loro funzione da «guardiaboschi» fosse cambiato inspiegabilmente in quella di «tagliaboschi».

Ma tutti, senza costrizioni, dovremmo cooperare alla conservazione della natura, consapevoli se non altro che questo è l'ambiente in cui è stato immesso l'uomo per vivere e che quindi è alla difesa del «nostro ambiente», fonte di alimento indispensabile alla vita di tutti, anche di quanti verranno dopo di noi, che dobbiamo in definitiva pensare. Altrimenti potrebbe succedere quanto pronosticato dal celebre rocciatore ed esploratore Carlo Mauri, il quale, conversando con alcuni amici della Vallecamonica, di ritorno da una sua gita sui nostri monti, ebbe a dire: «Se continueremo a distruggere l'ambiente naturale, fra non molti anni, per salvare la razza umana, si dovranno creare dei parchi nazionali, esattamente come si fa ora per salvare alcune specie di animali».

a.b.c.d. Cevo

Valsaviore base verso l'Adamello

Di queste prerogative si tiene conto nelle realizzazioni e nei programmi sia dei mesi estivi come di quelli invernali

Valsaviore, 8 agosto

In Valsaviore, sotto il profilo turistico, i centri maggiori sono Cevo, con la sua pineta e Savio, base di partenza per le escursioni nel gruppo dell'Adamello. Altri centri nei quali pure si esercita l'industria del forestiero (soprattutto da parte degli oriundi del luogo i quali, emigrati definitivamente, rientrano nella loro Valle per trascorrere le ferie) sono Valle di Savio, Ponte di Fressine.

In tutti prevale di gran lunga il soggiorno in case d'affitto, forma che copre circa il 90 per cento delle presenze stagionali. Pur operando in condizioni di evidente inferiorità rispetto a centri più attrezzati, enti pubblici, associazioni e privati, non sono rimasti inerti di fronte ad una delle più importanti fonti di potenziale reddito.

CONDIZIONI FAVOREVOLI

Pur registrando il tutto esaurito per agosto, per le non favorevoli condizioni atmosferiche e per il rincaro del costo della vita, le previsioni per la stagione 1973 fanno presumere una leggera flessione delle presenze. Ad opera dei privati sono da registrare alcune interessanti iniziative nell'ambito della ricettività, che per ora non vanno al di là del ristorante; mentre l'attività edilizia è in fase di stasi e comunque limitata ad iniziative della gente del luogo.

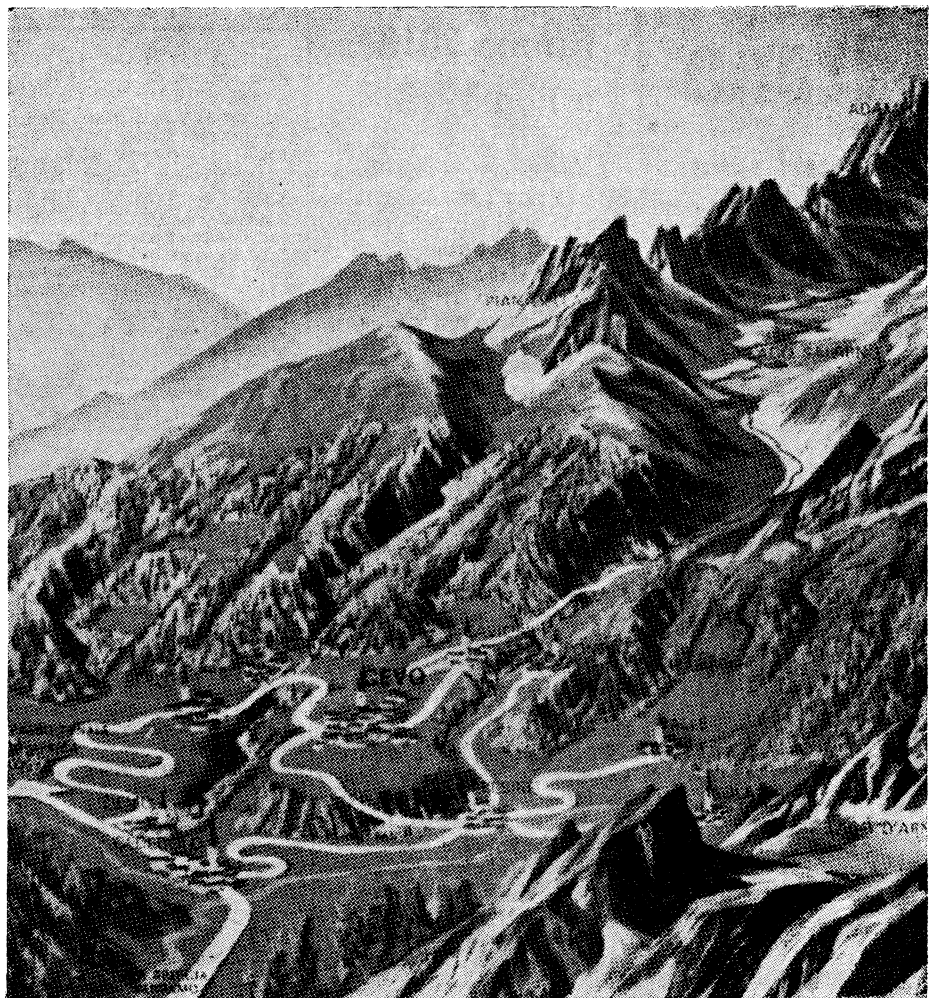
L'approvazione degli strumenti urbanistici dovrebbe favorire la prevista costruzione di edifici residenziali, mentre a monte di Savio è prevista

la creazione «ex novo» di un villaggio turistico che, collocandosi in zona del tutto inedita, potrà consentire soluzioni in linea con la più avanzata tecnica della moderna urbanistica residenziale.

Gli enti pubblici si adoperano intanto per dotare i centri urbani e le zone di futura espansione, delle infrastrutture primarie. La più importante è la strada carrozzabile che, in

continuazione della Provinciale, collegherà l'abitato di Savio con la conca del rifugio Prudenzi a quota 1200 m. Ad opera ultimata, che prevede anche una variante per la traversa dell'abitato di Cevo, sarà disponibile per la Valle Savio una vastissima zona che presenta una varietà e gradualità di valorizzazione in cui potranno collocarsi le più svariate iniziative turistico-sportive; sarà infatti possibile avere disponibili per tutto l'arco dell'anno vasti demani sciabili con piste di discesa che si svilupperanno per svariati chilometri. Il primo lotto, lunghezza 2.200 metri, è già stato finanziato ed i lavori, iniziati nell'autunno scorso, sono stati ripresi.

Le previsioni iniziali di poter raggiungere la zona del villaggio sono però seriamente



compromesse da impreviste difficoltà ambientali dovute a consistenti filtrazioni d'acqua che hanno richiesto l'intervento dei tecnici del Genio Civile e degli esperti ing. Porro e Meardi che, con i progettisti, dovranno stabilire il modo per superare l'imprevisto ostacolo. Si paventa la necessità della costruzione di un ponte che ridurrebbe sensibilmente la esecuzione del primo lotto.

Da qui la necessità di un sollecito rifinanziamento dell'opera che il comune di Savio ha proposto alla Regione nella misura di 150 milioni. Con tale somma, oltre a superare le insorte difficoltà, sarebbe possibile attrezzare viabilmente tutta la zona interessata all'inse-diamento residenziale del villaggio turistico e quella già assegnata dal comune al Centro Ricreativo dei Postelegrafici per la costruzione di un complesso del preventivato importo di 200 milioni.

Ciò consentirebbe pure l'installazione dei primi impianti di risalita che permetterebbero finalmente l'avvio anche in Valle Savio della stazione turistica invernale. Sempre in tema di viabilità è prevista una spesa di 208 milioni per la costruzione della strada di collegamento tra il capoluogo Savio e le frazioni di Ponte e Valle, già finanziata sugli interventi per le aree depresse centro-nord nella misura di 73 milioni, mentre lavori per 40 milioni sono già stati appaltati per la sistemazione della viabilità interna dei vari abitati del comune di Savio.

L'affidamento per un contributo di 50 milioni è pure stato ottenuto per la prosecuzione della strada che, dalla pineta di Cevo, raggiunge una zona molto interessante a quota 1800, a monte dell'abitato, utilizzabile per l'installazione di impianti di risalita invernali. In stato di avanzata esecuzione sono pure i lavori di costruzione delle reti igieniche dei centri abitati del comune di Savio, per il completamento delle quali occorrono peraltro ancora 70 milioni; mentre a Cevo è stato attrezzato un campo sportivo, una vasta area nella zona a monte della pineta. Le manifestazioni di richiamo turistico per la stagione in corso, sono promosse a Cevo dalla Pro-Loce che ha predisposto il seguente programma:

20 e 21 luglio, 2, 3, 4 agosto e 24, 25 agosto escursioni nel gruppo dell'Adamello con l'assistenza della guida alpina Albertelli! 16 agosto, in collaborazione con i CATA di Breno e Lonato, il Consorzio allevatori di Capodiponte ed il Comune di Cevo, la manifestazione «Appuntamento in pineta con Silter e Gropello» per la presentazione di prodotti tipici, con la degustazione di latte camuno, formaggio Silter, formaggella, burro, pan di segale e vini tipici del Garda.

UNA CRONOSCALATA

Organizzata dal CAI Cedegolo, si svolgerà poi il 19 agosto la ormai tradizionale cronoscalata Cedegolo-Cevo; mentre, ad iniziativa dello stesso sodalizio, verrà effettuata la proiezione di cortometraggi e diapositive sulla Valsavio.

In pineta, per iniziativa del Movimento studentesco camuno, nell'anniversario della distruzione dell'abitato di Cevo

in seguito ad azioni di rappresaglia da parte di truppe nazifasciste, si è tenuta una mostra sull'antifascismo.

Una nota caratteristica che impronta di vivacità le estati cevesi, è offerta anche quest'anno dalle iniziative promosse presso il soggiorno estivo dei padri Salesiani i quali, oltre ad organizzare corsi gratuiti di aggiornamento per gli studenti della Val Savio, promuovendo manifestazioni di carattere ricreativo quali: cacce al tesoro, concerti jazz, concorsi per giovani cantanti, ecc. La sera del 15 agosto, tanto a Cevo come a Savio avrà luogo uno spettacolo pirotecnico.

Infine a Cevo un gruppo di artisti locali, continuando una iniziativa che ormai è entrata nella tradizione, organizza una mostra in cui espongono sculture in legno Gio. Maria Monella, opere pittoriche Bruno e Cesare Matti; riproduzioni delle famose incisioni rupestri il capontino Ausilio Priuli.

Giacomo Venturi

Sistemata la strada Berzo Demo - Cevo

Entro la fine di maggio verranno iniziati i lavori per la esecuzione dell'ultimo progetto stralcio per i lavori di sistemazione della strada provinciale Berzo Demo-Monte-Cevo, con il rifacimento del ponte sul torrente Coppo, in territorio di Cevo.

Con tale realizzazione i collegamenti di Cevo con il fondo valle saranno più che soddisfacenti. La costruzione del ponte sul Coppo, di modesta entità ma che allo stato attuale rappresenta una notevole strozzatura per il traffico dei mezzi pesanti, segnerà il termine dei lavori già eseguiti, sotto il controllo dell'ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale, nell'autunno scorso sul tratto della valle dei Vazzelli; esso completerà inoltre la sistemazione dell'intera strada provinciale numero 84, programmata dall'Amministrazione

provinciale negli anni 1965-'69, sotto la pressione delle amministrazioni comunali della Valsavio e per l'assiduo interessamento dell'on. Franco Salvi ed attuata mediante la realizzazione di progetti stralcio, non sempre seguiti entro i prescritti termini per remore di ordine burocratico e contrattuale.

Comunque entro la prossima estate l'intera rete stradale, da Demo a Cevo, sarà ultimata e comodamente percorribile, con soddisfazione di tutta la popolazione e soprattutto degli automobilisti, sia locali che di passaggio; non più l'impressione di dover affrontare, andando verso Cevo e la Valsavio, un'ardua impresa, ma sicurezza di un percorso ormai comodo, privo di spiacevoli imprevisti e con la prospettiva di ammirare panorami stupendi.

cevo in cammino

La vigile attenzione finora prestata dall'Amministrazione provinciale alla rete stradale della Valvasiore, che è interessata al flusso turistico, non potrà non avere vantaggiose conseguenze per l'intera valle: un incremento dell'industria del forestiero in questa località, una volta quasi completamente

dimenticate, servirà senza dubbio alle popolazioni, in parte ancora attaccate tenacemente alle loro povere terre ed ai loro monti nonostante l'esempio di preoccupanti esodi verso la città di questi ultimi anni, una maggiore fiducia nell'avvenire dei loro paesi e la forza bastevole per restarvi.

DAI CARABINIERI DI CEVO

ARRESTATI DUE GIOVANI CAMUNI PER FURTI SU AUTOVETTURE

RECUPERATI OGGETTI RUBATI, FRA CUI DUE AUTORADIO E UNA MACCHINA FOTOGRAFICA

La scorsa notte, sorpresi in flagranza di reato, sono stati arrestati dai carabinieri del Radiomobile della tenenza di Breno, in collaborazione con i militi della stazione di Cervo, due ladri camuni. Si trattava di Luigi Bigatti, di 20 anni, falegname, e di Cesare Mario Benedetti, di 23 anni, operaio, entrambi residenti a Esine. Nei giorni scorsi ai carabinieri di Cervo erano stati denunciati furti di oggetti vari su auto sia di residenti che di villeggianti del centro montano.

La refurtiva è stata tutta recuperata dopo l'arresto dei due ladri. Nel «bottino» un'autoradio, prelevata dall'Alfa 13000 di proprietà di Innocente Boldini, di 32 anni, autista di Berzo Demo; una macchina fotografi-

ca rubata dall'auto Renault di Giovanni Rodella, di 27 anni da Savio, un portapacchi asportato da una «500» di proprietà di Vincenzo Ferreo, residente a Brescia; un'autoradio con musicassette, rubata dalla Alfa 1300 di proprietà di Angelo Goffi, di 24 anni, abitante a Chiari.

Nel corso della notte i tutori dell'ordine sono riusciti a fermare i due ladri, uno a Cedegolo e l'altro a Cervo. Dopo averli accompagnati in caserma per gli accertamenti del caso, i due sono stati associati alle carceri di Breno a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La refurtiva che era in possesso dei due fermati, verrà restituita ai legittimi proprietari.

PER LA QUARTA VOLTA CONSECUTIVA

A Cervo vince ancora Felter

Anche la 12ª edizione della corsa podistica Cedegolo-Cervo è stata appannaggio di Costantino Felter dell'U.S. Tiratardi di Buffalora, il quale con la sua implacabile falcata ha «seminato» i 44 concorrenti che alle 16 in punto sono partiti dalla piazza municipale di Cedegolo per macinare sotto un sole canicolare 12 Km di strada asfaltata.

Per il campione la soddisfazione della quarta vittoria con-

secutiva è stata in parte appannata dal disappunto di non avere, per soli 25", abbassato il record della gara; ma come si sa queste vicende sono legate all'imponderabile influsso che anche lievi differenze di condizioni climatiche possono determinare.

Se entusiasmante è stata la progressione con la quale il campione di Buffalora è volato verso il traguardo, non meno interessante è stata la lotta che

si è svolta alle sue spalle sul filo dei distacchi, essendosi già delineate fin dall'inizio della gara le posizioni per i primi piazzamenti.

Solo ad Andrista, a 2500 metri dalla partenza, ove era posto il traguardo volante, c'è stato un momento di suspense; G. Franco Bazzana dell'U. S. Pontagna ha lasciato in asso Felter con il quale aveva condotto fino a quel momento la gara ed è passato sotto lo striscione con un lieve distacco. La supposizione che si stessero ponendo le premesse per un avvicinamento al vertice della gara sono però poco dopo cadute e Felter ha ripreso definitivamente il comando del plotone per non lasciarlo fino al vittorioso epilogo della competizione.

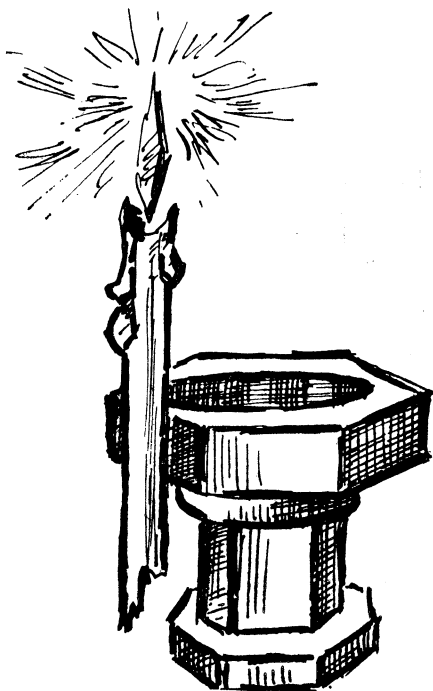
Nell'attraversamento di Fresine, a 7 km. dal via, le posizioni erano quasi definitivamente delineate. Passava Felter seguito a circa 4 minuti da Pietro Tognoli dell'Atletica Iseo e da Adriano Serena compagno di squadra di Felter; poi con il distacco di un altro minuto Ferrari Giacomo (Tiratardi) e Gianni Poloni dell'U.S. Edolo.

Negli ultimi cinque chilometri sono avvenuti cambiamenti di rilievo nei primi posti se non il superamento di Ferrari da parte di Gianni Poloni che è passato dalla quinta alla quarta posizione. Nel pianoro della pineta di Cervo una vera folla ha fatto ala ai generosi atleti che sono giunti al traguardo fra calorosi applausi prodigati a tutti.

L'ordine d'arrivo: 1. Costantino Felter (U. S. Tiratardi) 49'53"; 2. Pietro Tognoli (Atletica Iseo) 51'50"; 3. Adriano Serena (U.S. Tiratardi) 54'6"; 4. Gianni Poloni (U.S. Edolo) 55'37"; 5. Giacomo Ferrari (U.S. Tiratardi) 55'48".

Questa la classifica a squadre: 1. Club Tiratardi A - Buffalora punti 96, al quale viene definitivamente assegnato il trofeo biennale dedicato alla memoria del ten. Antonio Simoncini; 2. U.S. Sacca p. 95; 3. U.S. Edolo p. 76; 4. Club Tiratardi B p. 68.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

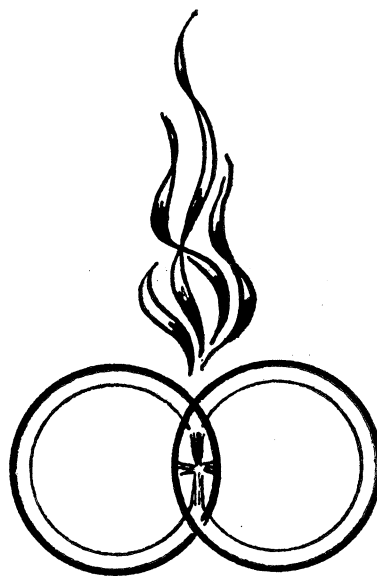


RINATI ALLA GRAZIA

- 1) FERRARI MONICA di Alberto e di Zonta Teresa
nata a Breno 4-1-1973
battezzata a Cevo 4-2-1973
Madrina: Monella Maria
- 2) BELOTTI PIER GIOVANNI di Andrea e di Gozzi Angiolina
nato a Breno 1-1-1973
battezzato a Cevo 4-2-1973
Padrini: Rag. Gozzi Giovanni - Gozzi Graziella
- 3) BIONDI MASSIMO di Antonio e di Matti Graziella
nato a Breno 17-1-1973
battezzato a Cevo 4-3-1973
Padrini: Biondi Luciano - Matti Alda
- 4) BAZZANA MAURO di Giona e di Biondi Augusta
nato a Breno 5-2-1973
battezzato a Cevo 1-4-1973
Padrini: Biondi Angelo - Bazzana Angela
- 5) GOZZI SARA di Mario e di Scolari Marisa
nata ad Abbiategrasso (MI) 21-2-1973
battezzata a Cevo 23-4-1973
Padrini: Gozzi Lia - Clementi Tullio
- 6) SISTI BARBARA di Daniele e di Matti Erica
nata a Breno 21-3-1973
battezzata a Cevo 6-5-1973
Padrini: Sisti Gian Battista - Matti Vilma

- 7) GALBASSINI EDOARDO di Aldo e di Matti Andreana
nato a Breno 25-3-1973
battezzato a Cevo 3-6-1973
Padrini: Matti Angelo - Gozzi Innocenza
- 8) BELOTTI ANDREA di Gian Antonio e di Comincioli Anita
nato a Breno 28-3-1973
battezzato a Cevo 3-6-1973
Padrini: Gheza Bortolo - Belotti Rita
- 9) SCOLARI GABRIELE di Annunzio e di Matti Piera
nato a Breno 23-4-1973
battezzato a Cevo 8-7-1973
Padrini: Scolari Angelo - Scolari Amabile
- 10) MATTI SONIA di Mario e di Cominassi Adriana
nata a Breno 3-8-1973
battezzato a Cevo 2-9-1973
Padrini: Cominassi Lucia - Cominassi Battista.
- 11) VERNO' GIANLUCA di Corrado e di Scolari Giovanna
nato a Breno 16-7-1973
battezzato a Cevo 7-10-1973
Padrini: Scolari Mario - Sepontina Clemente
- 12) BIONDI FABIO di Claudio e di Bazzana Bortolina
nato a Breno 11-8-1973
battezzato a Cevo 7-10-1973
Padrini: Biondi Fulvio - Santantonio Ezia

* * *



UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

In Parrocchia

- 1) SCROSATI DANIELE - BAZZANA CATERINA
17-2-1973
Testimoni: Bazzana Battista - Scrosati Luigi

- 2) SAVOLDELLI PIETRO - MAGRINI MARIA
28-4-1973
Testimoni: Benzoni Aldo - Biondi Lina
- 3) BONOMELLI GIAN FRANCO - GUZZARDI GIOVANNA
26-5-1973
Testimoni: Groli Mario - Guzzardi Sandra.
- 4) TONSI STEFANO - MONELLA SILVIA
9-6-1973
Testimoni: Boldini Innocenzo - Venturi Maria
- 5) BRUNONE FERNANDO - SALVETTI ANNA
30-6-1973
Testimoni: Salvetti Giovanni - Sartori Giovanni
- 6) FERRI SERGIO - CERVELLI DIANA
28-7-1973
Testimoni: Ferri Pietro - Cervelli Sandra
- 7) BIONDI GIUSEPPE - CERVELLI SUSANNA
4-8-1973
Testimoni: Biondi Luigi - Cervelli Silvia
- 8) PIGNATARO FRANCO - CASALINI GIUSEPPA
22-9-1973
Testimoni: Rosati Giuseppe - Casalini Iole
- 9) BARELA FRANCO - BAZZANA ANNA
29-9-1973
Testimoni: Bazzana Tino - Lombardi Giovanni
- 10) SISTI DANIELE - GALBASSINI NATALINA
6-10-1973
Testimoni: Sisti Stefano - Galbassini Battista

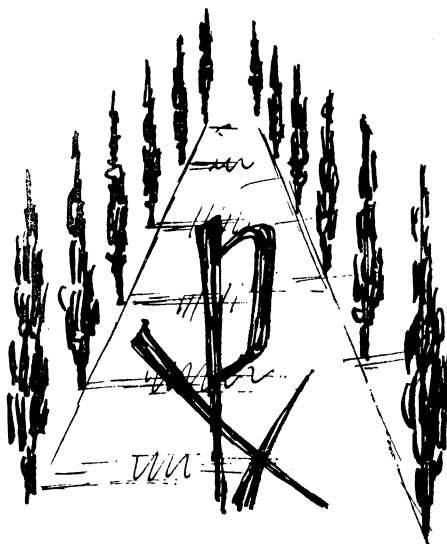


Fuori Parrocchia

- 11) GUZZARDI VITTORIO - SIMONCINI DOMENICA
Berzo Demo - 24-2-1973
- 12) MATTI MARIO - COMINASSI ADRIANA
Berzo Demo - 3-3-1973
- 13) GIMENEZ MIGUEL - PETRUZZELLA BRIGIDA
Tandil (Argentina) - 7-7-1973
- 14) GALBASSINI GIACOMO - MOSCARDI ANNA
Breno - 30-8-1973
- 15) SCOLARI ROMANO - TANTERA ANGELA
Temù - 22-9-1973
- 16) COMINCIOLI PIETRO - DERUNGS MARIA LIDIA
S. Cristoforo in Caslano (Lugano) - 21-9-1973
- 17) BAZZANA ROMEO - BELTRAMELLI CATERINA
Andrista - 15-9-1973

- 18) MATTI BATTISTA - BACCANELLI LAURETTA
Demo - 13-10-1973
- 19) CASALINI FORTUNATO-BELTRAMELLI MARILENA
Andrista - 20-10-1973

* * *



LI RITROVEREMO A CASA

- 1) MATTI LAURINA - anni 73
+ 3-1-1973
- 2) PREVITALI ANNIBALE - anni 66
+ 16-1-1973
- 3) MATTI BORTOLO - anni 60
+ 17-1-1973
- 4) GOZZI PIERINA - anni 70
+ 17-1-1973
- 5) COMINCIOLI ANNA MARIA - anni 67
+ 19-2-1973
- 6) BRESADOLA DOMENICO - anni 75
+ 15-3-1973
- 7) BIONDI GIACINTA - anni 75
+ 16-4-1973
- 8) RAGAZZOLI MARIA - anni 64
+ 22-4-1973
- 9) BIONDI BATTISTA - anni 64
+ 23-4-1973
- 10) SCOLARI LUIGI - anni 70
+ 11-6-1973
- 11) BIONDI MODESTO - anni 77
+ 19-8-1973
- 12) CASALINI DOMENICO - anni 54
+ 12-9-1973

* A S T E R I S C H I *

Domenica 5 agosto, ore 17,30 presentazione « prime voci » col complesso del « SALESIAN CLUB ».

Hanno cantato: Maurilio, Maria Teresa, Luca, Brunella, Fabrizio, Antonella, Graziano, Franca, Daniela, Giovanni, Manuela, Andreino, Giuliana, Mariano, Delia, Marco, Cinzia.

Sempre il 5 agosto in pineta alle ore 16 il corpo bandistico di Pisogne ha tenuto il suo concerto. Una lode al sig. Gozzi Alberto che organizza il tradizionale trattenimento per gli ospiti. L'iniziativa merita di essere seguita da altri centri di richiamo turistico per rompere ogni tanto la monotonia locale.

* * *

Salesian Club a Cevo 1973.

Qualcosa e qualche titolo di una feconda attività.

SERATE: rischia tutto; pozzo di S. Patrizio; Saffari; El Torero; cruciverba; battaglia navale; serate dell'amicizia (canti e scenette; l'amico dell'asino).

SPORT: Tour Cevo; torneo di calcio; atletica leggera (corse, salti, staffette); giochi da tavolo (ping pong, calcetto, tam tam, dama, scacchi, carte); sollevamento pesi.

ATTIVITA': scolastiche (ripetizioni per quelli rimandati nelle varie materie e per quelli deboli).

Parascolastiche: giornalismo, cartellonistica, polistirolo, traforo, pirografo, dattilografia, educazione stradale, elettronica.

CACCIA AL TESORO

CINEMA

PASSEGGIATE

EDUCAZIONE MUSICALE: banda, chitarre e flautini.

* * *

16 agosto ore 9,30 nella pineta appuntamento con SILTER e GROPPELLO a iniziativa del centro di assistenza tecnico-operaia della Valle Camonica. Dopo le salsicciate e gli assaggi di Malga di Zone, Edolo e Corteno Golgi, ci fu a Cevo una festa in pineta con assaggi di formaggio Silter e vino Groppello. I produttori della zona hanno offerto agli ospiti e ai turisti della zona, le loro cose più buone e saporite, in uno spirito propagandistico, ma anche con la certezza di riavvicinare il pubblico alla genuinità.

* * *

Grazie a quanti hanno così bene collaborato alla pesca in favore del Seminario. Siete veramente meravigliosi.

* * *

Che dire dell'attività salesiana a Cevo durante l'estate 1973?

Veramente poliedrica e inimitabile. Vorremmo fosse di tutto l'anno!

* * *

Un luglio piuttosto autunnale: pioggia e freddo.

* * *

Il nostro ringraziamento ai Salesiani e in modo particolare a Don Sergio Giordani per aver organizzato la scuola estiva dei ragazzi a Cevo durante l'estate.

Le famiglie che hanno corrisposto a questa possibilità di bene, attraverso Eco ringraziano augurandosi che l'esperimento così ben riuscito abbia a ripetersi nei prossimi anni.

* * *

Durante l'estate abbiamo rivisto con piacere amici che da anni tornano a Cevo per godersi l'estate. Perché non si potrebbe, come in altre località turistiche premiare coloro che sono i veterani della villeggiatura cevese?

* * *

Ogni anno notiamo l'onestà di persone che consegnano quanto viene smarrito in paese, nei locali pubblici, in pineta. Gli onesti meritano veramene un plauso.

* * *

Anche quest'anno gli incidenti automobilistici si sono ripetuti a più riprese: sono almeno 14, di cui alcuni anche di una certa gravità, però finora tutti a lieto fine. Speriamo sia sempre così.

* * *

Presso le Acli di Chiari a Igea Marina il gruppo forte dei bambini di Cevo al mare.

* * *

Per il Ferragosto moltissimi sono rientrati in paese per godere un po' di riposo e per respirare un'aria di casa.

Con quanta gioia li abbiamo rivisti e con quale commozione pensiamo ad essi ora che sono lontani dai loro monti.

* * *

Grazie a quanti dai mari e dai monti, dalle isole e dai laghi, dai santuari e da luoghi caratteristici di villeggiatura, dall'Italia e dall'estero ci hanno fatto giungere il loro cordiale saluto con delicatezza fraterna e con amabilità tutta cevese. Un grazie sulla carta che continua nella preghiera.

* * *

19 agosto a Cevo i coscritti della classe 1922 della città di Darfo-Boario Terme, fraternamente riuniti hanno festeggiato il loro 51° compleanno.

* * *

Alle ore 11 nella parrocchia la Messa per i coscritti defunti, in modo particolare per gli amici del '22 che hanno donato la loro vita nella guerra '40-'45, nord Africa, Forze Greco-Albanesi, ritirata in Russia, campi di concentramento... tutti portati all'altare in un ricordo ineffabile di nostalgia.

Alla messa è seguito il pranzo rituale consumato nei locali dell'Albergo Pineta dove gli amici darfensi hanno goduto un'ora di svago per poter riprendere con più lena il lavoro e l'impegno.

* * *

25 giugno i sacerdoti che il 22 maggio 1948 sono stati ordinati sacerdoti si sono riuniti in occasione della patronale, S. Vigilio, per celebrare il loro 25° di Messa.

Fu una giornata storica per la comunità che si strinse compatta e devota attorno ai giubilari in espressione di affetto riconoscente per il tanto bene fatto alla Chiesa in un quarto di secolo di feconda attività.

* * *

Auguri cordiali a Brigida Petruzzella che il 7 luglio nella Chiesa del SS. Sacramento in Tandil (Argentina) si è unita in matrimonio con Miguel Angel Gimenez.

Pur tanto lontani e pur a distanza di tempo il nostro augurio vuol essere ricordo e preghiera che fraternamente ci unisce nella gioia e nella lontananza.

* * *

11 agosto. I coscritti del '54 si trovano riuniti in Fabrezza per una cena di fraternità.

Ottima iniziativa: tutto può servire ad unire.

* * *

Un Ferragosto splendido all'insegna del bel tempo.

* A S T E R I S C H I *

Le gite di primavera hanno dato come frutto una maggiore unione in bontà ed in fraternità tra i partecipanti.

Le più importanti: Lourdes, Torino, Caravaggio, Lago Maggiore. Tutto serve ad unire.

* * *

I premiati dell'anno catechistico hanno avuto come dono il viaggio gratis a Brescia in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Don Cesare.

* * *

Note di Cronaca: 9 Agosto.

Bazzana Gerolamo, Gian Mario, Faustino in 8 ore di perlustrazione nei boschi racimolano funghi per 8 Kg. e 3 etti.

* * *

Una estate molto redditizia in rapporto a funghi.

I raccoglitori sono stati veramente fortunati.

* * *

Alla Colonia Ferrari e presso le Suore di Santa Marta numerose le presenze che hanno allietato con canti e con bontà l'estate 1973.

* * *

Quest'anno nessun incidente mortale, però 14 incidenti ed alcuno di una certa gravità.

Sono avvisaglie che invitano ad una certa prudenza.

* * *

Fedele al suo appuntamento estivo Boario ha rinnovato la sua estate sull'onda festiva della Musica leggera. Pippo Baudo ha presentato il Festival delle voci nuove. Tra i partecipanti si è esibito anche Rino Casalini di Cevo che ha riportato a casa un premio ricordo di una splendida serata nella magnifica Boario.

I NOSTRI VICINI

BERZO DEMO

Paese in bella posizione fra castagneti e pascoli con un notevole nucleo di architetture rustiche antiche. Si trova a 88 Km. da Brescia, 785 s.m., sup. com. 16,03 Kmq., ab. (berzesi), 1200 (1870), 1787 (1951), 1855 (1961), 1688 (1971) pop. att. 584 (agr. 35, ind. 549). Centri ab. Berzo Demo, Demo, Forno Allione, Monte. Berzo D. a 785 m.s.m. ha circa 800 ab. ed è sede del comune.

Nel 1299 vi aveva diritti il vescovo di Brescia. Appartenne poi al comune di Brescia passando ai Visconti ed infine nel 1428 alla Repubblica veneta. Dal 937 al 1948 il comune fu soppresso ed aggregato a quello di Cedegolo. La chiesa parrocchiale dedicata a S. Eusebio esisteva già nel secolo XIV ed apparteneva alla pieve di Cemmo. Fu ampliata agli inizi del 1600 per ordine del vescovo Marin Giorgi e resturata nel 1700. Conserva un bellissimo altare opera di Pietro Ramus con una stupenda ancona di G.B. Zotti recentemente restaurata ed, ai lati, in basso due portaletti, pure in legno scolpito, di scuola fantoniana. La costruzione della recente strada provinciale per la val Savio, che percorre tutta la costa di Demo e di Berzo, per inerpicarsi verso Cevo ha contribuito a far rifiorire questo centro.

Parroci: Recaldini Antonio (23 giugno 1650), Clementi Domenico (4 luglio 1651), Salvatori Antonio (ag. 1661); Picenno G.B. (5 febbraio 1711), Bernardi Bernardo (30 luglio 1744), Mossini Bart. (15 maggio 1772), Clementi Clemente (18 febbraio 1785), Pezzucchi Giov. Maria (5 marzo 1803), Marazzani Giovanni (23 luglio 1840), Biachini Antonio (22 apr. 1890), Mattia Domenico (2 dicembre 1913), Tamini Stefano (26 novembre 1935), Bazzoni Luigi (11 settembre 1940).



Ai nostri Villeggianti

1. - Un cordiale saluto, fraterno, segno della nostra amicizia, Voi lo gradite senz'altro ora che siete rientrati al lavoro e avete ripreso il Vostro impegno abituale di tutto l'arco dell'anno.

E' un saluto fraterno che Vi raggiunge uno ad uno nei Vostri paesi, nelle Vostre città al Vostro posto di servizio, saluto accompagnato dalla preghiera.

2. - Un ringraziamento.

Abbiamo ricevuto molto da care persone, da famiglie intiere che durante l'estate hanno vissuto in modo encomiabile la loro testimonianza, la loro vita di pietà, il loro desiderio di bontà.

E un grazie profondo ai Salesiani i quali con vero spirito di sacrificio e di aposto-

lato hanno collaborato perchè la Parrocchia e la vita parrocchiale fosse veramente di aiuto a coloro che dalla loro villeggiatura volevano trarne un profitto per l'anno.

3. - Domandiamo comprensione.

E ciò significa desiderio da parte della nostra comunità di essere perdonati, poichè non tutto può essere perfetto a questo mondo e i limiti sono tanti, i difetti sono troppi, le lacune sono immense.

Perdonateci di tutto.

Se ci fu qualche raggio di sole e di bontà nella Vostra estate portatelo con Voi.

Ne godrete i frutti durante l'inverno.

Ciò che Vi ha disgustato, dimenticatelo.

E' un atto di carità.

Ciò non toglie che Voi abbiate a fare le Vostre osservazioni e le Vostre giuste dimostrazioni agli Enti preposti al servizio del paese.

4. - Per qualcuno una revisione.

Può essere necessaria?

Penseremmo di sì.

Modo di comportarsi, di vestire, di fare. Abbandono della pratica religiosa, cattivo esempio (e magari nelle Vostre parrocchie siete membri di Commissioni parrocchiali di Consigli pastorali, siete presidi di Associazioni religiose, ma siccome siete in vacanza tutto è lecito).

Schiamazzi notturni, compagnie, giovani o ragazze sole in vacanza e così via.

Se ci fu qualche cosa che o ha turbato l'estate 1973 perchè non rivedere, perchè non prevedere, perchè non prevenire, perchè non correggere e perchè non eliminare.

5. - Il nostro cordiale saluto a tutti che si unisce al ringraziamento per il bene ricevuto, che vuole essere un chiedere perdono per i limiti trovati e nello stesso tempo un invito a rivedere per prevenire, per migliorare.

A tutti buon lavoro.

A tutti arrivederci.

ESTATE 1973

RIFLESSIONI D'AGOSTO
FATTE IN OTTOBRE
PER L'ESTATE 1974

Le partenze si sono fatte ogni giorno più massicce e hanno portato rapidamente al periodo feriale vero e proprio: città e borgate hanno ceduto quasi tutta la loro popolazione ai monti e al mare e le occupazioni consuete hanno subito un periodo di rallentamento se non proprio di sospensione totale.

* * *

Il fatto in se stesso — come è stato detto ripetutamente — non va giudicato negativamente: prima e più che un'imposizione sociale, le ferie sono un'esigenza biologica e psicologica, una necessità del corpo e dello spirito. La pressione che la società industriale esercita su tutti non lascia tregua nè respiro e comporta un'usura insufficientemente compensata dai maggiori beni e dai maggiori servizi ch'essa offre a ciascuno.

Da qui nasce però un pericolo: quello di pensare e di vivere le ferie in funzione di pura evasione, di semplice assenza di occupazione, di sola cessazione dai compiti e dagli impegni abituali.

Anzi può sorgere la tentazione di pensare le ferie come un periodo di sospensione delle norme civiche e morali, delle leggi di Dio e degli uomini, quasi come se in esse fosse consentito a ciascuno di fare quello che vuole, senza dover rendere conto a nessuno: nè alla propria coscienza, nè a Dio.

* * *

Sono due pericoli e due tentazioni da cui bisogna difendersi e contro le quali bisogna reagire, come si deve fare per tutti i pericoli e per tutte le tentazioni.

Le ferie sono certamente un periodo di riposo. Si può dormire più a lungo; si può mangiare più tranquillamente; si può discorrere più distesamente; si può accantonare l'ossessione dell'orologio che corre sempre; del

treno, del tram e dell'autobus che sembra sempre in anticipo il mattino e in ritardo a mezzogiorno e a sera; si può pensare in libertà alla fabbrica e all'ufficio. Questo è indubbiamente un elemento assai positivo delle ferie e ci si può dolere solo che taluni, non lo rispettino a sufficienza, trasferendo nei posti di villeggiatura certe maratone di mondanità e di divertimento che logorano forse più dell'occupazione abituale di lavoro e d'impiego.

* * *

Ma riposo non vuol dire arbitrio o licenza.

1) — L'uomo rimane tale dappertutto e conserva sempre l'obbligo di agire da uomo e quindi di conservare e sviluppare armonicamente tutte le proprie facoltà, in piena subordinazione a Dio da cui procede, nel più ampio dominio delle cose delle quali è signore e sovrano, nel più completo rispetto della dignità personale degli altri che sono uomini come noi e nella ricerca affettuosa del loro bene essendo essi fratelli nostri.

2) — Per noi l'uomo è figlio di Dio e fratello di Gesù Cristo e deve rispettare sempre e dappertutto questa sua immensa dignità e questa sua eccezionale vocazione. Si va in ferie dal lavoro: non si va in ferie dalla condizione di uomo e di cristiano. Si può chiudere lo stabilimento o l'ufficio: non si può chiudere la coscienza. Si può far tacere la voce della sirena o del telefono: non quella di Dio e della Chiesa. Viene in mente il salmo 139: « Se scalo i cieli, là tu sei! / E se mi estenderò nello Sheol, eccotì là. / Se batto le ali dell'aurora / e vorrò abitare nell'estremo del mare / anche là la tua mano si posa su di me / e la tua destra mi afferra. / Se dico: "Oh, mi premano le tenebre e notte mi sia luce intorno", / nemmeno le tenebre sono abbastanza oscure per te / e la notte risplende come giorno ».

Ma vorremo fare un passo più avanti.

La nostra società crea abitualmente difficoltà soprattutto nel campo della famiglia, della vita religiosa e della cosciente partecipazione alla vita politica.

Per non dilungarci troppo, sviluppiamo, a semplice titolo d'esempio, ciò che avviene nella famiglia.

Il lavoro e la professione portano ogni giorno l'uomo lontano dalla casa. Talvolta avviene altrettanto per la donna. Così succede spesso che i figli crescano come se fossero orfani. Quelli che dovrebbero essere congiunti — perchè sono marito e moglie, genitori e figli — sono purtroppo generalmente separati. Anzi sono abitualmente a contatto con altre persone che non sono nè marito nè moglie propria, nè genitori, nè figli propri. Così la famiglia nella sua fisionomia di unità di convivenza e d'interessi, di scambio totale di pensieri e di affetti, di centro vitale di generazione e di educazione, di rifugio cercato e amato perde sempre più d'importanza mettendo in crisi la persistenza dell'unione coniugale e la gioiosa dedizione dei figli ai genitori.

Perchè non approfittare dei giorni di ferie per dare alla famiglia il suo spazio naturale e il suo respiro cristiano? Perchè non sfruttare quei pochi giorni per stare assieme e parlarsi come l'amore vuole e l'educazione esige? Perchè non riunire la famiglia almeno nei giorni di ferie? Lontani dal rumore solito e dalle preoccupazioni quotidiane, liberati dalla fretta, in luogo accogliente e in serena distensione, l'uomo e la donna potranno riscoprire valori che sembravano scomparsi e rinnovare vincoli divenuti vacillanti. I genitori ritroveranno la bellezza di un compito educativo che hanno quasi dimenticato e i figli sentiranno spesso quanta ricchezza di esperienza e di attenzione esiste nei genitori e che essi andavano a cercare altrove, col pericolo di danni irreparabili. Così la famiglia ne verrà un poco rifatta e la casa diventerà più dolce e più ricercata.

* * *

Ci rendiamo conto della quantità di problemi che un impiego più « familiare » pone alla società e alla Chiesa. Non pensiamo nemmeno di affrontarli ora. Bisogna però che da

qualcuno, in qualche momento, si affrontino con decisione, se si vuole almeno in parte offrire un aiuto alla famiglia di oggi così fortemente colpita dalla presente impostazione della società industriale e dallo sviluppo dell'urbanesimo.

E questo della famiglia è solo un esempio. Si dovrebbe anche parlare di Dio, nel suo momento individuale e in quello sociale-comunitario. Se molte cose non si possono fare in città perchè mancano tranquillità e tempo si dovrebbe trarre profitto da quel periodo — e quello delle ferie è certamente uno privilegiato! — nel quale si può far conto su un tempo e una tranquillità maggiore.

* * *

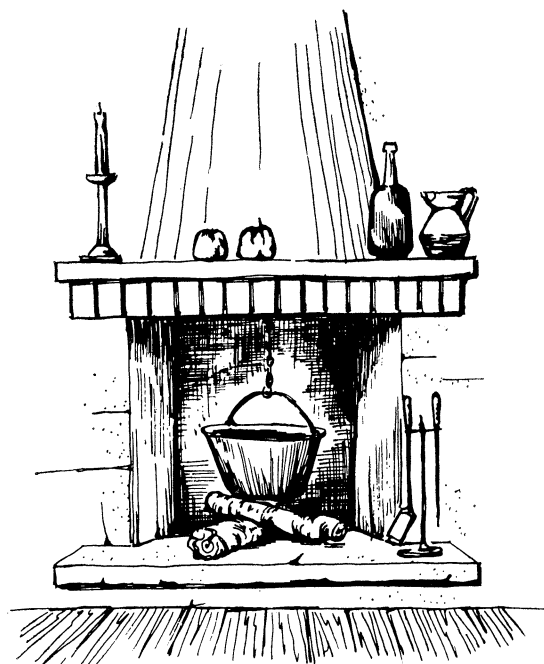
3) — Vita religiosa...

Vissuta tutti uniti: genitori e figli. Durante l'anno la cosa forse non è possibile.

Abbiamo famiglie che si fanno scrupolo e almeno a Messa ci vanno. Ma poi vi è tutto il resto che non è poco.

* * *

Pericoli, tentazioni, coscienza in ferie, famiglia che potrebbe riunirsi. Vita religiosa. Problemi che anche nell'estate 1973 in quel di Cevo hanno dato sofferenza per il sacerdote, interrogativi per i migliori.



PICCOLA OASI CEVO

GIOVANI

1-2 settembre 1973
a CEVO Valsaviore

31 agosto - venerdì: arrivo in serata. Cena ore 20,30 - Programmazione - Preghiera.

1 settembre - sabato: giorno completo di attività spirituale.

2 settembre - domenica: mattinata di preghiera comunitaria e personale.

S. MESSA: ore 11,30.

Pranzo e pomeriggio libero.

« Il popolo di Dio

partecipa dell'ufficio profetico di Cristo con il diffondere la viva testimonianza di Lui,

soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità » (Concilio).

Dare testimonianza a Cristo indica innanzitutto un'adesione piena e ferma alla sua Parola e alla sua Chiesa.

Il Vangelo non è vecchio: è eterno.

Solo che vuol essere vissuto in pienezza, con coscienza nuova della sua originalità e della sua necessità, e con dedizione nuova.

A CEVO:

serenità - cordialità - silenzio - riflessione - preghiera.

Grazie a coloro che collaborano. Pensione per giorno intero: L. 2.000.

Luce - sole - aria e giovinezza; a contatto della natura per un'ora di rinnovamento spirituale.

« Rinnovate, come dice S. Paolo, le vostre coscienze; rinnovate le vostre abitudini, i vostri costumi, cercando di dare alla vostra espressione religiosa il carattere di autenticità ».

(Paolo VI)

Il Cristianesimo ci deve apparire come è, pieno di bellezze, di attrattive, di felicità, sì che è nostro dolce dovere tradurlo in aumento di vita e di gaudio, accogliendo le ricchezze che la mano di Dio ha diffuso intorno a noi.

Ragazzi di Cevo Estate '73

Le attività ebbero ufficialmente inizio lunedì 23 luglio.

Nella mattinata la messa nella cappella del Soggiorno don Bosco. Dopo la santa messa inaugurazione delle olimpiadi: ricevimento della bandiera e della fiaccola olimpica, promessa dell'atleta letta da Sergio Matti, capo dei Brocconi, impegno di tutti i partecipanti a gareggiare con lealtà e amicizia, solenne dichiarazione d'apertura per bocca di Don Aldo, parroco di Maranello (Modena).

Nel pomeriggio prime schermaglie con incontri di calcio e pallaquadrato fra le quattro squadre partecipanti: Brocconi. Condor, Pantere e Real Cevo.

La prima partita di calcio vede vincitrice per tre reti a uno la Real Cevo di Sergio Casalini contro le poco ruggenti Pantere di Ugo Magrini.

Ma le Pantere sapranno esporre i loro artigli nell'incontro di pallaquadrato vincendo contro i Brocconi di Sergio Matti.

La seconda partita di calcio vede stravincere i Brocconi i quali infliggono ai Condor di Mauro Scolari la pesante sconfitta di dieci reti a cinque, nonostante gli immani sforzi di Bazzana Gian Carlo e Belotti Bortolino.

Accanto alle gare sportive la scuola.

Mentre Ragazzoli Pier Giovanni, Scolari Aldo e Ragazzoli Livio muovono i primi passi nello studio della lingua latina, che li vedrà impegnati durante il prossimo anno scolastico, Biondi Paolo, Bazzana Diego e Scolari Cesare contando sulle dita si esercitano nei conti, seguiti a ruota dai non più novellini delle elementari Bertolini Andreino, Scolari Maurizio Campana Siro e company.

Sotto l'austera guida di Pierino Biondi e l'alto patrocinio di sua maestà britannica ripassano l'inglese Casalini Sergio e Bazzana Luciano.

Frattanto continuano le gare sportive impeccabilmente dirette da Rino Dei Cas, con alterne vicende di sconfitte e vittorie.

Lo spettacolo musicale « Prime voci » segna un po' la conclusione delle attività. Una manifestazione canora, che ha portato alla ribalta esili e timide vocine: Maria Teresa, Antonella e Franchina in «Ninna nanna di chicco di caffè»; Fabrizio, Graziano e Maurizio in «Il general Giovanni»; Andreino, Giovanni, Fabrizio in «La banda del formaggio»; Daniela, Delia in «La torre degli Asinelli».



Prime voci alla ribalta

Manifestazione canora «Ciclamino d'oro».

Domenica 5 agosto, ore 17,30 si è svolto a Cevo lo spettacolo musicale « Prime voci », che ha portato alla ribalta bambine e bambini delle elementari di fronte ad un numeroso pubblico.

Lo spettacolo, realizzato in collaborazione pp. Salesiani e suore dorotee di Cemmo, voleva essere, secondo le parole di don Sergio, organizzatore e presentatore del medesimo, « una manifestazione d'affetto da parte dei bambini di Cevo per i loro genitori » e nello stesso tempo « una manifestazione di quello che i ragazzi, qualora siano opportunamente seguiti ed aiutati, sanno fare ».

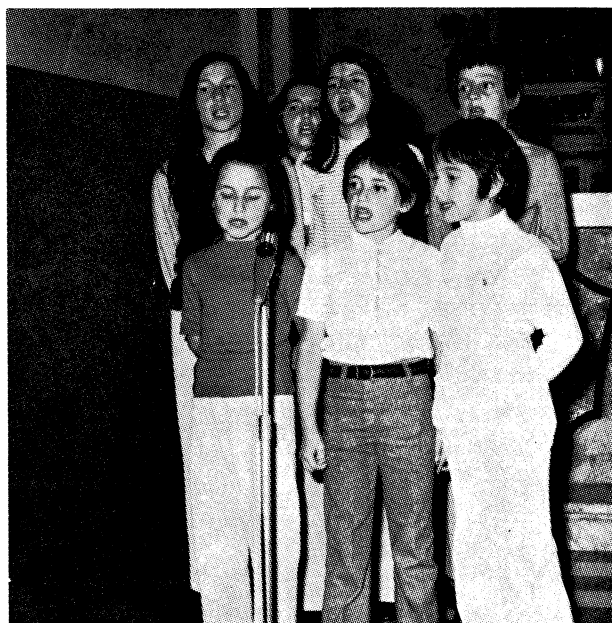
L'ottima riuscita dello spettacolo e gli scroscianti applausi del pubblico hanno certamente premiato la fatica del maestro don Pietro Rossi, che ha curato la preparazione dei singoli cantanti, nonché l'abile direzione del maestro Sergio Clapasson del coro « Domenichino Zamberletti » di Coccaglio, che ha diretto l'esecuzione.

L'accompagnamento musicale è stato affidato al complesso « Baby clun », un simpatico gruppo di ragazzi, alunni della scuola media S. Bernardino di Chiari: alla pianola Ramera Maurizio di Chiari, chitarra solista Onger Adriano di Castelvovati, chitarra basso Bocchi Angelo di S. Pancrazio, chitarra accompagnamento Poncato Maurizio di Castelvovati, Baresi Ivo di Chiari, Goffi Leonello di Cologne, Gandossi Marco di Comezzano, Martinelli Gabriele di Coccaglio, batterista il maestro Pietro Rossi.

Hanno cantato con le bambine di Cevo due villeggianti: Antonella Di Molfetto di Rozzano (Milano), Lucia Gobbi di Rivarolo Mantovano e la figlia del maestro Clapasson, Paola.

L'ultimo canto « Speranza » ha espresso bene il motivo dominante di questa esecuzione canora: la gioia di bambini che nutrono nel cuore la speranza di un mondo nuovo.

Sergio Giordani



Attività '73 al don Bosco di Cevo



Si rinnova ormai da un decennio l'appuntamento estivo dei Salesiani di Chiari con Cevo di Valsaviore. Dalla fine di giugno ai primi di settembre si susseguono nel loro soggiorno vari gruppi che trovano nel clima di Cevo un ambiente di serena distensione per lo svolgimento delle loro attività educative e formative: campi-scuola; giovani operatori ed ex-allievi; ragazzi e ragazze dell'oratorio...

Centro di queste attività è senza dubbio il periodo di tre settimane durante le quali il soggiorno ospita gli allievi della scuola « San Bernardino » di Chiari. Più di centoventi ragazzi delle medie e del biennio trascorrono anche quest'anno un « tempo pieno »; vacanze che siano diverse dallo sbandamento e dall'inconcludenza.

Vediamo cosa si fa... Anzitutto la cosa più ... scandalosa: scuola. La « Cevo University » propone piani di studio, con materie obbligatorie, integrative opzionali, nei quali ogni studente può ritrovare la possibilità di prepararsi ad esami di riparazione; di recuperare terreno là dove trova delle lacune; di saggiare le proprie capacità in nuovi apprendimenti.

Ecco una descrizione sommaria di queste discipline: lingua inglese; matematica; let-

tura espressiva; giornalismo; educazione civica; diario personale; lettura del film; audizione musicale; educazione stradale; dattilografia; cartellonistica; musica strumentale (orchestra e banda); elettrotecnica; pirografia; teatro...

E non mancano i « docenti », i « libretti universitari », le firme e le votazioni in trentesimi.

Ma tutta questa « university » è inquadrata nel clima ideale di una trasvolata aerea: TWA; IBERIA; UTA; SAS; JAL sono le denominazioni delle « squadriglie » in cui è suddivisa la massa degli « avieri », con i loro Generali, Colonnelli, Marescialli... Su questi gruppi sono impennate le altre attività: olimpiadi; serate di giochi; riviste di canti e schetç; cineforum; lavori in casa. Sono altrettanti capitoli di un'intensa attività educativa e di un indimenticabile clima di gioia e di collaborazione tra ragazzi ed educatori.

Vogliamo dare spazio ad una nota pittoresca: l'inaugurazione delle Olimpiadi, che è un po' l'inizio ufficiale delle attività. Sfilano le squadriglie con i loro caratteristici contrastegni, le bandiere, i cappellini... e si dispongono nel cortile del soggiorno in modo da formare la sigla RSC (Rotta Scalo Cevo); i cinque marescialli dell'aria (capigruppo) sorreggono la bandiera olimpica; seguono le Autorità. Mentre si canta l'inno RSC, giunge la fiaccola olimpica. I vari gruppi ratificano la promessa fatta dal capo con il loro grido. Viene acceso il fuoco nel tripode; si procede all'alzabandiera, mentre nel silenzio ogni « aviare » ripensa ai messaggi di generosità, lealtà, forza risuonati nei discorsi inaugurali.

Sarà la prova di ogni giorno a verificare la loro adesione. E non si può negare che ogni giorno questi ragazzi danno prova di tendere a valori grandi e costosi.

E' forse per questo che il loro slancio si traduce sensibilmente nelle loro ascensioni tra le valli e i monti della Valsaviore:

« Portami tu lassù, Signore, dove meglio ti veda... »

Giorgio Pontiggia

Oltre duemila ospiti in Valsaviore fanno registrare il «tutto esaurito»

Tra le zone turistiche della montagna bresciana la Valsaviore occupa una posizione singolare e, sotto un certo aspetto, privilegiata. La sua dislocazione rispetto alle grandi vie di comunicazione, la relativa distanza dai grossi centri urbani della pianura padana, la sua invidiabile collocazione che la vede inserirsi con le sue diramazioni fin sotto i ghiacciai del Pian della Neve che riversa sulle testate delle sue valli maestose colate pietrificate di seracchi, ne fanno una delle valli alpine bresciane più interessanti, sia sotto il profilo turistico che della pratica dell'alpinismo inteso nella sua più autentica espressione.

Il gruppo e la cima dell'Adamello, tetto dell'importante acrocorno alpino, e gran parte dell'ampia distesa del Pian della Neve, gravitano territorialmente in Valle Savio e sono da qui agevolmente raggiungibili, sia attraverso la più frequentata Valle di Salarno ove si trova il rifugio Prudenzi, sia lungo la più desueta, ma non per questo meno suggestiva Valle Adamè dove, in anni recenti, il CAI di Lissone ha attrezzato a rifugio alpino abbandonati edifici prima destinati a servizio degli impianti idroelettrici esistenti in zona. Il privilegio di questa vallata si configura, purtroppo, nelle sue antiche condizioni di depressione economica, in misura notevole derivate dalla altrettanto depressa situazione dell'intera Valle Camonica; talché, risparmiata dalle deturpazioni a cui non si sono potute o volute sottrarre altre più note stazioni turistiche montane, si presenta ancor oggi pressoché intatta nel suo grandioso patrimonio naturale che attende sì di essere valorizzato, ma nei modi e nella misura in cui l'intervento dell'uomo non si identifichi con l'irrimediabile depauperamento di tanta ricchezza. Altro fattore che ha determinato il suo relativo isolamento, è stata la viabilità. Anche questa, però, dopo la alluvione del 1960, che per parecchi mesi interruppe i collegamenti con il fondo valle, è stata radicalmente ristrutturata ed oggi la valle può vantare una delle più suggestive e scorrevoli strade di montagna, grazie all'impegno profuso dall'Amministrazione provinciale di Brescia, anche se, tale importante infrastruttura non è ancora stata portata a compimento nel suo tratto finale e la vecchia strada

carrozzabile, che pure serve il popoloso borgo di Valle e le frazioni di Fresine e Ponte, presenta ancora non del tutto rimarginate le ferite inferte dalla furia degli elementi che si scatenarono, seminando rovina e terrore appunto nel 1960. D'altro canto, da alcuni anni, sia per l'appassionata opera svolta dai suoi rappresentanti, come la preoccupazione che le possibilità di valorizzare non venissero vanificate da inopportuni interventi, della Valsaviore si è iniziato a parlare a livello di responsabilità amministrativa, sia nell'ambito della Comunità di Valle, come in sede provinciale. Da ciò è nata la proposta, in corso di attuazione, della costituzione di un consorzio tra gli enti pubblici locali, rappresentati dai comuni di Savio, Cevo, Berzo-Demo e Cedegolo e quelli vallivi e provinciali: Comunità montana, Amministrazione provinciale, Ente provinciale per il turismo e Camera di commercio di Brescia; ed ancora la costituzione di una società a capitale misto di enti pubblici e di privati. Ciò al fine di inquadrare le varie iniziative in una visione unitaria, di cui appunto gli enti pubblici suddetti si sono fatti carico di programmare in collegamento con gli strumenti urbanistici che i comuni di Cevo e Savio stanno elaborando. Intanto qual è la situazione turistica in Valsaviore?

Certamente non del tutto soddisfacente, anche se per il periodo di centro estate, che non si estende molto oltre il mese di agosto, si può registrare il tutto esaurito, con un totale di oltre duemila presenze. Il tipo di villeggiatura è a carattere prevalentemente familiare, anche per la mancanza di adeguata ricettività alberghiera. I problemi fondamentali per avviare una inversione di tendenza sono quindi due: prolungare la durata della stagione turistica e dotare la zona delle indispensabili strutture ricettive oggi necessarie per l'inserimento della valle a livello competitivo con altre stazioni montane. Da qui la necessità di attrezzare la zona anche per gli sport invernali e di predisporre adeguati investimenti nel settore ricettivo; direzione nella quale muove appunto l'iniziativa degli enti pubblici.

Giacomo Venturini

CEVO DI VALSAVIORE

Non è stato ancora studiato a fondo almeno a quanto sappia, la geografia del culto della Madonna di Caravaggio. Sarebbe oltremodo interessante. A prima vista si può dire che il suo raggio d'azione si allarghi soprattutto alla pianura padana. Ma non mancano esempi di presenza anche altrove, perfino in Val Camonica, o meglio nella solitaria Valsavioire, a Cevo. Si può dire anzi che lassù è stato riservato un tale trono di gloria e di bellezza che la Vergine di Caravaggio non può vantare uguale altrove, nemmeno nel luogo della sua apparizione.

Si tratta infatti di una cappella eretta in una posizione incantevole, uno dei poggi più suggestivi della Valcamonica cui fanno da sfondo il pizzo Elto e la Concarena, e da sgabello tutta la valle, magnifica e profonda, variegata e incantevole.

E' anche significativo il fatto che il santuarietto sorga proprio su un dosso sotto il quale la leggenda vuole che un tempo esistessero

estese e profonde cave di rame, le cui misteriose gallerie una volta abbandonate divennero il rifugio di streghe che durante i temporali uscivano dai loro regni sotterranei per ballare sui prati dell'Andròla le loro sabbe e ridde infernali.

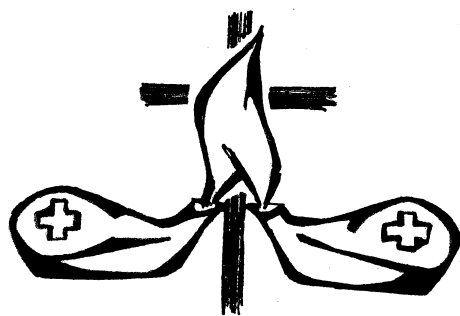
E qui, un giorno si disse che fosse apparsa la Madonna per fugare gli spiriti d'inferno e portare pace e serenità al luogo e agli abitanti. E perciò, posta qui la devota cappella con la Madonna di Caravaggio, volle rappresentare la vittoria del bene sul male ed un pegno di amore per le popolazioni valligiane.

Nascosta prima nel mezzo di una fitta vegetazione ora il bel santuarietto appare solitario e splendente di luce. La tradizione locale, infatti vuole che le piante che lo circondano siano state tagliate per le opere di consolidamento della Basilica di S. Marco a Venezia.

Edificata probabilmente nel sec. XVII la bella chiesetta fu poi restaurata ed affrescata dal pittore Brighenti di Bergamo nel 1875.

Il luogo su cui sorge è tanto suggestivo da far pensare in un primo tempo ai promotori di sceglierlo per erigervi il Monumento al Redentore sorto a Bienno nel 1929 e, in un secondo tempo, da suggerire al parroco d'allora, don Felice Murachelli, di progettargli la costruzione di un monumento al Cuore Immacolato di Maria.

Generosità di Cevo 1973



Giornata S. Infanzia	10.000
Pro-emigranti	2.000
Obolo di S. Pietro Apostolo	2.000
Luoghi Santi	2.000
Alluvione della Calabria	10.000
Giornata lebbrosi	10.000
Giornata del Vietnam	10.000
Giornata Missionaria Consolata	127.000
Giornata Università Cattolica	15.000
Digiuno Quaresimale	20.000
Giornata Missioni Saveriane	90.000
Giornata Seminario	30.000
Giornata del Libro Buono	120.000
Missioni Suore Dorotee	30.000

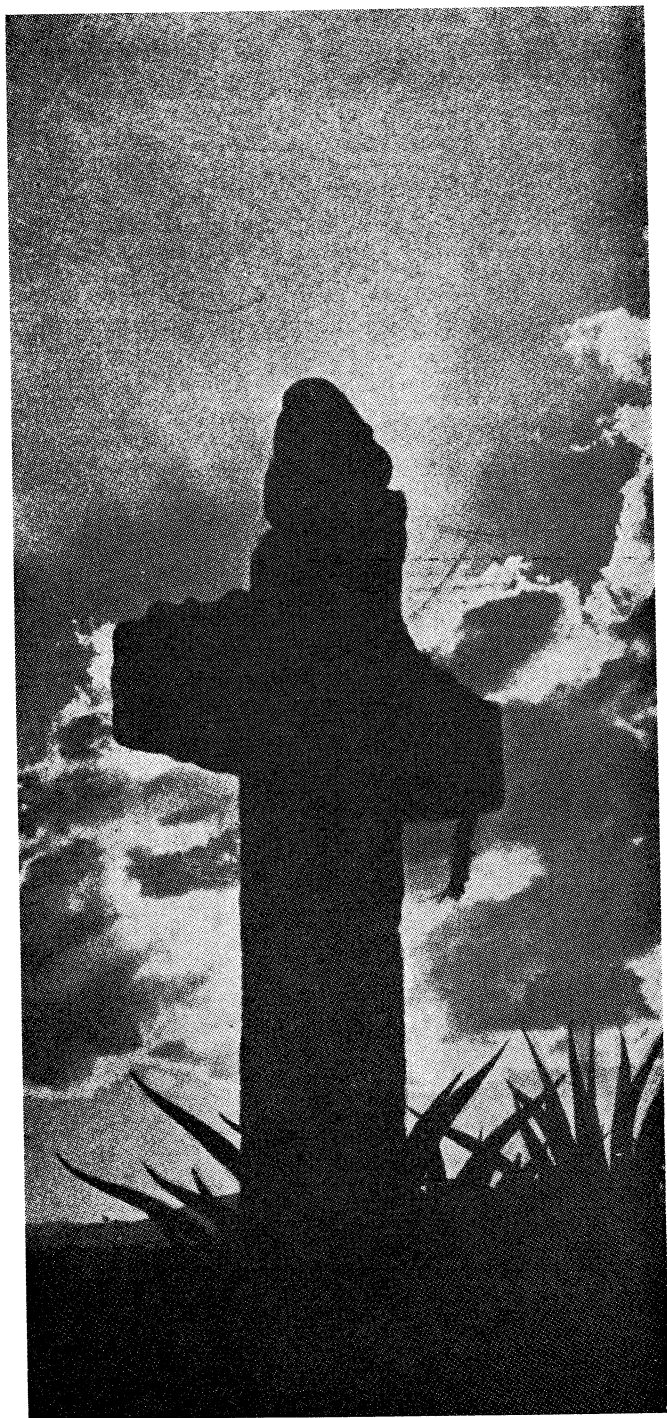
GIORNO DEI MORTI

L'estate breve di San Martino, che inanella l'ultimo autunno al primo annunciarsi dell'inverno, stempera un po' di sole lungo l'itinerario che i vivi hanno percorso nella città dei morti.

« Verso i primi di novembre — come annota il Calamandrei — la stagione si dimentica dell'inverno che è alle porte e per pochi dì si lascia incantare da un miraggio d'estate, come certi vecchi si fermano per via a guardare una giovinetta che passa, e per qualche istante sognano d'essere innamorati ». E' questo, un aiuto della natura a vincere la malinconia profonda che la commemorazione dei defunti suscita, intesa come è a ricordare che « Siamo nelle mani della Morte come un bicchiere di cristallo in un pugno di ferro ».

Ed ecco là, il pellegrinaggio tra le tombe, ricevono tributo di preghiere, di fiori, di lumi. Sono tante le fiammelle accese sul candore dei marmi che i piccoli cimiteri di provincia, con il calare della notte, ne riverberano tutti in una sinfonia quieta di riflessi. Il mesto pellegrinaggio, iniziato sul finire d'ottobre, si protrarrà per tutta la settimana e conoscerà il 2 novembre l'intensità più accentuata.

Il giorno dei Morti non è nè vuol essere occasione di gioia. La meditazione richiede silenzio perchè soltanto così si può cogliere il significato della ricorrenza. La prima considerazione che colpisce indugiando tra i marmi che ricordano quanti non sono più fa pensare alla vastità della città dei morti che, pur raccolta al limite degli abitati e modesta di estensione, è assai più popolata di quella dei vivi. Nomi antichi offerti come esempio, nomi sconosciuti, nomi noti che si confondono nei campi di sepoltura, nei colombari che, ora, paiono spalliere fiorite. Succede persino di scoprire che persone care con le quali non si avevano, da tempo, rapporti, già riposano l'ultimo sonno.



La constatazione porta a riflettere sulla caducità della vita, spezza, quando ve ne sono, i sentimenti d'orgoglio, sopisce gli affanni. « Il Piccolo passo, ch'è un volo / di mosca, ch'è un attimo solo » di cui dice Giovanni Pascoli è il traguardo estremo a tutti comune. Noi viviamo ogni giorno, secondo l'immagine suggerita da Giuseppe Marotta, come un ciottolo d'uomo che o la Morte lo agguanta e lo getta nell'aldilà come una fionda, o egli sguscia fra gli ossi della mano e rotola di nuovo in mezzo a noi.

La festa dei morti, con il suo bagaglio di reminiscenze e con il suo segreto rintocco che penetra profondo nell'anima, è entrata anche nel costume e ha sollecitato il folclore. Succede talora anche nei piccoli borghi delle nostre valli, che la notte del primo novembre una candela venga posta sui davanzali delle finestre e con essa una manciata di castagne bollite e un bicchiere d'acqua fresca perchè coloro che tornano per breve ora nelle vie del mondo ne abbiano il cammino rischiarato e la loro fame e la loro sete trovino ristoro.

Lo riceveranno, tutti i morti, dalla benedizione che il sacerdote, indugiando fra le tombe, leggerà sfiorando con l'aspersorio e sarà questo, con la preghiera, il cristiano suffragio per coloro che, ascoltati, hanno pronunciato il « Dimitte, Domine ».

E cerimonie di particolare significato, verranno riservate ai Caduti, quelli che riposano nella terra avita e gli altri, legioni e legioni, che sono rimasti sui campi di battaglia, nei lager di concentramento e di prigionia, tra le gole alpine dove l'Italia, 28 anni fa, ha ritrovato la sua dignità di Nazione.

Anche i nemici di ieri, perchè l'ira non va oltre il rogo. Ma così imponente testimonianza di memore affetto resterebbe senza significato se non ne scaturisse un proposito fermo di più intensa partecipazione ai problemi degli altri, noti e ignoti. La città dei morti confida soltanto in Dio; quella dei vivi ha bisogno della buona volontà degli uomini.

T. D.

DISPERSI DELLA PARROCCHIA DI CEVO

Guerra 1940-1945

BAZZANA SALVATORE

BELOTTI ANTONIO

BELOTTI GIOVANNI

BELOTTI MODESTO

BELOTTI MARIO

BIONDI ELIA

BIONDI PIETRO

CERVELLI MARTINO

COMINCIOLI BATTISTA

FERRAMONTI BENIAMINO

MAGRINI ANGELO

MAGRINI ALESSANDRO

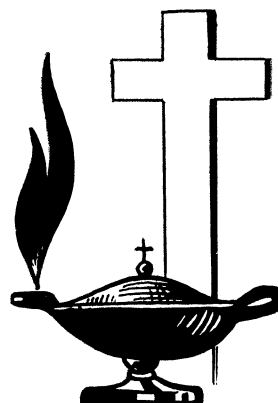
MAGRINI GIUSEPPE

MONELLA ABRAMO

SCOLARI GIOVANNI

SCOLARI LUIGI fu Luigi

SCOLARI LUIGI fu Giovanni



Sono tornati alla casa del Padre



MAMMA LAURINA MATTI

Apri l'elenco dei defunti 1973.

Durante il suo funerale, in una sera nebbiosa di pieno inverno, 5 Gennaio, abbiamo attinto in riflessione alcune considerazioni che ci hanno aiutato a tornare a casa più buoni.

La morte va preparata momento per momento durante tutta un'esistenza. Non si può improvvisare un incontro sereno con il Signore se non c'è stata tutta una preparazione, tutta un'attesa, tutta una gioia per un incontro festivo con Lui.

Nonna Laurina ebbe tutto il tempo, vita lunga, malattia lunga: ospedale, 50 giorni di agonia, sofferenze, croci, e prove di ogni genere: vi si preparò.

Del resto una mamma deve prepararsi a soffrire. E una mamma non è tale nel senso più completo della parola se non ha molto da soffrire e se non porta con coraggio la sua croce, anzi tante croci.

Diceva un giorno: « Quando io sarò morta sulla mia bara potranno mettere il gerlo che ho portato tutta la vita... l'ho portato con gioia accettando dal Signore tutto quello che mi mandava ».

Non mancava mai alla sua Messa quotidiana. Nonostante il lavoro, le sofferenze, i disagi dell'età trovava sempre il tempo di celebrare la sua Eucarestia, ogni giorno!

Cara Nonna Laurina che non incontreremo più sulla porta verso il campanile, serena, sorridente, cordiale, otteneteci con le vostre preghiere, bontà, rassegnazione, spirito di fede come nella vostra vita.

Ne abbiamo bisogno per vivere meglio la nostra attesa del Signore, per arricchire di più i giorni che ci separano dall'incontro con Lui.

PREVITALI ANNIBALE

E' passato improvvisamente all'eternità il giorno 16 gennaio.

Un piccolo malessere lo aveva disturbato durante la notte; pareva essersi ripreso, ma verso le 5 dovette cedere.

Veramente, da un certo tempo il male che lo dominava si faceva sentire più forte. I parenti cercavano di aiutarlo per renderne meno dolorose le conseguenze. Ed eccolo un po' all'ospedale, un po' a casa, ancora all'ospedale. Pareva si riavesse un tantino.

Il Signore lo ha chiamato e la sua fine è stata senza dolore, con uno sguardo alla sposa che lo assisteva, ed il pensiero al figlio ed ai nipotini che si trovano in Svizzera.

Furono giornate di preghiera quelle in cui la salma vegliata dai suoi cari, rimase in casa in attesa della sepoltura. E tanti sono passati a pregare per la pace del suo spirito con quel desiderio che sempre ci anima quando preghiamo per gli al-

tri: « Che un giorno venga restituito anche a noi quello che ora noi diamo in preghiera ed a suffragio per i nostri cari defunti ».

Alla sposa, al figlio le nostre fraterne condoglianze accompagnate dalla preghiera che è di suffragio per il defunto ed è di conforto per chi è rimasto.

Oggi 17 gennaio il suono dell'« Ave-Maria » per ben due volte ha raccolto in preghiera ed in riflessione la comunità parrocchiale.



MATTI BARTOLOMEO

Sulla bara di Matti Bartolomeo, le nostre riflessioni furono così:

per la sua anima
per i suoi cari
per noi.

Per la sua anima la preghiera abbondante di suffragio, di intercessione, di costrizione alla misericordia di Dio perché abbia sempre ad accogliere tra le sue braccia di padre le anime dei nostri cari defunti.

Abbiamo rinnovato all'offeritorio l'offerta della sua vita.

Combattente in Grecia ed Albania.

Una vita di sacrificio.

Alle suore della parrocchia diceva sempre: « Quando sarò morto, pregate per me, pregate per me! ».

Ai suoi cari, la sposa, la figlia, i parenti esprimiamo parole di cordoglio che hanno significato e forza in quanto at-

tingono la loro energia dalla fede. I nostri morti sono vicini al Signore. Ed a noi ripetiamo la parola del Signore: « state preparati, perché nell'ora nella quale meno ve l'aspettate verrà il Figlio dell'uomo ».

Stasera, 20 gennaio, è il secondo funerale della giornata. E' il terzo funerale in quarantotto ore.

La quarta defunta del '73.
Due uomini. Due donne.

Ed accompagnando al cimitero **Gozzi Pierina**, i pensieri facevano ressa abbondanti dalla mente al cuore per avere poi un riflesso concreto nella vita di ogni giorno.

Siamo qui di passaggio.

Ed il fatto che « passa la scena di questo mondo », ce lo ha ripetuto san Paolo durante la Liturgia in San Vigilio.

E se tutto passa, dovremmo rendere splendido l'istante che fugge dandogli il tono dell'eternità.



GOZZI PIERINA

Come il navigante è pronto a girare il timone ed a tornare in porto, come il pellegrino è pronto a ripiegare la tenda per tornare in patria, come l'emigrante pensa a casa sua, così anche noi dobbiamo avere lo sguardo fisso al Paradiso che ci attende.

Ed una mamma deve aiutare i suoi cari a protendere lo sguardo così alla mèta che li attende.

E mamma Pierina in questi ultimi anni che furono per lei di sofferenza, vissuti tra casa, chiesa, ospedale, senz'altro ha guardato alla mèta ed ha sofferto in preparazione a questo suo ultimo istante.

Nel momento del dolore una parola vale poco.

Però la diciamo tanto volentieri ai figli, ai fratelli, nel pensiero che la fiducia delle eterne ricompense sarà il balsamo vero per l'improvvisa ferita, e che mamma Pierina veglierà dalla Patria celeste con lo stesso impegno, anzi, con più sicura efficacia, ora che il suo costante sorriso si è tramutato (lo imploriamo tutti dalla divina misericordia) in luce inestinguibile di soavità e di pace.

COMINCIOLI ANNA MARIA

Da Milano un annuncio telefonico improvviso ed impreveduto la sera del 19 febbraio: **Anna Maria Comincioli**, morta.

Veramente un fulmine a ciel sereno perché la mamma di Virgilio, la zia Anna, come tutti la si chiamava, era partita da casa per recarsi a Milano presso la nipote Rita, in uno stato normale di salute, anche se le sofferenze della vita si facevano più sentite e pesavano da tempo sulla sua vita di sacrificio.

E zia Anna ritornò al suo paese, già in bara sigillata il 21 febbraio, per sostare alcune ore presso i suoi cari prima dei funerali.

La ricordiamo pensosa e silenziosa nelle brevi soste che faceva in mezzo a noi.

Le brevi parole con cui si esprimeva erano di cordialità e di bontà.

E nel porgerle l'ultimo saluto ci siamo stretti attorno alla sua bara in una liturgia che volle essere veramente di fraternità, di preghiera e di arrivederci.



Di fraternità, per dire al figlio, ai fratelli, ai familiari la nostra parola di cordoglio in un momento tanto doloroso.

Di preghiera, perché le nostre espressioni hanno un valore ed hanno un profondo timbro di conforto se noi le accompagniamo con la preghiera. Di arrivederci, perché i nostri morti noi li rivedremo, e li rivediamo ogni volta che pensiamo a Dio. Ed ANNA COMINCIOLI, ora che ha raggiunto il Signore, per questi nostri sentimenti ci prepari la strada che condurrà anche noi al Signore e ci aiuti a percorrerla con quella fede che sempre ha accompagnato lei.

Il 15 marzo ancora una morte improvvisa:



BRESADOLA DOMENICO

Un leggero malore, pareva al momento nulla, forse un colpo di freddo... era una mattina particolarmente rigida, nevicava

forte, spirava una brezza gelida. Subito un aggravarsi. Ed ecco la morte.

Domenico aveva tanto sofferto nella sua vita, aveva lavorato e la sua attività non aveva mai subito soste. Gli anni della guerra, anni di povertà e di fatica che avevano particolarmente imperversato su di lui e sui suoi cari.

Ora il meritato riposo presso il Signore, nella pace con Dio che preghiamo sia completa e doni a chi ha lavorato quella requie e quel ristoro che solo Dio sa dare ai suoi eletti.

La moglie e le figlie lo ricordano in benedizione.

Noi ci uniamo al loro dolore pregando conforto dalla bontà del Signore, in quest'ora, per esse, particolarmente dolorosa.

La comunità parrocchiale condivide la tristezza di questo addio pregando dal cielo a sostegno di chi soffre.

« Morire è uscire dall'esistenza - per entrare nella vita ».



BIONDI GIACINTA

si spegne oggi 16 aprile, mentre suona l'Avemaria del mattino, in questo giorno nel quale la liturgia ricorda Santa Bernardetta, Colei Cui la Madonna a Lourdes disse: « Non ti farò felice sulla terra ma in Paradiso ».

Cara zia Cinta, quante cose avete da insegnarci, quale viatico di ricordo il vostro per la nostra vita... quale ricchezza di

bontà e quale densità di grazia nella vostra esistenza... un sorriso perenne sul piccolo viso rugoso.

Una parola sempre buona, sempre mite, quasi controsenso in questo momento di fretta, di nervosismo, di impazienza.

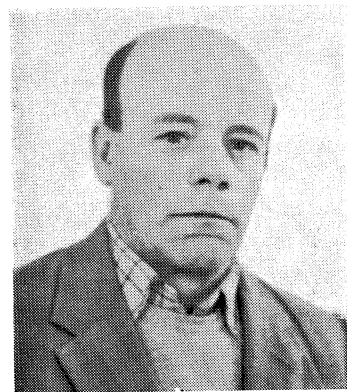
E le vostre Comunioni, come avranno allietato il momento del passaggio all'eternità.

E la immancabile messa, o al mattino, o alla sera, quale forza per la vostra giornata terrena.

Di voi ricorderemo l'appuntamento all'ora di adorazione domenicale dalle 15 alle 16 (alle volte quando il tempo ve lo permetteva erano anche due le ore di sosta ai piedi del Tabernacolo). « E' il mio riposo settimanale... ».

Ora l'adorazione iniziata così bene sulla terra voi la continuate in Dio e in questa vostra gioia ricordate anche il marito, i nipoti, la comunità in cui è fiorita la vostra vita di fede.

Questa vostra preghiera, è forza per noi, è stimolo al bene per tutti.



BIONDI BATTISTA

era ammalato da tanto tempo.

Però nulla faceva presagire che la sua fine potesse essere imminente, così imminente tanto da portarlo a morte il giorno di Pasquetta.

Presso di lui la nostra presenza fu:

- sosta meditante
- sosta orante.

Meditante una vita non lunga ma dedicata al lavoro, al sacrificio per il bene della famiglia, per il progresso tecnico, per la civiltà.

L'operaio che lavora se immediatamente è di vantaggio al suo interesse privato (ed è giusto sia così), in secondo luogo porta il suo contributo alla società ed aumenta le azioni del benessere.

Egli ha lavorato e noi siamo grati a lui per quanto ha fatto con i suoi sacrifici per noi.

Sosta meditante la nostra per l'ispirazione di grazia e di luce che hanno illuminato le sue ultime ore terrene.

« Desidero il sacerdote... ».

Con quale fede i sacramenti ricevuti per l'eternità. Eucarestia, Unzione degli Infermi.

La nostra fu sosta orante.

E abbiamo pregato per il suo paradiso di felicità, per i suoi familiari che soffrono, ed anche per noi perché, pure, la nostra morte sia illuminata dalla grazia, dall'Eucarestia, dal sorriso del cielo come fu il passaggio all'Eternità di Biondi Battista.

La nostra liturgia di saluto e di arrivederci in Dio per RAGAZZOLI BAZZANA MARIA ha avuto oggi alle ore 15 per noi un triplice momento:

- preghiera
- ricordo
- riflessione

Sì abbiamo pregato, ed eravamo folla a pregare per lei.

Per la pace della sua anima.

Per il suo riposo in Dio.

Pregiera abbondante, fraterna, cordiale.

Però amiamo pensare che mamma Maria avrà pregato per i suoi cari, per tutti noi che soffriamo per il suo andarsene così lontano.

Accanto alla preghiera sono fioriti i ricordi:

- Ultima visita alla Chiesa.

15-8-73 alla Messa del Villeggiante, ore 10.

Il giorno della Madonna Assunta fece la sua Comunione e con tanta devozione.

Poi rimase seduta tutto il tempo di Messa: era tanto stanca...

- 6 DICEMBRE, alle ore 11, S. Comunione in occasione del 20° anniversario della morte del suo Piergiovanni.

« Il Signore è il mio conforto » (riecheggia il Salmo: « Signore sei Tu il mio pastore... »).

« Vorrei avere la forza e la grazia di arrivare serena sino alla fine » (ricorda la frase di S. Paolo ai Corinzi, 1ª Domenica d'Avvento: « Forti fino alla fine »).

« Tutti mi attorniano con tanta bontà. Io cerco di ricompensarli con serenità, con la mia serenità ».

« La dolcezza con cui assaporava le parole, e la lentezza con cui le ripeteva: Signore io non son degno che Tu entri, ma di' una sola parola... ».

« I sacerdoti sono come le mamme: debbono soffrire molto e nascondere tutto ».

- 24 DICEMBRE: quando le porto gli auguri di Buon Natale: « Attendo Gesù Bambino che venga a prendermi ».

Tra gli spasimi 10-1-1972: « Voglio offrire tutto a Lui ».

- 12 GENNAIO, ore 9,30: « Si usa ancora dare l'olio santo? Me lo dia. E' una cosa da fare, e bisogna farla subito, intanto che capisco. Se i dolori aumentassero, non farei le cose bene ».

- 23 GENNAIO: Le porto verso sera, il tradizionale sacchettino di confetti che viene distribuito a Cevo ogni anno il 23 gennaio. Mi dice: « Domani, se sono ancora viva, mi porti la Comunione ».

- 22 MARZO: « Quanto soffro! Come è lunga la via che conduce all'aldilà. Come è faticoso morire », andava ripetendo
« Gesù mio misericordia ».
Il suo saluto abituale:
« Sia lodato Gesù e Maria ».

* * *

Ora lei è presso il Signore e ci aiuterà a raggiungerLo accompagnandoci con i meriti che ha accumulato nella lunga attesa: quel Signore che lei già gode e che è stato la speranza ed il perchè dei suoi 64 anni.

Pensando alla sua morte terrena, ora non abbiamo più paura a morire:

- perchè quando si vive così
- perchè quando si soffre così
- perchè quando si ama così
- perchè quando si muore così

La morte

« Non è che un passaggio

- stretto andito
- buio per il momento
- che si apre sulla pianura della Luce: Dio
- nel giorno senza sera
- nella primavera senz'autunno
- in una Pasqua ineffabile ed imperturbabile ».

e per sempre!

(R. Bazin)

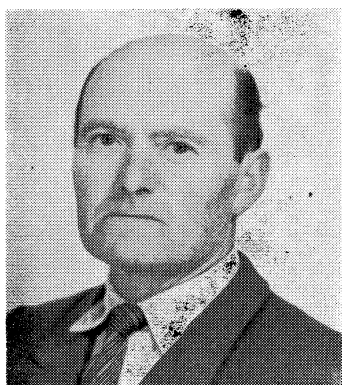
Il decimo defunto 1973. Una media un po' alta: uno ogni 15 giorni. E' il Signore che ci dice:

« State preparati, perchè nell'ora nella quale meno voi ve l'aspettate, verrà il Figlio dell'uomo ».

Un male quasi improvviso, che si è dimostrato subito inesorabile. Una operazione delicata e dolorosa. Tanto male. La pazienza ed il sorriso che hanno caratterizzato gli ultimi giorni del suo passaggio sulla terra. La sera di Pentecoste alla Suora che gli porgeva il Crocifisso disse: « Lo bacio volentieri. Lui mi aspetta su quell'alta montagna dove sto per andare e dalla quale io parlerò direttamente a Lui ».

La Madonna nella cui festa del Carmelo 1903 era nato, lo ha accompagnato passo passo e lo ha accolto tra le sue braccia materne.

La nostra preghiera in quest'ora di sofferenza, per la famiglia vuole essere di conforto, e per Luigi, di suffragio e di viatico presso il Signore.



21 AGOSTO

Stasera alle ore 17 scenderemo in Santa Maria degli Angeli per deporre nella terra benedetta la salma di BIONDI MODESTO, 77 anni.

Una vita lunga ed una vita spesa all'insegna del sacrificio e del lavoro.

A 9 anni ha già la sacca in ispalla ed accompagna già il gregge nelle pianure nebbiose ed umide, il mantello nero più grande di lui, unico riparo contro le intemperie. Erano anni di povertà e quale povertà!

L'unico mezzo per bloccare un po' la fame era per quei ragazzi anteguerra far da servi ai greggi.

E non tutti i padroni erano benevoli.

A 15 anni è già a Buenos Aires e nel profondo sud dell'Argentina il suo lavoro di emigrante ha 16 anni di dura applicazione.

E poi la vita militare, il lavoro in Abissinia nell'anno dell'occupazione (1935-36) e poi la guerra, e ancora emigrato a più riprese in Svizzera ove lavora fino a 65 anni.

Deporremo adagio la bara stasera nella fossa, ultimo atto di delicatezza e di commo- zione, verso l'umile emigrato che nella povertà e nel sacrificio in un lungo arco di 65 anni di duro lavoro tutto ha dato per il progresso.

E con maggior delicatezza Dio avrà già accolto l'anima di Modesto per deporla nella pace eterna.

Noi pregheremo per questo ed abbiamo la certezza che Dio ci vorrà ascoltare.



E' MORTO IL PAPA' DI SUOR LILIA

MARIO CAELLI, anni 68, morto improvvisamente il mattino del 22 agosto a S. Giacomo di Teglio (Sondrio).

Già in primavera le prime avvisaglie del male ed ora il lutto repentino che è entrato con violenza nella casa della nostra Suor Lilia e che ha creato una sofferenza immensa per Lei, Tarcisio, Elsa, Ida e familiari.

Ora papà Mario riposa nella medesima tomba ove era scesa il 3 maggio 1960, dopo dodici anni di letto e sofferenza, l'amatissima sposa.

Papà e Mamma vegliano con amabilità sui figli che tanto ne hanno irrorato di pianto la partenza, guardando in modo particolare alla figlia Suora, ai nipoti Don Felice, insegnante nel Seminario di Como e Padre Umberto missionario in Messico, assistono il loro apostolato rendendolo fecondo e gioioso con la loro intercessione sorridente ed impetrante presso il Signore Gesù. Noi a Suor Lilia, mentre nella tristezza incombente ritorna a Lei più vivo nella memoria il mesto sorriso di papà, muto linguaggio di una pena segnata di profonda amarezza e malinconia, ma confortata dalla fede in Cristo nostra Pasqua, diciamo il grazie della comunità di Cevo per il bene così serenamente sparso in questa por-

zione di vigna evangelica e nello stesso tempo, se occorresse diciamo la parola della luce cristiana:

« I nostri morti vivono in Dio ».

Egli è risorto.

E se il suo corpo stanco riposa nell'angolo, là in fondo a sinistra del cimitero di S. Giacomo protetto dall'ombra della Madonna di Tirano, la sua anima è con Dio, è in Dio, e da Dio proietta luce di conforto sui suoi cari che nell'attesa della speranza Cristiana guardano a Papà e Mamma sicuri di un certo incontro con essi, nel Signore Gesù, in un giorno pieno di sole per sempre.

PAPA' MARIO

« dalle lettere a figlia suora »:

« ...la notizia che ci dai, quella del cambio di Comunità ci ha un po' rattristati... chissà quanti ricordi e quante Persone e cose care hai dovuto abbandonare. Lo so tu sei disposta alla volontà di Dio e allora Lui ti aiuterà. Comunque vedrai che ti troverai bene anche nella nuova dimora che Dio ti ha destinata; e poi vedrai, l'aria di montagna ti farà bene dopo tanta aria di mare! »

« ... io faccio affidamento alle tue preghiere perché sono convinto che il buon Dio ti ascolta... »

« ... come mi piacerebbe venire a vedere dove il Signore ha collocato la mia cara figlia! »

« quando Dio permetterà di vederci ci diremo tante cose... »

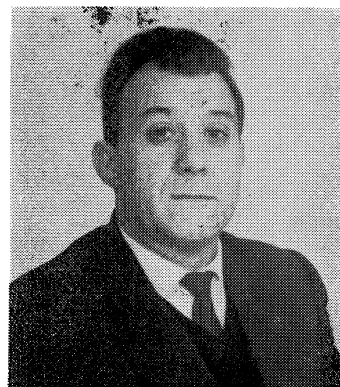
« sono rimasto un po' deluso a non ricevere un tuo scritto un po' più lungo in occasione della S. Pasqua, in compenso però ti devo ringraziare del tuo gentile ricordo per il mio compleanno... hissà quanto tempo il Signore avrà deciso di lasciarmi ancora su questa terra? »

« mi sono rimesso un po' in salute ma sono pigro e svogliato, quando penso alla bontà del Signore che mi lascia vivere mentre osservo qui intorno, che molti più giovani di me se ne vanno!... ma si vede proprio che io ho una potente raccomandazione presso di Lui, sei tu che intercedi... »

« ... se ricupero un po' di salute ho promesso di venire a Cevo a pregare ai piedi della vostra bella Immacolata di cui ti ringrazio di avermi mandato l'immagine. »

« ... ti scrivo dall'ospedale, sono molto annoiato e penso a casa, ma il Signore ha detto: "beati i tribulati" ».

Cevo, 26/8/1973



12 SETTEMBRE

LA CROCE SEGNA DI LUTTO ANCORA UNA VOLTA IL PAESE

1973 - La 12^a quest'anno nel giro di otto mesi.

CASALINI DOMENICO, nel pieno della vita, visse la sua ultima giornata di lavoro l'11 settembre.

A sera il male che lo colpisce, l'infarto, la corsa all'Ospedale di Brescia.

La morte sul letto dell'Ospedale, solo.

Lo rivediamo con il suo grande sorriso, frutto di bontà.

Vita di lavoro: a nove anni è già sulla via della Bassa, piccolo serviente del gregge, pastorello giovane nell'uggia e nel freddo dell'inverno padano.

Vita militare. Menomato gravemente in Albania, di ospedale in ospedale.

Vita di operaio sui cantieri, all'estero, finché trova una pausa all'Enel.

Nel ricordo delle sue doti di cittadino e d'uomo onesto, una folla immensa lo ha accompagnato durante la liturgia di suffragio, pregando pace per la sua cara Anima.

E noi abbiamo la certezza che il buon Dio, nella sua tenerezza di Padre, avrà accolto Domenico tra le Sue braccia, donando il riposo a Lui che, possiamo dire è morto sul posto di lavoro.

Ai Suoi cari la parola di cordoglio vuol essere fraterna ed orientatrice alle divine certezze, in quanto i nostri Morti non ci abbandonano.

E Domenico oggi dal Cielo protegga la Sua famiglia, accompagnando con la sua carezza di intercessione quanti sulla terra erano oggetto della sua tenerezza.

*Spento il respiro
sulla frastagliata cengia
stringe nel pugno
l'ultimo appiglio
che insieme franò
nel vuoto senza vita.*

*Lo sguardo immobile
ancora dischiuso
trattiene
una debole luce,
luce di stelle,
ultima amica
nella vertiginosa ascesa.*

*Vicine
son sparse umili cose,
ultime compagne
nel salto del tempo
ricordo pur vivo d'amore
amore
di madre
che attende ignara
il sorriso del figlio
ormai senza luce.*

*Il vento
si piega sul corpo inerte
con soffice carezza
e v'affida il calore del sole
estrema vece
d'un calore materno
che prega
lontano
nel buio del cuore.*

*La montagna
s'inorrida altera
paga dell'aspra tenzone
che piegò al suo destino
l'ardita giovinezza
protesa a conquista,
con forza
con ansia agognata.*

*Sul volto
sfregiato di sangue e di fango
s'agita incerta
l'ombra d'un piccolo fiore,
solitaria speme
d'un mondo senza vita;
il vento tintinna
l'agile stelo
in estremo saluto*

*Nel silenzio infinito
più muto rimane
il giovane cuore
sconfitto
dal tragico fato.*

*Premio alla fede
d'invincibile ardore
or s'agita possente
sul volto sfregiato
l'ombra del piccolo fiore
accanto alla piccozza caduta
ripete nel vento
a chi resta nella vita
il sentiero di pace
dove la festa del cuore
aiventa
gioia della vita.*

Don Luigi Bianchi

IN MEMORIA DI NENA BAZZANA

Mai avremmo immaginato di dover scrivere il necrologio per lei, che pareva la personificazione dell'eterna vitalità, del moto perpetuo: lei sempre in movimento, sempre in trambusto per qualcosa e per qualcuno; perché per gli altri era costantemente in agitazione, mentre di sé, della propria salute, del proprio interesse, niente affatto si preoccupava.

Era di un'estrema generosità e agli altri dava tutto di sé: le sue energie, il suo tempo, il suo danaro, senza risparmio, totalmente.

Ma com'era severa con chi non stimava e come s'indignava davanti a qualsiasi ingiustizia e sopruso, lei così fiera e battagliera, che diceva a ciascuno il suo, senza mezzi termini, sincera e leale sempre.

E forte, era, e coraggiosa come pochi altri: la vera montanara dei tempi andati, di cui si è perduto lo stampo. E cocciuta anche, di una cocciutaggine totale, assoluta. Si lasciava dominare soltanto dal suo gatto (con il quale era tenera e debole) e dai bambini piccolissimi. I suoi scolaretti, invece, più grandicelli, li teneva in pugno con molta fermezza, ma anche con amore, sicché loro un poco la temevano e l'adoravano assieme. Nella loro semplicità, riconoscevano in lei l'autentica Maestra, meritevole, perciò, di stima e rispetto. — Tu, maestra — la chiamavano nei primi giorni di scuola, impacciati e di tutto ignari; e lei, lentamente, ne faceva dei bambini pensanti, coscienti e disinvolti.

Ora è morta, su un pendio qualsiasi, lei che aveva compiuto tante difficili ascensioni lungo i più famosi itinerari delle Alpi; morta stupidamente, in un modo crudele. Davvero, la montagna è stata ingiusta con lei, che tanto l'amava, che la teneva in cima a tutti i suoi pensieri.

Noi siamo rimasti sbigottiti, increduli, alla notizia della sua morte; poi abbiamo visto la bara con la sua corda, i suoi ramponi, i rododendri dei suoi scolaretti, sparire nella tomba... e abbiamo pianto attoniti.

« Genitori, se un figlio muore (dice la strofa di una canzone che a lei piaceva tanto), non piangetelo nei cuori, perché se cade in mezzo ai fiori, non gl'importa di morir ».

Ida Esposito

I nostri onomastici autunnali

Ottobre

1. - Santa Teresina del Bambin Gesù
2. - Angeli Custodi
S. Modesto
3. - S. Candido
S. Gerardo
4. - S. Francesco
5. - S. Flaviana
6. - S. Bruno
7. - S. Rosario
9. - S. Dionigi
11. - S. Emiliano
12. - S. Massimiliano
13. - S. Edoardo
14. - S. Fortunata
15. - S. Teresa
16. - S. Margherita
18. - S. Luca
20. - S. Irene
23. - S. Teodoro
25. - S. Daria
28. - S. Simone
30. - S. Claudio

Novembre

1. - Ognissanti (Onomastici di tutti)
2. - S. Giusto
3. - S. Oberto
S. Silvia
4. - S. Carlo
S. Vitale

10. - S. Leone
S. Tiberio
11. - S. Martino
12. - S. Renato
S. Aurelio
13. - S. Diego
15. - S. Alberto
16. - S. Gertrude
17. - S. Elisabetta
20. - S. Felice
22. - S. Cecilia
23. - S. Clemente
S. Lucrezia
24. - S. Flora
26. - S. Corrado
27. - S. Vigilio
30. - S. Andrea

Dicembre

2. - S. Silvano
3. - S. Francesco Saverio
4. - S. Barbara
6. - S. Nicola
7. - S. Ambrogio
9. - S. Valeria
S. Siro
12. - S. Costanzo
13. - S. Lucia
19. - S. Dario
23. - S. Vittorio
24. - S. Adele
25. - S. Natale
26. - S. Stefano
S. Marino
29. - S. Davide
31. - S. Silvestro

Gentilissime Signorine

GIULIA CASALINI

DOMENICA MONELLA

25040 CEVO

(Brescia)

Gentilissime Collaboratrici,

ci è stato segnalato il Vostro nominativo e noi Vi scriviamo perché vogliamo porgerVi un grazie di cuore per l'opera infaticabile che avete svolto per tanti anni.

Sono infatti le persone come Voi, che hanno avuto fiducia in noi, a permetterci di portare i nostri giornali al livello in cui sono: FAMIGLIA CRISTIANA, il settimanale più letto e venduto in Italia; IL GIORNALINO E FAMIGLIA MESE, due riviste che stanno otte-

nendo un successo ed una diffusione sempre più crescenti.

Voi sapete quanto sia importante che le nostre convinzioni di credenti si esprimano anche attraverso questa moderna forma di apostolato ormai accessibile a tutti: diffondere il pensiero cristiano attraverso la stampa, uno dei più potenti mezzi della comunicazione sociale. Per questo, riteniamo che la Vostra collaborazione sia tra le più efficaci e le più valide.

Con la speranza di poterVi incontrare, un giorno, personalmente, Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti ed i migliori auguri di ogni bene, e di nuovo ringraziamo.

*Centro Diffusione e Promozione
(don Aldo Brancher)*

AI NOSTRI STUDENTI

Riceverete « Eco di CEVO » autunnale sui banchi della scuola, quando avrete già ripreso il vostro studio.

Vi diciamo di iniziare subito e d'innestarvi immediatamente nello studio, nella scuola, senza giocare alla vita, senza perdere tempo. Ciò costa sacrificio. Però non dovete dimenticare i sacrifici dei vostri genitori, l'abnegazione di quanti si sacrificano per voi, per il vostro avvenire, per la vostra formazione, per il vostro ideale.

Cari giovani, voi intendete sicuramente come in questa sede di « Eco di CEVO » sia più che conveniente, doveroso, il linguaggio essenziale della più schietta sincerità.

Ed invero suonerebbe più che stonata, colpevole, ogni parola demagogica: tanto più colpevole una simile parole in momenti di grave turbamento per tutti e di crisi, che vogliamo sperare di crescita, della scuola italiana.

Di fronte a questa ben nota situazione, è evidente che il primo dovere per tutti è di ricercare onestamente e di confessare aperta-

mente e di perseguire lealmente la verità: « Veritatem facere ». Se così è, è doveroso denunciare come falsi profeti quanti preannunciano un vita sempre facile, sempre lieta: priva di fatiche, di contrasti, di difficoltà, di dolore.

La verità è che alla serenità dell'animo (una delle conquiste più alte e più consolanti dell'uomo) si arriva soltanto compiendo il proprio dovere, qualunque sia il proprio posto nella società, attraverso rinunce, fatiche, sacrifici. La vita quotidiana è responsabilità per tutti. E nell'adempimento del proprio dovere non vi è nulla di particolarmente brillante e vistoso; eppure è l'unica forza portante di ogni civile e pacifica convivenza; dalla famiglia allo Stato. Vi diciamo: « Coraggio » e vi ripetiamo con la insuperabile suggestione d'arte di Alessandro Manzoni:

« Che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto ».

Avanti anche quest'anno, sia pure con forte sacrificio. Un recente messaggio del Presidente della Repubblica ad un'assemblea di giovani studenti testualmente:

« Ogni passo innanzi sul cammino del progresso costa lavoro, fatica, dolore ».

Giovani ex Allievi Salesiani

luce - sole - aria e giovinezza

Per ex allievi di questi ultimi anni a Cevo. Montagne conosciute; ricordi che riaffiorano; serenità che si rivive; amicizia che rinsalda.

Una settimana di svago, di cordialità, di amicizia, di riposo. Momenti di conversazione, di impegno spirituale, di preghiera. Fare gruppo, al di là delle nostre preferenze, per una maggiore soddisfazione nostra e comune.

* * *

« Se ci è dato di godere d'un po' di silenzio estivo, procuriamo di ascoltare innanzi

tutto la voce della natura, che la nostra vita artificiale ha reso quasi incomprensibile.

Per chi ascolta bene, un linguaggio metafisico, religioso anzi, subito suggerisce: « I cieli narrano la gloria di Dio ».

Ritorniamo un po' contemplatori e ammiratori del mondo creato, e traiamo da questa prima ascoltazione l'avvio alla poesia della preghiera » (Paolo VI).

Una grande avventura di una settimana di stile moderno. Un incontro che ha ricordato i bei tempi d'impegno.

Giovani desiderosi di bene che hanno immagazzinato qualche cosa per la vita.

DATI E APPUNTI SULLA VAL SAVIORE

★ Punto più elevato: Adamello m. 3554

★ **COMUNI che la circondano:** Cedegolo, Berzo Demo, Sonico, Edolo, Cimbergo, Paspardo, Pieve di Bono.

★ **VALLI:**

- Val di Salarno
- Val di Adamè
- Val d'Arno.

★ **GHIACCIAI:**

- di Val Salarno (m. 3.000 s/m., lunghezza 450 m., larghezza 150 m., spessore 30 m.)
- di Valle Adamè (m. 2180 s/m)
- di Val d'Arno

★ **LAGHI:**

- lago d'Arno (capacità 31.290.000 mc.; 1789 m. s/m; sbarrato da una diga alta 36 m.)
- lago di Salarno (capacità 10.400.000 bc.; 2.050 m. s/m)
- lago di Dosazzo (formato dal torrente Salarno)
- laghi di Gana e di Bos

— lago del Fobbio (completamente artificiale; capacità 450.000 mc., formato dallo sbarramento del fiume Poia, mette in funzione le turbine della centrale di Scianica).

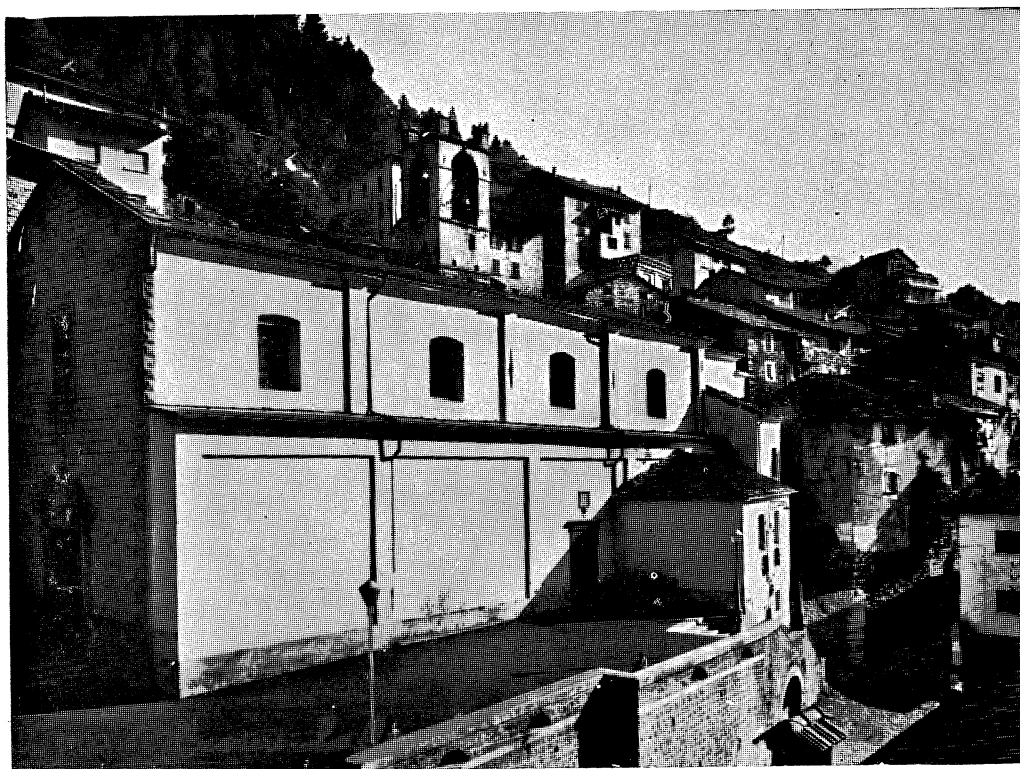
★ **CLIMA:**

- piovosità media: 1300 mm.
- zona più piovosa: lago d'Arno
- piovosità: alla fine della primavera e all'inizio dell'autunno
- siccità: Agosto-Settembre
- periodo più caldo: Luglio-Agosto (+20, +23, +25)
- periodo più freddo: Dicembre-Febbraio (— 13, — 15)
- escursione media: circa 18° annui.

★ **COMUNI:**

Limiti, estensione, popolazione.

- La Valsavioire (sup. 122 Kmq.) è amministrativamente occupata da **3 comuni**:
 - **Cedegolo-Grevo** sup. 17,35 Kmq.
 - **Savioire** sup. 64,96 Kmq.
 - **Cevo** sup. 33,69 Kmq.
- Densità:** 30,4 ab. per Kmq.



Centri principali della Val Savio

★ CEVO

- Altezza m. 1.100 s/m
- Ab. 1.400, con le frazioni 1980
- Fu distrutto da un incendio nel 1660 e poi durante l'ultimo conflitto mondiale
- Dista 10 Km. da Cedegolo

★ SAVIORE

- Altezza m. 1.200 s/m
- Ab. 1955 con le frazioni di Fresine (in parte), Ponte e Valle
- 2° centro per importanza della Valle
- Dista 13 Km. da Cedegolo e 3 da Cevo.

★ VALLE

- Altezza m. 1.100 s/m
- Ab. 700 circa
- 3° centro per importanza della Valle
- Dista 3 Km. dal crocevia di Fresine.

★ FRESINE

- Altezza m. 850 s/m
- Ab. 375 circa
- Dista 7 Km da Cedegolo
- Fino a pochi anni or sono era un importante nodo stradale.

★ PONTE

- Altezza m. 1.050 s/m
- Ab. 300 circa
- Dista 9 Km da Cedegolo

★ ISOLA

- Altezza m. 880 s/m
- Ab. 300 circa
- Improvviso aumento demografico grazie al lavoro fornito dalla centrale idroelettrica.

★ ANDRISTA

- Altezza m. 580 s/m
- Ab. 250 circa
- Dista 2 Km. da Cedegolo
- Vasto terreno coltivabile (vite, meli, peri, fichi).

Da «L'Alpeggio in Val Savio» - Studio sulla vita pastorale contemporanea in Val Savio - 1969 - pagine 200 - Prof. BAZZANA MARIO.

Bibliografia

PER UNO STUDIO SULLA VAL SAVIORE

— AGOSTINI G.

«La vita pastorale nel gruppo dell'Adamello»
- da «Memorie della Società Geografica Italiana»
- anno XXVI - Roma - Società Geografica Italiana.

— BIASINI G.

«La dimora rurale in Val Savio» - Tesi di Laurea - 1968.

— BAZZANA MARIO

«L'alpeggio in Val Savio» - Studio sulla vita pastorale contemporanea in Val Savio. - Relatore: Prof. Ambrogio Riva - Tesi di Laurea 1969.
Indirizzo: Largo Folla 5 - 23100 Sondrio

— BELOTTI ANDREA

«La resistenza in Val Savio» - Tesi di Laurea 1972 - Relatore: Prof. Bianchi, ordinario di Lettere alla Cattolica.
Indirizzo: Via Roma, 25040 Cevo (Bs).

— CARGNONI G.

«La geografia della Val Savio» - Tesi di Laurea 1954.

— COMINCIOLI SERGIO

«Entrate e spese nei comuni dell'alta Val Camonica e della Val Savio 1961-70» - Tesi di Laurea 1973.
Indirizzo: Via Roma, 25040 Cevo (Bs).

— DE GASPERI G. BATTISTA

«Ghiacciaio e tracce glaciali nelle valli Salarno ed Adamè» - Bollettino CAI - Anno 1912.

— MICHELOTTI VITTORINO

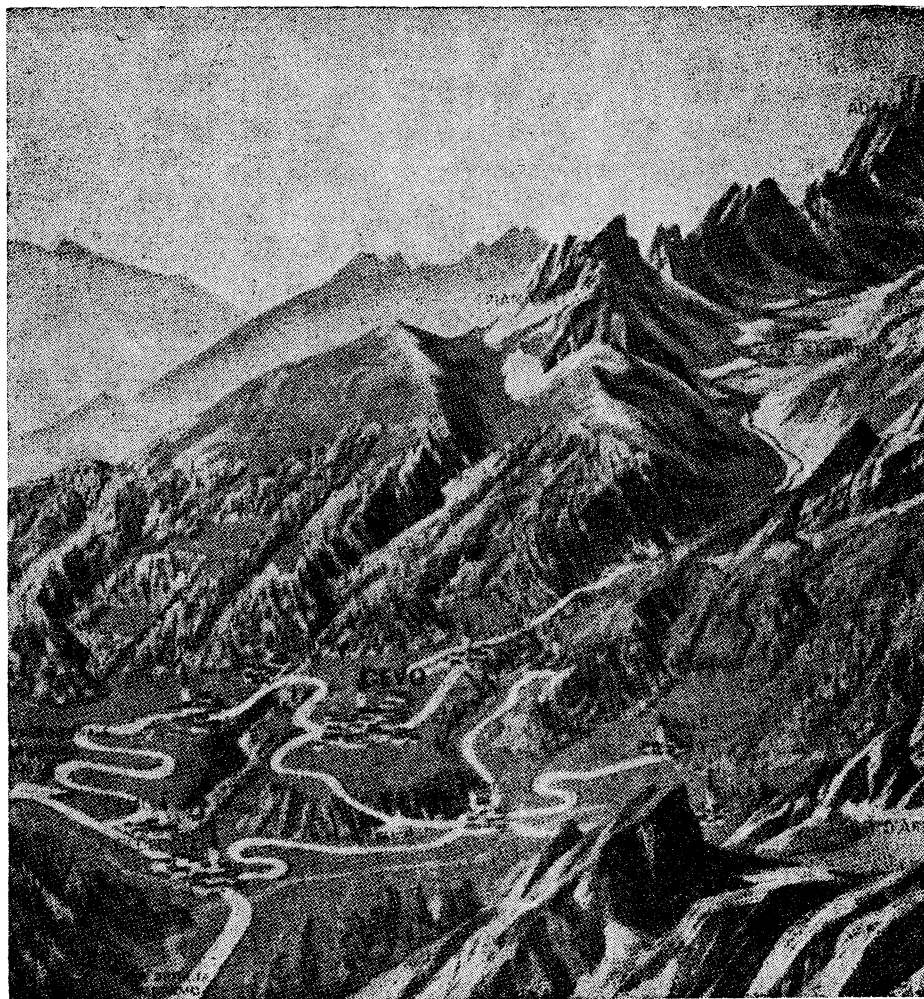
«Flora della Val Savio» - Tesi di Laurea 1952.

— MORANDINI ANDREA

«Apunti di storia sulla Val Savio» - 1941.
Indirizzo: 25040 Bienno (Bs).

— ROSA GABRIELE

«La Valle Savio» - 1875.
Indirizzo: Archivio parrocchiale, Cevo (Bs).



LA SCIOVIA
ANDROLA
DI CEVO

ATTENDE

tutti gli amanti
della montagna
e gli appassionati
dello **SCI**